



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.109**

08 GIUGNO 2017



I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ

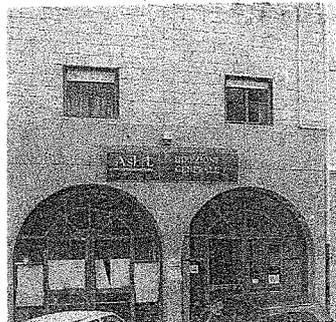
L'INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

LA PRECISAZIONE

«Rispetto ad altre realtà aziendali in house, qui tutto il personale avente diritto è stato inquadrato in posizione A2»

«Personale qualificato siamo stati i primi»

Lorenzo Martello (Sanitaservice) replica a Brescia (Usppi)



ANDRIA La sede della direzione generale dell'Asl-Bt

● **ANDRIA.** Sulla vertenza Sanitaservice nell'Asl di Barletta, Andria, Trani: interviene l'amministratore unico di Sanitaservice Lorenzo Martello per replicare a Nicola Brescia, segretario generale Usppi.

«Occorre innanzitutto informare i cittadini e gli utenti - sottolinea Lorenzo Martello - che la Sanitaservice Asl Bat è stata la prima in house a riqualificare tutto il personale rispetto ad altre realtà aziendali. Ed infatti, l'accordo aziendale stipulato nelle date del 24 maggio 2016 e del 31 maggio 2016, in linea con il contratto collettivo nazionale di lavoro ed accettato integralmente dal tutte le organizzazioni sindacali presenti in azienda, inclusa l'Usppi, è il primo delle Sanitaservice della Regione Puglia».

«Sulla scorta di tale accordo - prosegue l'amministratore unico di Sanitaservice, Lorenzo Martello - tutto il personale avente diritto è stato inquadrato in posizione A2. La Sanitaservice Asl Bat Srl si è resa protagonista di un virtuoso processo di valorizzazione dei percorsi formativi del personale, innalzando così la qualità del servizio offerto alla committente Asl-Bt».

«L'assenza di automaticità nel passaggio dalla posizione A1 alla posizione A2 - ribadisce Lorenzo Martello - per il personale con mansioni di ausiliario, vede pertanto, l'attuale inquadramento professionale, in linea con la formazione

effettuata, sempre in considerazione dell'affidamento dei servizi da parte del Socio Unico Asl-Bt».

E ancora: «Per quanto attiene agli obblighi sulla sicurezza, la società è assolutamente in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di legge, motivo per il quale qualsiasi contestazione in proposito, è assolutamente infondata».

Per quanto concerne la Banca ore: «Sanitaservice Asl-Bat - riferisce l'amministratore unico - non vi ha mai fatto ricorso ne ad oggi ne ravvisa la necessità di ricorrervi, atteso che le ore di lavoro straor-

dinario autorizzate ed effettuate dal personale dipendente, sono regolarmente riconosciute e retribuite con le dovute maggiorazioni».

E' per l'assicurazione, Martello chiarisce che: «Tutti i mezzi aziendali hanno copertura assicurativa inclusa la casco, e qualora ciò non fosse stato non vediamo quale pertinenza abbia in merito una qualsiasi organizzazione sindacale di categoria, inoltre in caso di utilizzo del proprio mezzo di lavoro da parte dei lavoratori per ragioni d'ufficio, qualora non disponibile alcun mezzo aziendale, storicamente la so-

cietà applica le tariffe Aci, di gran lunga più convenienti per i lavoratori rispetto a quella applicata dalle Asl calcolata su 1/5 del valore della benzina super e tanto in assenza di qualsiasi riferimento nel contratto collettivo nazionale».

Peraltro, aggiunge Martello: «Il numero di rimborsi chilometrici, nel corso dell'anno, non sono tali da giustificare un ulteriore acquisto di mezzi aziendali, la qual cosa costituirebbe un inutile costo aggiuntivo. Su tutte le materie trattate riteniamo singolare che la Usppi non abbia mai inoltrato alcuna nota

ne alla scrivente società ne tantomeno al Socio Unico nella persona del Direttore Generale della Asl Bat. Se lo avesse fatto avrebbe ricevuto tutti i chiarimenti utili evitando di confondere Sanitaservice Asl Bat con altre realtà aziendali».

«Risulta evidente - conclude, infine, l'amministratore unico di Sanitaservice, Lorenzo Martello, nella replica a Nicola Brescia, segretario generale Usppi - che il contenuto dell'articolo non può essere in maniera assoluta riferito alla nostra realtà aziendale».

ANDRIA IL RICONOSCIMENTO PER L'INTENSA ATTIVITÀ SVOLTA

«Ambiente è vita» consegna degli attestati La cerimonia oggi nella sala consiliare

● **ANDRIA.** Un riconoscimento, un attestato per l'attività intensa nella quale sono state coinvolte durante tutto l'anno le guardie volontarie della onlus "Ambiente è Vita", presidente Francesco Martiradonna. Saranno consegnati in una pubblica cerimonia il prossimo 12 giugno alle ore 16 presso la sala consiliare del comune di Andria. La consegna degli attestati avverrà durante un seminario, organizzato dallo stesso prof. Martiradonna, in qualità di segretario e responsabile regionale del nucleo delle guardie particolari volontarie appartenente all'associazione nazionale "Ambiente e/è Vita Onlus", dal titolo "La sicurezza con le guardie volontarie zoofile sul territorio".

Interverrà il sindaco di Andria e presidente della provincia Bat Nicola Giorino, il prefetto della Bat Minerva, Primiano Schiavone della onlus Ambiente è vita; al comandante

Magg. Nicola Altamura spetterà la presentazione dei compiti per il servizio degli allievi Guardie Volontarie Zoofile e la presentazione dei docenti del corso zoofilo. In chiusura la consegna degli attestati.

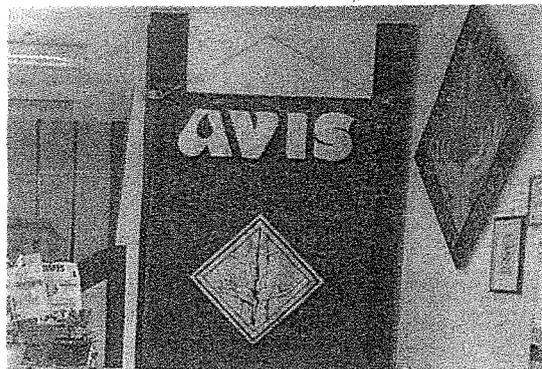


ANDRIA Palazzo di città

[m.pas.]

ANDRIA LA SELEZIONE DI TRE VOLONTARI. POSSONO PARTECIPARE AL PROGETTO TUTTI I RAGAZZI E LE RAGAZZE DI ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 29 ANNI

Servizio civile nell'Avis comunale, pubblicato il bando 2017



SERVIZIO CIVILE Il progetto per l'Avis comunale di Andria

● **ANDRIA.** Pubblicati sui siti istituzionali del dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale i bandi 2017 per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale in Italia e all'estero. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 26 giugno 2017 alle 14.

Anche l'Avis Comunale di Andria è tra gli enti accreditati per lo svolgimento del Servizio Civile Nazionale con il coinvolgimento di tre giovani volontari che saranno scelti da Avis nazionale in base ai criteri elencati sul bando. Possono partecipare ai progetti di servizio civile nazionale tutti i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 18 e i 29 anni (non ancora compiuti al momento della presentazione della

domanda) in possesso della cittadinanza italiana.

Ricordiamo che il servizio civile nazionale offre la possibilità ai giovani di dedicare un anno della propria vita a un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale. Nello specifico, poi, l'Avis ha come obiettivo generale del progetto quello di promuovere la cultura del dono del sangue, con particolare riguardo ai giovani. L'Avis di Andria è disponibile per ogni informazione utile (0883/559063 oppure presso la sede della segreteria in via Stefano Jannuzzi 7, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 21).

[m.pas.]

ANDRIA NELL'AMBITO DELLA PROPRIA AUTONOMIA. SCELTA GIÀ AVVIATA IN QUALCHE ISTITUTO

Attivazione della settimana corta la decisione spetta alle scuole

Lo dovranno stabilire entro il prossimo 30 giugno

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Entro il 30 giugno le scuole medie, nell'ambito della propria autonomia, dovranno decidere se attivare la settimana corta oppure no. Una scelta che in verità è già stata avviata da anni ormai dalla scuola Manzoni, mentre è l'istituto Salvemini ad averla esclusa sia in passato che per il futuro almeno prossimo.

LA SITUAZIONE -Gli altri istituti invece stanno valutando. In particolare, nei collegi docenti è all'ordine del giorno la

riduzione del tempo scuola dagli attuali sei giorni da 5h alla proposta di cinque giorni a 6h, quindi dalle 8 alle 14.

Non si tratta di una novità assoluta, dato che in molti istituti scolastici italiani questa modalità organizzativa già si svolge almeno da un quinquennio e nella scuola elementare già vige da tempo.

Le ragioni che stanno alla base di questa nuova impostazione in genere si fanno ricadere nell'ottica del risparmio: per l'amministra-

zione scolastica, spalmare il tempo lavorativo in cinque giorni settimanali consente di risparmiare sulle spese delle utenze (acqua, luce, gas) e sui servizi di trasporto destinati agli alunni pendolari.

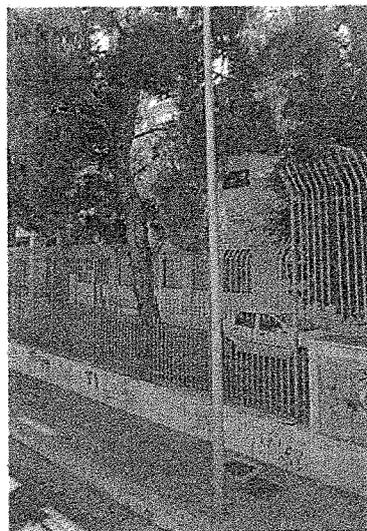
LA DECISIONE -La decisione di attuare questa modifica spetta al consiglio d'istituto.

Tuttavia, si lamenta da parte delle famiglie dei piccoli studenti uno scarso coinvolgimento nel processo partecipativo all'organizzazione della didattica dei propri figli.

Una nuova organizzazione di questo tipo incide e non poco sulle famiglie, che potrebbero subire disagi, soprattutto per quei genitori che lavorano e che hanno figli divisi in plessi e con orari diversi.

Non solo: bisognerebbe anche verificare se le scuole del territorio siano in grado di offrire poi servizi agli alunni per un tempo così lungo, con i servizi mensa, spazi all'aperto.

SETTIMANA CORTA
 Andria, la scuola media Manzoni



LE ATTIVITÀ EXTRA -Infine, i pomeriggi sono pieni di varie attività curricolari ed extra per i ragazzi: pertanto, accorciare la settimana scolastica potrebbe significare comprimere le attività sovraccaricando alunni e insegnanti oltre ogni ragionevole misura e riducendo il tempo per lo studio e l'approfondimento.

Proprio per dibattere intorno al tema e soprattutto valutare attentamente pro e contro di questa decisione le famiglie chiedono di essere coinvolte nelle decisioni sulla definizione della questione.

Sebbene la richiesta del relativo parere alle famiglie non sia per molti aspetti obbligatoria, tuttavia, risulta sempre opportuno e utile che anche gli stessi genitori, anziché subire le decisioni, siano parte attiva.

Battiti live il 30 luglio ad Andria

Manca solo l'ufficialità ma è ormai certo che domenica 30 luglio, Andria ospiterà una delle tappe del «Battiti live», manifestazione musicale itinerante di Radionorba. Anche quest'anno, quindi, il Nordbarese sarà una delle zone toccate dalla grande carovana di musica e spettacolo, giunta alla quindici-

cesima edizione.

Non più Bisceglie, come in passato, ma Andria con la sua piazza Catuma che ospiterà uno degli eventi musicali più importanti del Sud Italia. Nel cuore del centro storico andriese, sono pronti ad esibirsi tutti i più importanti cantanti italiani e stranieri del momento, che renderanno pimpante la serata estiva della città co-capoluogo della sesta provincia pugliese.

La partecipazione di Andria al «Battiti live» era già nell'aria ma solo le ultime voci raccolte hanno confermato la data di fine luglio e l'inserimento della città federiciana per la prima volta nella manifestazione. Quest'anno, a dare maggiore clamore all'iniziativa, sarà la messa in onda delle singole serate anche sulle frequenze dei canali Mediaset, con inevitabile risonanza nazionale.

Aldo Losito

«Ferita di parole» sogni e delusioni di adolescenti

Oggi ad Andria l'anteprima del film

Si chiama «Ferita di Parola» il film realizzato dagli studenti del Liceo Classico «Carlo Troya» e il Liceo Scientifico «Riccardo Nuzzi» di Andria e prodotto dalla Banca di Andria di credito cooperativo.

L'anteprima del lungometraggio sarà proiettata oggi 8 giugno alla sala Roma di Andria, con la mattinata dedicata al pubblico delle scuole superiori cittadine, mentre in serata sono due le proiezioni aperte alla città: alle 18 la prima e alle 21 la seconda.

Il film tratta dei rapporti tra adolescenti:

un gruppo di diciassetenni viene seguito dalla macchina da presa per raccontare amori, sogni, delusioni, speranze e amarezze di una età difficile.

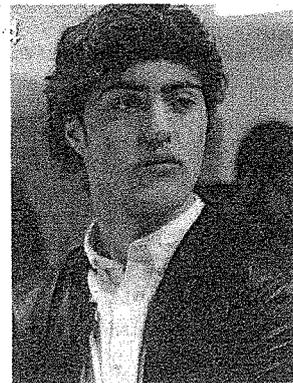
Ambientato ad Andria, «Ferita di Parola» è scritto e interpretato da diciotto studenti liceali del quarto anno. E' stato reso possibile anche grazie al sostegno degli imprenditori privati (Gemitex, Andra lingerie, Sgar-

ra Teloni, Fratelli Alicino, Segial, IdroCenter) che hanno creduto nel progetto di parlare di adolescenza seguendo il filo rosso della violenza sui più deboli e del



LE FASI DEL FILM

Alcuni momenti delle riprese e due dei diciotto protagonisti del film «Ferita di parole»



bullismo scolastico.

Nato dalla sinergia tra il preside del liceo Scientifico Michelangelo Filannino e il preside del liceo Classico Carlo Zingarelli, «Ferita di parola» è un film sull'adolescenza scritto da adolescenti, prodotto dall'associazione culturale Malearti, fotografato e montato da Nicola Ferrara, diretto dal regista Riccardo Cannone e musicato da Ovest di Tahiti,

la band di diciannovenni andriesi che hanno composto musica e testi delle canzoni seguendo da vicino tutta la realizzazione del film. A presentare il lungometraggio, poco prima della proiezione delle 21, sarà il giornalista Aldo Losito, con il presidente della Banca di Andria Paolo Porziotta e il regista Riccardo Cannone. Presenti anche tutti i giovani attori del film.



andriaviva.it



Progetto "Voterò anch'io": la Giunta incontra gli studenti delle scuole cittadine

L'iniziativa è proposta da "Eccofatto", associazione di promozione sociale

ANDRIA - GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2017

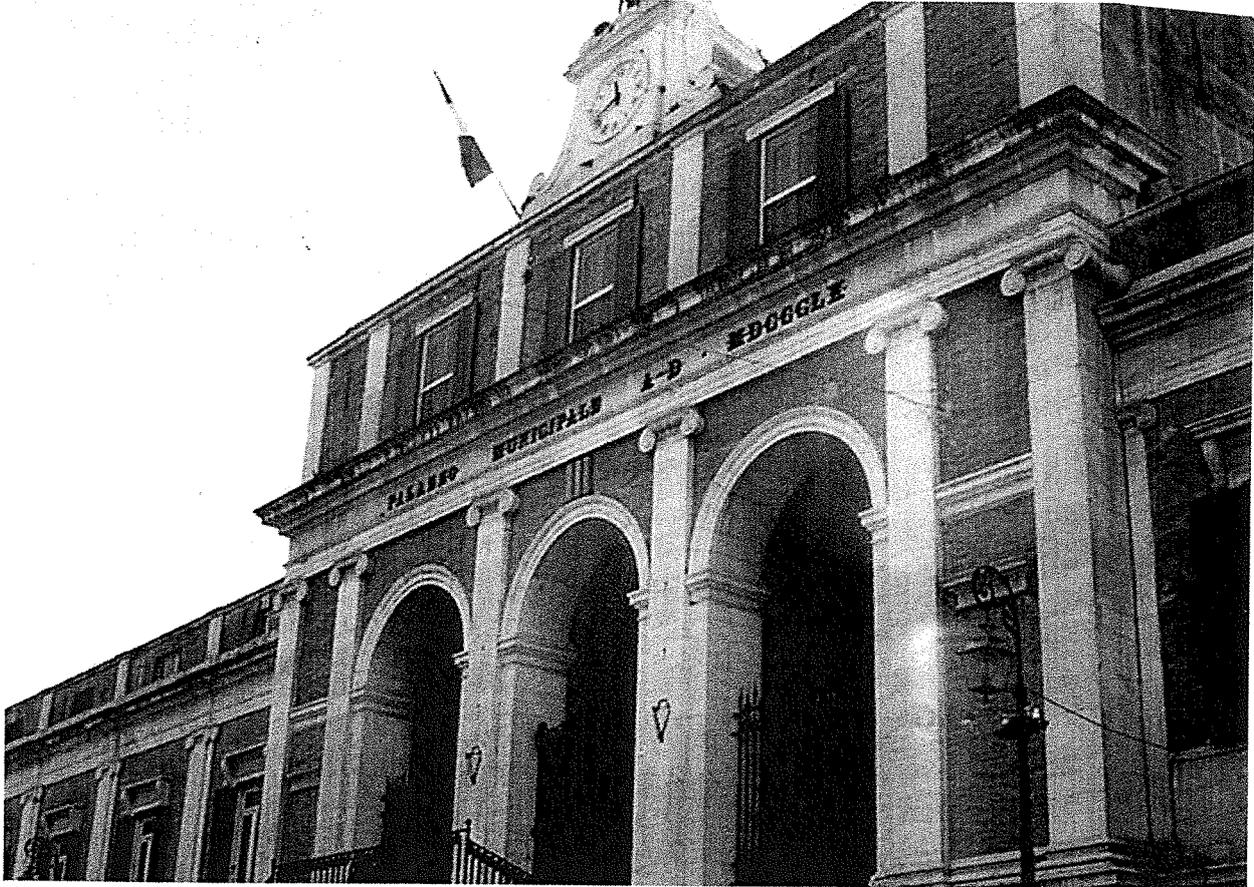
Oggi, giovedì 8 giugno alle ore 18.00 nella sala consiliare del Comune, il Sindaco e la Giunta incontreranno i ragazzi delle classi delle scuole medie superiori cittadine (Liceo classico "Carlo Troya", Scientifico "Riccardo Nuzzi", Itis Jannuzzi, IISS Carafa, Liceo Sociale "Bethancourt", IISS Colasanto e IISS "Lotti-Umberto I°") che hanno aderito al progetto "Voterò anch'io".

Si tratta di un progetto editoriale che vuole dare voce ai ragazzi che oggi frequentano le superiori e che, tra qualche anno, voteranno e che così possono spiegare all'Amministrazione Comunale e alla politica in genere cosa si aspettano e cosa vorrebbero fosse realizzato.

Proposto da "Eccofatto", associazione di promozione sociale guidata da Sara Cannone, il progetto è stato sostenuto dagli assessori alla Cultura, avv. Luigi Del Giudice e alla Pubblica Istruzione, avv. Paola Albo.

Progetto "Voterò anch'io". Giovedì 8 giugno la Giunta Comunale di Andria incontra gli studenti delle scuole superiori

7 giugno 2017



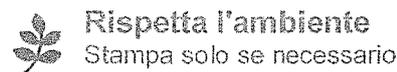
Giovedì 8 giugno alle ore 18.00 nella sala consiliare del Comune di Andria, il Sindaco Giorgino e la Giunta incontreranno i ragazzi delle classi delle scuole medie superiori cittadine: **Liceo Carlo Troya, Scientifico Nuzzi, Itis Jannuzzi, IISS Carafa, Liceo Sociale Bethancourt, IISS Colasanto e IISS Lotti-Umberto I°**, che hanno aderito al progetto

"Voterò anch'io".

Si tratta di un progetto editoriale che vuole dare voce ai ragazzi che oggi frequentano le superiori e che, tra qualche anno, voteranno e che così possono spiegare all'Amministrazione

Comunale e alla politica in genere cosa si aspettano e cosa vorrebbero fosse realizzato.

Proposto da Ecofatto Associazione di promozione sociale guidata da **Sara Cannone**, il progetto è stato sostenuto dagli assessori alla Cultura, **avv. Luigi Del Giudice** e alla Pubblica Istruzione, **avv. Paola Albo**.



Presentata l'edizione 2017

“Suoni della Murgia nel Parco” - IV Edizione, dal 10 giugno al 16 luglio

Domenica 11 giugno è la volta dell'Orchestra Popolare La Notte della Taranta “Taranta Tour 2017”

CULTURA

Andria mercoledì 07 giugno 2017 di La Redazione

Sabato 10 giugno a Torre di Nebbia, Corato, in programma il Concerto di Michel Balatti Trio “The Northern Breeze”. Concerto all'imbrunire, inizio alle ore 19,30.

Domenica 11 giugno è la volta dell'Orchestra Popolare **La Notte della Taranta** “Taranta Tour 2017”. Concerto alla sera, con inizio alle ore 21.00 presso l'Azienda Tannoja di Castel del Monte Andria.

Infine, la prima delle “**Ciclovie del Parco**” in programma **domenica 11 giugno**, con il percorso “Sassi di Matera – Castel del Monte”. Una vera cicloturistica del parco Alta Murgia. **Raduno alle ore 8.00 a Tenuta Tannoja a Castel del Monte**, di qui in bus direzione Matera, sono questi i primi tre appuntamenti di



"Suoni della Murgia nel Parco" - IV Edizione, dal 10 giugno al 16 luglio © n.c.

"Suoni Della Murgia nel Parco" IV Edizione.

Presenti numerosi operatori del settore enogastronomico e del turismo e numerosi rappresentanti della istituzioni e amministrazioni locali, tra gli intervenuti:

Cesareo Troia, Vice Presidente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, rimarca l'importanza della tutela della ruralità e della valorizzazione del territorio. *"Occorre promuovere l'identità del territorio attraverso un'azione sinergica con le comunità che devono essere protagoniste della sua tutela. Bisogna mettere in campo ogni utile risorsa con l'obiettivo comune di valorizzare un territorio straordinario che vede la presenza di "Beni" di valore inestimabile come Matera e Castel del Monte. Non un Parco chiuso, ma orientato ad un turismo di qualità, capace di attrarre un numero sempre maggiore di turisti grazie ad una proposta quanto mai variegata, dal polo museale, ai prodotti enogastronomici, dall'ecologia al cicloturismo, ai concerti all'imbrunire, in acustico e ad impatto zero, alle passeggiate sui tratturi della Murgia, all'arte e alla storia"*.

Infine, il Sindaco di Andria **Nicola Giorgino**, che ha auspicato una visione complessiva del patrimonio culturale, enogastronomico ed artistico per la valorizzazione piena dell'ambiente che *" si connota e si inserisce nel parco dell'Alta Murgia. Ogni anno centinaia di migliaia di turisti raggiungono la Puglia attratti dal fascino di Matera e di Castel del Monte. La scommessa è quella di incrementare la loro presenza e trattenerli sul territorio per far conoscere le bellezze naturali del Parco e di tutti i territori che ne fanno parte. Valorizzazione del territorio quindi attraverso l'incontro fertile tra ambiente e musica, come "espressione sublime dell'arte come bellezza". In questo contesto si inseriscono gli eventi come "Suoni della Murgia nel Parco" capaci di unire natura, territorio, musica e arte"*.



Sabato 10 giugno il convegno a Chiostro San Francesco

Castel del Monte disegnato dal sole

L'evento è simbolo di una sempre maggiore attenzione nei confronti del Castello Federiciano, simbolo della città di Andria e del sentimento di appartenenza territoriale

CULTURA

Andria giovedì 08 giugno 2017 di La Redazione

Castel del Monte torna al centro del dibattito culturale all'interno del convegno "*Castel del Monte disegnato dal sole*", durante il quale sarà presentato l'omonimo libro di Giuseppe Sciannamea. L'incontro è organizzato dal club UNESCO di Andria, Circolo della sanità, Associazione di promozione sociale L'Altrove, Pro Loco Andria, Forum Città di Giovani Andria, Centro Italiano Femminile e DivinApulia, al fine di una sempre maggiore attenzione nei confronti del Castello Federiciano, simbolo della città di Andria e del sentimento di appartenenza territoriale.

«Quando le pietre viventi sono congiunte in armonica unità nei numeri e misura corrispondono in ogni loro parte». Seguendo tale logica l'autore del libro illustrerà la sua alternativa interpretazione dell'edificio medievale.

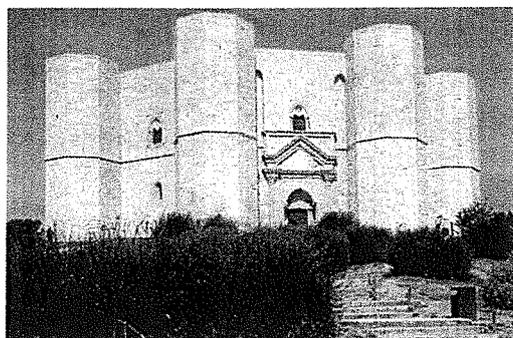
All'evento parteciperanno i responsabili delle istituzioni locali, nonché i presidenti delle associazioni e istituzioni organizzatrici.

Il dibattito sarà sostenuto dallo scrittore Giuseppe Sciannamea e dallo storico dell'arte Marco Salice e vedrà la partecipazione di Antonella Di Vietri in qualità di moderatrice.

Il Meeting avrà luogo il giorno 10 giugno 2017, presso il Chiostro di San Francesco, in via San Francesco 14 Andria, alle ore 19.00.



andriaviva.it



Convegno "Castel del Monte disegnato dal sole": l'importanza del maniero federiciano

Sarà anche presentato l'omonimo libro di Giuseppe Sciannamea

ANDRIA - GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2017

Castel del Monte torna al centro del dibattito culturale all'interno del convegno "Castel del Monte disegnato dal sole", durante il quale sarà presentato l'omonimo libro di Giuseppe Sciannamea. L'incontro è organizzato dal club UNESCO di Andria, Circolo della sanità, Associazione di promozione sociale L'Altrove, Pro Loco Andria, Forum Città di Giovani Andria, Centro Italiano Femminile e DivinApulia, al fine di una sempre maggiore attenzione nei confronti del Castello Federiciano, simbolo della città di Andria e del sentimento di appartenenza territoriale.

"Quando le pietre viventi sono congiunte in armonica unità nei numeri e misura corrispondono in ogni loro parte". Seguendo tale logica l'autore del libro illustrerà la sua alternativa interpretazione dell'edificio medievale. All'evento parteciperanno i responsabili delle istituzioni locali, nonché i presidenti delle associazioni e istituzioni organizzatrici. Il dibattito sarà sostenuto dallo scrittore Giuseppe Sciannamea e dallo storico dell'arte Marco Salice e vedrà la partecipazione di Antonella Di Vietri in qualità di moderatrice.

Il Meeting avrà luogo sabato, 10 giugno 2017, presso il Chiostro di San Francesco, in via San Francesco 14 Andria, alle ore 19.00.

Importanti traguardi per l'associazione TSRM di radiologia domiciliare: quasi 800 esami in un anno ad Andria

7 giugno 2017

Esaminati 350 pazienti e circa 780 esami prodotti solo nell'ultimo anno. Questi gli importanti numeri venuti fuori durante l'assemblea annuale dell'associazione dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica (TSRM) di Andria.



La TSRM Volontari – Andria è un'associazione di volontariato, nata nel 2012 dall'idea di un gruppo di tecnici di radiologia dell'ospedale di Andria, i quali, grazie a un contributo della **Fondazione Megamark di Trani**, riuscirono a dar vita a un progetto di radiologia domiciliare. Il progetto è il primo e al momento unico nel suo genere in Puglia. Nonché uno dei pochi in Italia.

Forse anche per questo qualche mese fa ha attirato l'attenzione del direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia, **Dr. Giancarlo Ruscitti**, il quale ha voluto incontrare personalmente gli ideatori per saperne di più.

Proprio da questo incontro è nata l'esigenza di provare ad estendere il servizio ad altri territori, sperimentandolo su più vasta scala.

Un anno pieno di soddisfazioni dunque per l'**associazione TSRM Volontari- Andria** che adesso ha altri progetti in cantiere.

Infatti il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha deliberato di destinare i proventi ricevuti per la campagna del 5 x 1000 alla programmazione ed effettuazione di un ciclo di conferenze in vari Istituti di Scuola Media Superiore della Provincia BT.

Per i prossimi mesi verranno programmati degli incontri nelle scuole mirati alla prevenzione del tumore al seno, considerato che i dati sostengono che il 30 per cento dei casi di cancro al seno, con alcuni accorgimenti, potrebbero essere evitati. A questo proposito, qualunque istituto scolastico interessato ad ospitare un evento informativo simile può contattare l'associazione al numero :349 9118101, dalle 17:00 alle 20:00.

Anno importante per l'associazione TSRM di radiologia domiciliare

🕒 46 MINUTI FA

Esaminati 350 pazienti e circa 780 esami prodotti

Esaminati 350 pazienti e circa 780 esami prodotti solo nell'ultimo anno. Questi gli importanti numeri venuti fuori durante l'assemblea annuale dell'associazione dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica (TSRM) di Andria.

La TSRM Volontari – Andria è un'associazione di volontariato, nata nel 2012 dall'idea di un gruppo di tecnici di radiologia dell'ospedale di Andria, i quali, grazie a un contributo della Fondazione Megamark di Trani, riuscirono a dar vita a un progetto di radiologia domiciliare.

Il progetto è il primo e al momento unico nel suo genere in Puglia. Nonché uno dei pochi in Italia. Forse anche per questo qualche mese fa ha attirato l'attenzione del direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia, Dr. Giancarlo Ruscitti, il quale ha voluto incontrare personalmente gli ideatori per saperne di più.

Proprio da questo incontro è nata l'esigenza di provare ad estendere il servizio ad altri territori, sperimentandolo su più vasta scala. Un anno pieno di soddisfazioni dunque per l'associazione TSRM Volontari– Andria che adesso ha altri progetti in cantiere.

Infatti il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha deliberato di destinare i proventi ricevuti per la campagna del 5 x 1000 alla programmazione ed effettuazione di un ciclo di conferenze in vari Istituti di Scuola Media Superiore della Provincia BT.

Per i prossimi mesi verranno programmati degli incontri nelle scuole mirati alla prevenzione del tumore al seno, considerato che i dati sostengono che il 30 per cento dei casi di cancro al seno, con alcuni accorgimenti, potrebbero essere evitati.

A questo proposito, qualunque istituto scolastico interessato ad ospitare un evento informativo simile può contattare l'associazione al numero 349 9118101, dalle 17.00 alle 20.00.

Giuseppe Sciannamea presenta il libro “Castel del Monte disegnato dal sole”

📅 1 GIORNO FA

L'incontro si terrà il 10 giugno alle 17 presso il Chiostro San Francesco

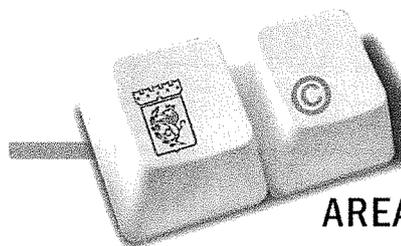
Castel del Monte torna al centro del dibattito culturale all'interno del convegno “Castel del Monte disegnato dal sole”, durante il quale sarà presentato l'omonimo libro di Giuseppe Sciannamea.

L'incontro è organizzato dal club UNESCO di Andria, Circolo della sanità, Associazione di promozione sociale L'Altrove, Pro Loco Andria, Forum Città di Giovani Andria, Centro Italiano Femminile e DivinApulia, al fine di una sempre maggiore attenzione nei confronti del Castello Federiciano, simbolo della città di Andria e del sentimento di appartenenza territoriale.

“Quando le pietre viventi sono congiunte in armonica unità nei numeri e misura corrispondono in ogni loro parte”. Seguendo tale logica l'autore del libro illustrerà la sua alternativa interpretazione dell'edificio medievale.

All'evento parteciperanno i responsabili delle istituzioni locali, nonché i presidenti delle associazioni e istituzioni organizzatrici.

Il dibattito sarà sostenuto dallo scrittore Giuseppe Sciannamea e dallo storico dell'arte Marco Salice e vedrà la partecipazione di Antonella Di Vietri in qualità di moderatrice. Il meeting avrà luogo il giorno 10 giugno 2017, presso il Chiostro di San Francesco, in via San Francesco 14 Andria, alle ore 19.00.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

ARRESTI E SIGILLI

«IN DAUNIA VENENUM»

L'affare rifiuti svelato dalla Polizia: 14 arresti

Oltre 100mila tonnellate di rifiuti campani sversate nel Foggiano

Tra le accuse contestate dalla Direzione antimafia ad alcuni esponenti politici figura anche quella gravissima di corruzione

● Parola ai numeri. Centomila tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e illecitamente sversati dal 2010 al 2014 nelle campagne del Foggiano; 70 ettari di terreni dov'era finito parte di quel po' po' di immondizia posti sotto sequestro nelle zone di Manfredonia, Zaponeta, San Severo, e San Paolo Civitate; 19 le ordinanze cautelari (5 in carcere, 9 ai domiciliari, 2 obblighi di dimora, 2 divieti di dimora, 1 divieto di esercizio d'impresa) firmate dal gip di Bari su richiesta della Dda che hanno riguardato soci, amministratori, dipendenti e camionisti delle aziende «Pulitem» di Napoli e «Lufa Service» di San Severo, tre politici (un ex vice sindaco di San Severo e due barlettani), un dirigente dell'Arpa (agenzia regionale per la protezione ambientale) e proprietari di terreni; una presunta mazzetta di 5mila euro; 130 poliziotti e finanzieri impegnati nell'esecuzione dei provvedimenti cautelari tra Severo, Cerignola, Zaponeta, Barletta, Mola di Bari, Gravina di Puglia, Modugno, Napoli, Pozzuoli, Pollena Trocchia, Mariglianella, Casalnuovo; 46 indagati totali (42 persone e 4 società); sequestro di beni - conti correnti di due società, quote societarie, un'azienda e i 70 terreni - per un valore complessivo stimato dagli investigatori nell'ordine di 9 milioni e 300mila euro; una raffica di imputazioni per traffico organizzato di rifiuti, falso e corruzione.

Eccola in sintesi l'operazione «In Daunia venenum» condotta da agenti del commissariato di Manfredonia, colleghi di squadra mobile foggiana e «Sco» (servizio centrale operativo) di Roma, e finanzieri del nucleo di polizia tributaria di Bari. Indagine coordinata dai pm Renato Nitti, Giuseppe Gatti e Lidia Giorgio della Direzione distrettuale antimafia di Bari, competente per il reato di traffico di rifiuti, che hanno chiesto e ottenuto dal gip di Bari Chiara Mastroianni l'emissione di provvedimenti cautelari e decreti di sequestri di beni.

L'indagine, partita nel 2015 nella zona di Manfredonia, è proseguita con appostamenti, pedinamenti, intercettazioni che avrebbero svelato meccanismi già noti e collaudati per smaltire illecitamente rifiuti, lucrando quindi sui costi per il trattamento lecito e il trasporto regolare in discariche, nella prospettiva accusatoria. «Il traffico di rifiuti, monitorato attraverso una capillare attività investigativa supportata dall'utilizzo di sofisticata strumentazione tec-

BEN 19 ORDINANZE

Sull'asse Napoli-Capitanata: disposti anche divieti e obbligo di dimora e divieto di gestire un'azienda. Sequestrati beni

nica, si è sviluppato lungo la direttrice Napoli Foggia ed ha disvelato» per dirla con le parole dei pm «l'esistenza di una organizzazione criminale che ha riversato, illecitamente, una ingente quantità di rifiuti nell'agro sipontino e dell'alto Tavoliere. Il tutto con la complicità di una società di servizi ambientali di San Severo - la «Lufa service» - e con l'impiegato di mezzi della impresa «Pulitem» di Casalnuovo di Napoli».

Secondo la ricostruzione di investigatori e magistrati i rifiuti provenivano dalle province di Napoli e Caserta. «Venivano convogliati presso la «Lufa service», con quantitativi assolutamente superiori rispetto a quanto consentito dall'autorizzazione provinciale, per una

mera parvenza di trattamento di compostaggio» (ossia per trasformarli sulla carta in fertilizzanti) «ed essere successivamente smaltiti su terreni di fatto usati come discariche, sia nella disponibilità della stessa «Lufa service» sia di terze persone, che talvolta si sono rivelate essere d'accordo».

Un secondo filone dell'inchiesta «In Daunia venenum» riguarda episodi di falso e di corruzione, «che vedono coinvolto» dice l'accusa «un pubblico ufficiale: il dirigente di una unità operativa complessa dell'Arpa Puglia», l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. L'amministratore della «Lufa service», **Fabrizio Mundi** finito in carcere nel blitz, in seguito ad un controllo dell'Arpa nell'azienda di compostaggio, si sarebbe attivato per «ammorbire» l'esito dell'ispezione, versando una mazzetta di 5mila euro al dirigente dell'Arpa **Domenico Gramegna**: intermediari sarebbero stati l'ex vice sindaco sanseverese **Primiano Calvo** e i politici barlettani **Antonio Comitangelo** e **Paolo Antonio Del Prete**: per questi 4 indagati il gip ha disposto gli arresti domiciliari.

L'ELENCO CHI SONO I 19 FOGGIANI, BARESI E CAMPANI DESTINATARI DELLE ORDINANZE FIRMATE DAL GIP DI BARI SU RICHIESTA DELLA DDA

Titolari e dipendenti di due aziende agricoltori, politici e dirigente dell'Arpa

● Ecco chi sono i 19 destinatari delle ordinanze cautelari dell'inchiesta «In Daunia venenum» firmate dal gip di Bari **Annachiara Mastroianni** su richiesta dei pm della Direzione distrettuale antimafia di Bari, che è competente per il reato di traffico di rifiuti.

Carcere per 5 indagati: **Fabrizio Pio Mundi**, 36 anni, di San Severo, già socio e amministratore dell'impianto di compostaggio «Lufa service» della città dell'alto Tavoliere; **Diego Alierti**, 33 anni, napoletano residente a Pomigliano d'Arco, già socio della «Lufa service»; **Angelo Alierti**, 58 anni, di Napoli, amministratore della «Pulitem» di Napoli, azienda che opera in Campania nel settore dei rifiuti e che avrebbe messo a disposizione camion e conducenti per trasportare i rifiuti dalla Campania all'impianto di compostaggio sanseverese e infine nei terreni del Foggiano; **Remo Enrico Bonacera**, 61 anni, di San Severo, dell'impresa «Daunia 2009» e amministratore dell'impianto di compostaggio «Lufa service»; e **Giacinto Coniglio**, 63 anni, nato a Manfredonia e residente a Zaponeta, che avrebbe messo a disposizione i terreni nella sua disponibilità per lo sversamento dei rifiuti.

Disposti invece gli arresti domiciliari per altri 9 indagati. **Domenico Gramegna**, 59 anni, originario di Brescia e residente a Gravina di Puglia, dirigente dell'unità operativa complessa acqua e suolo dell'Arpa Puglia, indagato per corruzione per un'ispezione del 2014 nell'impianto di compostaggio sanseverese «Lufa service»; **Primiano Calvo**, 47 anni, di San Severo, ex vice sindaco ed assessore, indagato per corruzione per gli ac-

certamenti dell'Arpa nell'impianto di compostaggio; **Antonio Comitangelo**, 51 anni, di Barletta, altro esponente

politico indagato per corruzione per gli accertamenti dell'Arpa; **Antonio Paolo Del Prete**, 46 anni, di Barletta, già consigliere comunale del centro del nord Barese, pure indagato per corruzione per le verifiche dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente; **Giuseppe De Filippo**, 53 anni, nato a Mattinata e residente a San Severo, dipendente della «Lufa service»; **Domenico Formato**, 47 anni, di Casalnuovo di Napoli, camionista della «Pulitem» che avrebbe guidato i mezzi per il trasporto e lo smaltimento illecito dei rifiuti; **Domenico Gelo**, 38 anni, Napoli, camionista; **Salvatore Passariello**, 58 anni, Pollena Trocchia, camionista della «Pulitem»; e **Pio Raniere Minischetti**, 42 anni, di San Severo, proprietario di terreni dove

sarebbero stati smaltiti parte dei rifiuti.

L'obbligo di dimora il gip di Bari l'ha disposto per due indagati: **Antonio Pastena**, 60 anni, avellinese residente a Napoli, chimico e direttore tecnico della «Lufa service»; e **Sebastiano Damato**, 64 anni, di Margherita di Savoia, dipendente della «Lufa service». Due pure i divieti di dimora: destinatari **Antonella** e **Rita Sperinteo** rispettivamente di 37 e 28 anni, entrambe di San Severo, dipendenti amministrative della «Lufa service». Infine il gip ha disposto il divieto temporaneo di impresa per **Gaetano Buono**, 82 anni di Bari, chimico, socio e amministratore della «Allkema service» di Modugno e tecnico della «Immorberdan srl».

SULLA BRECCIA

L'esponente dei leghisti (ora sospeso) è stato anche assessore con l'amministrazione Giuliani e all'opposizione di quella di Santarelli

FAMIGLIA MOLTO NOTA

Mundi appartiene ad una delle famiglie più conosciute di San Severo, lo zio Vittorio è stato senatore della Repubblica

Calvo, Mundi e Bonacera Ecco i tre arresti eccellenti

Il primo già vicesindaco, gli altri due a capo dell'azienda nel mirino

● Social e cicaiecci di paese hanno "viaggiato" in parallelo con l'operazione che ieri mattina ha svegliato l'intera città. Già dalle prime ore del mattino, a San Severo la notizia era più di una voce. Un "tam tam" mediatico considerati gli "arresti eccellenti" operati da polizia e guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "In Daunia Venenum".

Il nome che ha fatto più clamore è sicuramente quello di Primiano Calvo, 47 anni, di San Severo, ex vicesindaco della città dell'Alto Tavoliere con la giunta guidata da Gianfranco Savino (deteneva la delega alle attività produttive), assessore alle politiche giovanili con la con-



Primiano Calvo

siliatura di Giuliano Giuliani e consigliere comunale di opposizione con sindaco Michele Santarelli. All'epoca dei fatti militava nell'allora Nuovo centrodestra e attualmente ricopriva l'incarico di coordinatore provinciale del movimento politico "Noi con Salvini". Secondo l'accusa si sarebbe reso di un atto di corruzione nell'ambito degli accertamenti ispettivi dell'Arpa Puglia presso l'impianto di compostaggio della "Lufa Service" in

concorso con altri indagati nel blitz. Un coinvolgimento - il suo - che ha di fatto scatenato l'opinione pubblica cittadina, perché Calvo - 47 anni - è stato reitenuto il volto nuovo, e giovane, della

estra locale, con svariati impegni politici e sociali.

L'altro nome di spicco è quello di Fabrizio Mundi, giovane rampollo di una famiglia molto conosciuta in città con proseliti in campo politico (uno zio, Vittorio, è stato anche senatore della Repubblica) e nella vita civile. Fabrizio Mundi è detenuto in carcere così come disposto dal Gip e nella società al centro dell'inchiesta, la "Lufa Service" con sede operativa su via Foggia, ha ricoperto il ruolo di socio e amministratore. Una attività che lo ha coinvolto molto negli ultimi anni.

Nell'inchiesta è coinvolto (anche lui si trova in carcere) anche



Fabrizio Mundi

Remo Bonacera, 61 anni, anche lui del posto, appartenente a una famiglia della destra storica di San Severo, zio di Fabrizio Mundi: la sorella è la mamma del giovane

indagato. Titolare dell'impresa "Daunia 2009" e attualmente amministratore dell'impianto di compostaggio "Lufa Service". Secondo l'accusa l'azienda "Daunia 2009" occultava i presunti profitti illeciti conseguiti dalla "Lufa Service". Sempre secondo l'accusa, Bonacera curava i rapporti sia con i vertici dell'organizzazione che con i conducenti degli automezzi e con alcuni conduttori proprietari terrieri ai quali corrispondeva denaro per la loro disponibilità.

Noi Con Salvini

Il coordinatore regionale sospende Calvo dagli incarichi «confidiamo nell'azione della magistratura per fare chiarezza»

«Apprendo dagli organi di informazione dell'operazione che oggi ha portato agli arresti domiciliari Primiano Calvo, nostro ex segretario provinciale a Foggia. Una vicenda che ci lascia sbigottiti, se confermata. Per noi chi sbaglia paga senza alcuna eccezione e persone che hanno problemi con la giustizia, le allontaniamo subito. Non vogliamo che nessuno possa pensare che tra noi ci siano mele marce.» Così Rossano Sasso, coordinatore regionale del movimento Noi con Salvini che aggiunge: «Confidiamo nell'azione della magistratura e speriamo che venga fatta chiarezza al più presto. Nel frattempo Calvo è sospeso fin da subito dal movimento fino a quando la sua posizione non sarà chiarita».

ARRESTI E SIGILLI

«IN DAUNIA VENENUM»

L'ACCUSA

Sono accusati di aver fatto da intermediari fra la società di compostaggio e un funzionario dell'Arpa

IL VOTO DEL 2011

Nel 2011, Del Prete fu eletto in Consiglio comunale per il Popolo delle libertà con 831 voti, primo dei non eletti Comitangelo (513)

Il filone barlettano dell'inchiesta

Comitangelo e Del Prete (Idea Popolo e Libertà), ecco i due arresti eccellenti

● **BARLETTA.** Nella prospettiva dell'accusa, nel filone che riguarda i rappresentanti politici, sono accusati di aver fatto da intermediari fra la società di compostaggio Lufa Service e un funzionario dell'Arpa Puglia, convincendoli a farsi corrompere con cinquemila euro per non evidenziare le irregolarità dell'impianto.

AI DOMICILIARI -Oltre al coordinatore provinciale di Foggia di «Noi con Salvini», Primiano Calvo, di San Severo, sono finiti agli arresti domiciliari il vice coordinatore regionale di «Idea Popolo e Libertà», Antonio Comitangelo, 51 anni, e Paolo Antonio Del Prete, 46 anni, componenti del coordinamento provinciale di Barletta, Andria, Trani, dello stesso Movimento. Entrambi sono di Barletta.

Sono finiti ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bari su un presunto traffico illecito di rifiuti dalla Campania nel Foggiano.

GLI INCARICHI POLITICI -Comitangelo è figura nota nelle città della sesta Provincia.

All'inizio del mese scorso, ad esempio, ad Andria, ha tenuto l'introduzione ai lavori del primo Congresso della Provincia di Barletta, Andria, Trani di Idea "Identità e Azione / Popolo e Libertà", al termine del quale è stato eletto il coordinamento di Nord Barese e Sud Foggiano. A lungo collaboratore del ministro per i rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, nello scorso febbraio era stato nomi-

nato componente del Coordinamento Regionale di "Idea Popolo e Libertà": «La nomina - sottolineava - riempie di orgoglio il nostro territorio e la sua tradizione politica». E poi: «Personalmente ho subito ringraziato i vertici nazionali del partito sen. Gaetano Quagliariello e Carlo Giovanardi per la fiducia accordatami. Ogni rivoluzione deve inizia-

re dal basso: Idea Popolo e Libertà un partito nato a gennaio con una forma sconosciuta alla politica italiana una sorta di piramide rovesciata dove al vertice sta la base e alla base sta il vertice».

LE COMUNALI DEL MAGGIO 2011 -Più defilata l'azione politica di Antonio Paolo

Del Prete, anche se alle elezioni del 15-16 maggio 2011 (consigliatura poi terminata anzitempo nell'ottobre 2012 con l'harakiri del centrosinistra) riuscì a conquistare uno dei sei seggi del Popolo delle libertà in Consiglio comunale con 831 preferenze, precedendo abbondantemente lo stesso Comitangelo, che si fermò a 513 voti.

TRANI EFFETTUA RAPPORTI SULLA DISCARICA AMIU

Tra gli indagati anche il prof. Nuovo della «New kem»

● **TRANI.** Fra gli indagati nel procedimento aperto dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, per presunto traffico illegale di rifiuti dalla Campania alla Puglia, con l'arresto a vario titolo di ben 19 persone, figura anche il professor Gaetano Nuovo, responsabile della società di analisi chimiche New kem, di Modugno. Nuovo, a carico del quale non è stato spiccato alcun provvedimento cautelare, compare nell'inchiesta di Guardia di finanza di Bari e Questura di Foggia per avere effettuato, nel 2014, la bonifica di un terreno adiacente l'ex fabbrica Fibronit, Bari.

La società, precedentemente denominata AlIkema, dal 2015 effettua periodicamente le analisi di campioni di acqua prelevati dai pozzi a servizio della discarica di Trani, chiusa dall'anno precedente per un incidente che determinò la dispersione di percolato in falda. Il responsabile del precedente laboratorio convenzionato, Pietro Elia Abbaticchio, risulta a sua volta indagato dalla Procura di Trani per il presunto, tardivo, rilascio delle sue analisi, e quello fu il motivo per cui l'amministratore unico di Amiu, Alessandro Guadagnuolo, da quel momento si rivolse al centro diretto da Nuovo.

La circostanza dell'iscrizione del professionista nel registro degli indagati della nuova inchiesta, peraltro per fattispecie diverse da quelle per le quali lavora a Trani, ha comunque portato l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, su richiesta del cronista, a rispondere che «valuteremo attentamente il da farsi, anche e soprattutto sulla base del con-



L'INCHIESTA in alto, da sinistra: Antonio Comitangelo e Paolo Antonio Del Prete. A destra, nel fotogramma diffuso dalla Polizia, un camion sversa i rifiuti in un terreno

tratto in essere Amiu e New kem. Quel che è certo - aggiunge - è che finora i rapporti rilasciati dal professor Nuovo si sono sempre rivelati affidabili, perché perfettamente sovrapponibili a quelli a sua volta rilasciati dall'Arpa. Le analisi sono, anche, costantemente monitorate dalla Procura della Repubblica che, per il momento, sta tenendo conto serenamente del lavoro che si sta svolgendo. Non è un caso - fa notare - che fino al mese scorso le analisi hanno sempre fatto rilevare almeno un valore difforme rispetto ai limiti di legge, vale a dire quello del manganese, ma nel frattempo, dopo che si è proceduto alla parziale copertura dei primi due lotti della discarica, lo stesso, per la prima volta, è rientrato nei limiti di legge».

Va anche detto che l'altra azienda partecipata del Comune di Trani, Amet Spa ha recentemente sospeso in autotutela l'affidamento del servizio di manutenzione dei bus del trasporto pubblico locale alla Oma service, di Bari, indagata in un'inchiesta in quella città. È anche vero, peraltro, che due anni fa la civica amministrazione di Trani operò una valutazione diversa in merito alla Cerin, di Bitonto, che continuò a gestire il servizio di attacchi-naggio comunale mentre era indagata in altri centri.

IL CASO

IL CONFRONTO CON L'ADN

SEDI A BARLETTA E A BISCEGLIE
 L'azienda, con sedi a Barletta e Bisceglie, verserà i contributi sindacali attuando così l'accordo sottoscritto il 29 aprile

Vertenza call center riassunti quattro lavoratori

La Cgil: si ristabiliscono così corrette relazioni sindacali

● **BARLETTA.** I quattro lavoratori iscritti al Nidil Cgil Bat, ai quali non erano stati rinnovati i contratti, da oggi torneranno al loro posto in ADN Call Center. Non solo, l'azienda con sedi a Barletta e Bisceglie, verserà i contributi sindacali alla Cgil riconoscendo nei fatti l'appartenenza degli stessi al sindacato ed attuando così l'accordo sottoscritto il 29 aprile scorso.

L'ACCORDO È l'importante risultato messo nero su bianco ieri in un incontro, che si è tenuto presso lo studio legale del prof. avv. Domenico Garofalo, consulente dell'ADN, tra l'amministratore unico del call center ed i rappresentanti di Cgil, Nidil, ufficio vertenze e del delegato aziendale del sindacato. Nella riunione si è anche costituita una commissione paritetica che sarà formata dai segretari generali di Cgil e Nidil Bat, Giuseppe Deleonardis e Daniela Fortunato e dall'avv. Antonio Di Lollo nonché dallo stesso prof. Garofalo per la parte datoriale. La commissione svolgerà il compito di conciliazione per le eventuali future vertenze di lavoro e in essere.

"Siamo soddisfatti di questo risultato che abbiamo raggiunto", commentano i segretari generali di Cgil e Nidil Bat, Giuseppe Deleonardis e Daniela Fortunato. "Con il rinnovo dei contratti per i lavoratori nostri iscritti si ristabilisce certezza del diritto e si avviano corrette relazioni sindacali, ora il prossimo obiettivo è superare la precarietà con-

trattuale dell'intero comparto per tutelare tutti gli addetti. Abbiamo al tavolo di ieri evidenziato, ancora una volta, il fatto che non è possibile rinnovare questi contratti di lavoro mese per mese ma che le scadenze delle collaborazioni coordinate e continuative dovrebbero seguire quelle delle commesse, così da spezzare la catena della precarietà nella precarietà che si genera in un meccanismo simile, intervenendo altresì sui committenti che non possono scaricare sui soggetti più deboli e sull'organizzazione del lavoro i margini di profitto e del servizio. Abbiamo chiesto all'azienda di verificare sul piano tecnico di allungare la durata dei contratti studiando una formula che adegui le prestazioni dei lavoratori alle esigenze della committenza presso la quale, annunciamo già da ora, ci attiveremo anche noi per evitare che continuino situazioni come queste. Se la commessa affidata al call center dura un anno non si capisce perché i lavoratori non debbano, almeno per un anno, essere necessari all'azienda", concludono i due sindacalisti.

IL RICORSO

Ritirato il ricorso per atteggiamento antisindacale

RICORSO RITIRATO -La Cgil dopo l'accordo con l'ADN ha deciso di ritirare l'articolo 28 per atteggiamento antisindacale, depositato dagli avvocati dell'ufficio legale presso il Tribunale di Trani e fissato per il 15 giugno prossimo, e di procedere con l'attivazione di confronti bilaterali al tentativo di conciliazione in sede sindacale delle vertenze già avviate.

«Barletta città antirazzista»

Ecco le iniziative in programma domani

● **BARLETTA.** «Una città sicura è una città in cui chi ci vive ne anima le strade, partecipa attivamente e in maniera solidale senza distinzione etnica o religiosa; dove si ricaccia indietro chi vorrebbe scatenare le solite guerre tra poveri e a favore dei propri interessi». Lo afferma Francesco De Martino, portavoce di alcune associazioni.

«A seguito dello sciacallaggio mediatico e politico da parte di organizzazioni di estrema destra su fatti, mai verificati, di molestie sessuali da parte di un migrante - aggiunge - ANPI BAT, ARCI Circolo "C. Cafiero", Barletta Antifascista, CGIL BAT, Confraternita Misericordia Barletta, HOME & HOMME ONLUS, LIBERA Barletta, Sinistra Italiana Barletta, Unione degli Studenti Barletta, hanno deciso di rinnovare il proprio impegno nel promuovere una cultura antirazzista contro questi predicatori di odio».

E poi: «Dopo il volantinaggio e il concerto di JimiRay (Giuseppe Piazzolla) presso GrowLab il 2 Giugno; abbiamo deciso di lanciare iniziative con i migranti che abitano in questa città: domani, venerdì 9 giugno saremo nei giardini di viale Giannone con un presidio e diverse attività pubbliche di animazione del territorio per ribadire che Barletta è una città Antirazzista. Non abbiamo bisogno di difensori o di sceriffi, il nemico non è chi cerca condizioni migliori di vita in un altro paese, ma chi continua a generare il vero degrado, economico, sociale, ambientale e politico che attanaglia questa città».

Conclusione: «È nostro dovere evitare che disinformazione, semplificazione e un contesto di crisi come quello attuale possano produrre un accanimento verso chi ha meno diritti, chi scappa dalla fame, dalla guerra o dalla povertà, provando a far comprendere alla cittadinanza piuttosto, quali sono i veri responsabili di questa situazione inaccettabile».

Ecco il programma della giornata, a partire dalle ore 18.30: aperitivo etnico; intrattenimento per bambini; realizzazione murales dedicato ai fratelli Vitroni, partigiani di origine barlettana uccisi dai nazisti; selezione musicale; interventi dei cittadini.

MINERVINO MURGE AVEVANO RIPRESO L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA MA SENZA LE NECESSARIE AUTORIZZAZIONI

Scoperta cava abusiva nel Parco due denunciati e area sequestrata

● **MINERVINO.** Lavorano in forza di autorizzazioni regionali ormai definite «vecchie». Tanto è vero che, nel 2012, avevano quasi tutti sospeso i lavori. Poi progressivamente, le attività di coltivazione di cave di pietra sarebbero riprese e così, progressivamente, anche le forze dell'ordine hanno fatto ripartire le loro attività di controllo e repressione.

In questo scenario, i Carabinieri forestali di Andria hanno proceduto ieri mattina, a Minervino Murge, al sequestro di un'area di cava, dell'estensione di 65.000 metri quadrati, determinando il deferimento e l'iscrizione nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Trani di due imprenditori, sempre di Trani, rappresentanti legali delle società che operano sul sito oggetto del provvedimento cautelare.

L'attività estrattiva è stata definita «illecita» poiché effettuata nel territorio del Parco nazionale

dell'Alta Murgia. I militari, coordinati dal capitano Giuliano Palomba, durante le attività di perlustrazione dei territori dell'area protetta, sono intervenuti in località «Chiancarola», ove hanno accertato che erano in atto le attività di cavazione e prelievo di

LE INDAGINI

Nei guai i rappresentanti della ditta proprietaria dell'area e di quella esecutrice dei lavori

blocchi di pietra. Le indagini hanno permesso di verificare che l'area era utilizzata con i titoli abilitativi regionali, ma in assenza delle prescritte autorizzazioni paesistico-ambientali.

Infatti, oltre che ricadere nel parco, l'area è risultata fare parte anche del cosiddetto «sito di interesse comunitario», nonché essere genericamente vincolata dal

punto di vista paesaggistico per effetto delle disposizioni normative del «Codice del paesaggio». Con riferimento a queste fattispecie, non risultavano rilasciati il nulla osta dell'Ente parco, la Valutazione di incidenza ambientale e quella paesaggistica.

Il sequestro preventivo del sito, operato d'ufficio dai militari, è stato convalidato dal la Procura di Trani, che ha così iscritto nel registro degli indagati due soggetti, residenti a Trani, deferiti in qualità di legali rappresentanti della ditta proprietaria dell'area e di quella esecutrice dei lavori.

L'accertamento si inserisce nell'ambito di un più ampio controllo delle cave attive sul territorio del Parco nazionale dell'Alta Murgia, disposto dal Coordinamento territoriale dell'ambiente dei Carabinieri di Altamura. Un mese fa vi era già stato un altro sequestro e l'attività è destinata a proseguire con nuovi, possibili sviluppi.

L'INIZIATIVA

Doronzio (Sinistra) «Sos Estate barlettana»

● **BARLETTA.** «Grande stupore e incredulità aveva suscitato la delibera di giunta dello scorso 18 maggio con la quale si promuoveva un'indagine conoscitiva per l'acquisizione di proposte di animazione e spettacolo da realizzarsi per l'estate barlettana 2017». Lo sottolinea Carmine Doronzio, presidente della commissione consiliare Cultura e Pubblica Istruzione. «Più che necessaria - aggiunge - era la scelta, più volte sollecitata dalle associazioni barlettane e dal sottoscritto, di rendere trasparente il percorso che porta ad assegnare strumenti e risorse pubbliche ai soggetti che beneficeranno del patrocinio. Il danno però sta nella decisione di privilegiare i progetti

che non richiederanno risorse economiche, quindi presumibilmente progetti molto piccoli, poco attrattivi e che non creano lavoro. Al limite della beffa, poi, mi è risultato l'ammontare di queste stesse risorse: uno stanziamento di soli 5.000 per l'intera estate di un Comune che, a parole, dice di voler crescere grazie all'arte, alla cultura e al turismo. Di arte, cultura e turismo, e non di chiacchiere, il nostro territorio ha davvero tanta fame e grazie a questi può e deve conoscere un nuovo corso economico ma con una programmazione lungimirante e adeguate risorse economiche».

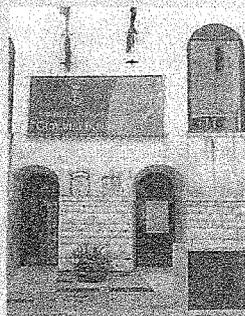
E poi: «Di qui è nata la nostra proposta avanzata dalla Commissione Cultura e Pubblica Istruzione, e da subito condivisa in una seduta congiunta con la Commissione Affari finanziari, di riallocare le risorse necessarie

all'organizzazione dell'Estate e della Disfida 2017 attraverso una variazione di bilancio urgente da discutere durante la seduta del Consiglio Comunale già convocato per domani, venerdì 9 giugno. Oggi prendo atto, con soddisfazione, del fatto che questa richiesta non sia caduta nel vuoto e che la conferenza dei capigruppo, pur subendo una variazione ben più complessa e che eccede la suddetta specifica richiesta, abbia accettato di aggiungere la variazione predisposta ad hoc dal dirigente al bilancio tra i punti all'ordine del giorno precedentemente calendarizzati. In questo modo si riportano in capo al settore «Cultura» i 220.000 euro precedentemente tagliati dalla maggioranza con la giustificazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio, consentendo così finalmente di programmare l'Estate, la Disfida e la Stagione Teatrale».

Trani La Giornata dell'ambiente alla Biblioteca comunale «Bovio»

TRANI. Informare e formare attraverso un agire pratico idoneo a comunicare a studenti, giovani, personale scolastico e famiglie come il rifiuto in realtà debba essere considerato una risorsa e come oltre a differenziare sia necessario agire sulla riduzione dei rifiuti: in occasione della "Giornata dell'Ambiente", presso la biblioteca "Giovanni Bovio" Legambiente Trani ha presentato gli esiti del progetto/concorso "Diffondiamo a scuola le buone pratiche per una città sostenibile". Il senso del percorso compiuto per un anno dai volontari di Legambiente Trani e dagli operatori dell'Amiu con le scuole cittadine è stato non soltanto per diminuire l'impatto e i costi dello smaltimento dei rifiuti ma invitando ad una modifica degli stili di vita nella direzione di un consumo più sobrio e compatibile con l'ecosistema complessivo. "Il potenziamento della raccolta differenziata e il corretto comportamento dei cittadini - spiega il presidente Pierluigi Colangelo - possono permettere una notevole riduzione dei rifiuti che vanno in discarica o peggio ancora negli inceneritori scongiurando il rischio di inquinamento. È indispensabile una rivoluzione culturale che si orienti verso un consumo più consapevole, che oltre a soddisfare i bisogni e anche i desideri sia sostenibile ed eticamente accettabile". Dunque ridurre i rifiuti significa anzitutto ridurre gli sprechi: "Legambiente Trani denuncia continuamente microdiscariche abusive, la cui insorgenza nell'agro della provincia si è amplificata con l'avvio della raccolta porta a porta a riprova della insofferenza e resistenza di alcuni cittadini verso il sistema della raccolta differenziata. Accanto alle denunce è però necessario promuovere un processo di sensibilizzazione e preparazione della cittadinanza ed in tal senso con il sostegno del Comune e dell'assessorato all'ambiente oltre che la collaborazione dell'Amiu si è dato corso a pratiche di sostenibilità ambientale affrontando propriamente a partire dalla realtà delle scuole e con i giovani il problema dei rifiuti orientando progressivamente famiglie e cittadini verso un vivere diverso ed un'organizzazione sociale basata su un maggior rispetto di se, degli altri e dell'ambiente". Tale proponimento si è confermato con la massiva partecipazione delle scolaresche all'evento di pulizia delle spiagge cittadine "nell'assenza invece di chi costante in atteggiamento di polemica non ha partecipato all'iniziativa mondiale di pulizia della propria città, al contrario di Legambiente che intende continuare il percorso di sensibilizzazione e coinvolgimento di giovani e cittadini". L'adesione di 19 plessi scolastici, "con la ricaduta sulle relative famiglie ha importato come circa la metà della popolazione cittadina sia stata raggiunta dal messaggio veicolato attraverso il progetto i cui dati di raccolta differenziata effettuata, evidenziano come le scuole maggiormente periferiche e con gli studenti più piccoli abbiano registrato i risultati maggiori ed una immediata capacità di risposta".

[lucia de mari]



La biblioteca Bovio

TRANI SONO QUATTROCENTO

Le domande di sostegno al reddito

● **TRANI.** Sono 400 le domande ammesse a beneficio per le misure di inclusione sociale: ieri mattina nella sala Giunta del Comune di Trani, alla presenza del sindaco Amedeo Bottaro, e del dirigente dell'ufficio di piano Leonardo Cuocci Martorano, sono stati firmati i primi patti di inclusione sociale attiva per i beneficiari della misura nazionale e regionale del Sia - Red. Ad oggi, per l'ambito di Trani-Bisceglie sono circa 400 le domande ammesse al beneficio: "Abbiamo firmato oggi i primi patti di inclusione sociale attiva - ha dichiarato Bottaro - per i beneficiari della misura nazionale e regionale del Sia - Red. Ogni patto garantirà il sostegno al reddito con un'erogazione in denaro fino a un massimo di 600 euro mensili con tirocini della durata massima di 12 mesi o lavori di comunità, percorsi formativi di aggiornamento professionale ed interventi sociali".

Nei prossimi giorni, gli uffici preposti procederanno alla fase istruttoria di ulteriori attivazioni dei percorsi di inserimento e di presa in carico dei beneficiari. Continua intanto sul territorio dell'ambito l'attività di animazione al fine di individuare soggetti economici, del terzo settore e del volontariato disponibili ad accompagnare i beneficiari della misura in un percorso di inserimento sociale attivo. Per manifestare la propria disponibilità è possibile rivolgersi all'ufficio di piano sito al secondo piano del Comune di Trani (ufficiodipiano@comune.trani.bt.it).

[lu.dem.]

TRANI LA MOSTRA

Case d'arte e galleristi al Castello

● **TRANI.** Galleristi e case d'arte di tutta Italia nelle sale del Castello Svevo: si inaugura questa sera (giovedì 8 giugno) alle 19 negli spazi prestigiosi del maniero federiciano la mostra "Trani Antiquaria", che ospiterà fino a domenica 11 giugno ben 45 espositori provenienti da tutt'Italia con galleristi e case d'asta dal Veneto, Lombardia, Roma, ed anche dalla Repubblica di San Marino.

"Si tratta di una selezione scelta di un consistente numero di espositori, che garantisca il successo della manifestazione e la trasformi in un appuntamento fisso trapanese - dice il direttore del Castello Svevo, dott.ssa Rosa Mezzina - anche destagionalizzato, nell'ambito del panorama italiano di qualità. L'offerta ampia e diversificata delle più belle collezioni, un ponte fra le arti ed il bello, sostenuta e pubblicizzata con un grande impegno di comunicazione sul territorio e tramite i media, richiamerà a Trani l'attenzione di un folto pubblico". Per quattro giorni attraverso questa manifestazione l'antiquariato rappresenterà una risorsa per tutta la città e la confermerà testimoniata dal gran numero di prenotazioni registrate dai B&B, ristoranti e parcheggi privati. Si pensa già alla prossima edizione che prevederà sezioni collaterali e laboratori in connessione con le realtà territoriali. La mostra sarà aperta da venerdì 9 a domenica 11 dalle 10 alle 22.

[lu.dem.]

CANOSA

I CANDIDATI SINDACI PRINCIGALLI, PELLEGRINO E IMBRICI, DAL PALCO, CONTINUANO A CHIEDERE AL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA DI DICHIARARE LA DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA CEDUTA

Il rubus Tufarelle incombe sul voto

La campagna elettorale s'infiama sulla vicenda delle cave vendute da Sabino Silvestri

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La campagna elettorale in corso, alla quale è stata messa, fino a qualche giorno fa, la sordina, si è infiammata nella volata finale. Terreno di scontro la tutela dell'ambiente, la netta contrarietà alla realizzazione di nuove discariche in contrada "Tufarelle" e la salvaguardia della salute pubblica. Sulla graticola è stato posto l'aspirante sindaco del centrodestra, **Sabino Silvestri**, il quale, nello scorso mese di agosto, prima di entrare in politica, ha legittimamente venduto una cava di tufi dismessa alla "Bleu", società proprietaria di un'altra discarica, oggetto di una procedura di ri-profilazione, ormai in fase conclusiva, nella stessa martoriata contrada Tufarelle, ove è ubicata una seconda discarica di proprietà di una diversa società (la "Cobema") che, per infrazione europea, dovrà essere costantemente monitorata.

Il nodo da sciogliere è la destinazione d'uso. Il candidato sindaco Sabino Silvestri ha venduto una parte di una enorme buca, dalla quale nel passato veniva ricavato il tufo, ad una società che è già proprietaria di una discarica, interessata dalla la procedura di ri-profilazione, prossima all'esaurimento, e che potrebbe aver bisogno, nell'immediato futuro, di altre cave dismesse, nella stessa contrada "Tufarelle", per riempirle di rifiuti. Ed il solo pensiero che nella contrada possa essere realizzata un'altra discarica inquieta le forze politiche opposte al centrodestra, in lizza per la poltrona di primo cittadino.

Che chiedono a Sabino Silvestri di pronunciarsi sulla destinazione d'uso della cava venduta alla "Bleu". La domanda, per niente complicata, porta ad una risposta, che nasce spontanea. Un imprenditore che lavora nel settore dello smaltimento dei rifiuti, e che sta per esaurire gli spazi a sua disposizione da riempire di immondizia, per quale motivo compra una cava dismessa nella stessa contrada, prossima alla sua in via di esaurimento? Per farne cosa? Ironicamente **Andrea Silvestri**, presidente della civica "Io Canosa" ha detto: «per farne un terreno di gioco sul quale possono allenarsi i giocatori, dal momento che la "Bleu" sponsorizza squadre di calcio».

Ma mettendo da parte il sarcasmo, i candidati sindaco Princigalli, Pellegrino e Imbrici, dal palco continuano, con insistenza, a chiedere a Sabino Silvestri di dichiarare, in maniera esplicita, la destinazione d'uso della cava venduta. La loro insistenza nasce dal fatto che una risposta chiara non è ancora arrivata. E tantomeno li convince il "Patto con i canosini" sottoscritto, durante un comizio, da Sabino Silvestri e **Lalla Mancini**, sindaca del Comune limitrofo di Minervino (anch'esso interessato al problema perché confinante con l'area delle discariche e nel cui territorio è stata chiesta una ulteriore discarica), con il quale entrambi si sono pubblicamente dichiarati contrari a qualsiasi insediamento o ampliamento delle discariche in contrada "Tufarelle" e decisi a bloccare ogni eventuale realizzazione di impianti sia sul territorio di Canosa che su quello di Minervino.

Gli oppositori giudicano il "Patto con i canosini" un doppione di quello votato, anni fa, dal consiglio comunale. Il candidato **Enzo Princigalli** ha stigmatizzato «la valenza puramente demagogica

di tale patto» ed ha spostato le lancette indietro osservando che «l'autorizzazione unica, invocata dalla Bleu srl, subentrata alla Blue srl (società partecipata dalla "Sabino Cave" di Sabino Silvestri) per la realizzazione di una nuova discarica di 3milioni e 800mila metri cubi in contrada "Tufarelle", supera, come è noto, la destinazione urbanistica (parco) dell'area e prescinde dal diniego espresso dai Comuni interessati. Conseguentemente ha concluso Princigalli- occorrerà mantenere alta l'attenzione per impedire la realizzazione della discarica attraverso iniziative che non possono essere liquidate semplicisticamente con un "contratto con i cittadini di berlusconiana memoria", peraltro non rassicurante, alla luce delle evidenti contiguità con la Bleu srl e dei comportamenti ambigui tenuti in passato dall'amministrazione di centrodestra». Princigalli ha aggiunto benzina sul fuoco quando ha ricordato che la società "Blue srl", società compartecipata dalla "Sabino Cave" del candidato sindaco Sabino Silvestri, avrebbe avuto, nel passato, rapporti con la "Bleu".

AURORA

L'accesso agli atti pubblici? Un diritto ad orario ridotto

Sono arrivati i carabinieri a dirimere una lite sorta ieri mattina, all'Ufficio ragioneria, fra alcuni consiglieri comunali e dipendenti dell'Area finanziaria. Motivo, le restrizioni degli orari di accesso del pubblico disposte dal dirigente di quella ripartizione, Angelo Pedone, che riguarderebbero indiscriminatamente tutti, compresi gli stessi componenti l'assemblea elettiva. Alcuni di questi, con particolare riferimento ad Anna Barresi, che ha chiamato i militari per avere conforto nella sua iniziativa, si sono sentiti i privati del loro diritto istituzionale di accesso agli uffici ed agli atti.

Tutto sembra essere nato da un equivoco che, poi, si sarebbe risolto senza particolari conseguenze. Infatti i consiglieri si erano precedentemente recati presso l'Ufficio di presidenza del consiglio comunale, per ritirare gli allegati al bilancio consuntivo che sarà portato in aula domani, venerdì 9 giugno. In quel momento, però, gli atti non erano reperibili e, di conseguenza, i consiglieri si erano recati all'Ufficio

ragioneria per ottenere quanto non presuntivamente disponibile in presidenza. Negli uffici finanziari, però, sarebbero stati ricevuti con toni poco cordiali e, di conseguenza, si è arrivati ad un innalzamento della tensione che ha determinato la chiamata dei militari. Dopo gli accertamenti, gli stessi sono andati via.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, informato della situazione, ha fatto sapere che si prepara a diramare una nota con cui si regolerà meglio l'accesso dei consiglieri comunali, che avranno sicuramente un canale privilegiato rispetto al pubblico ma, a loro volta, dovranno attenersi a delle regole per evitare che un accesso indiscriminato da parte loro determini distrazioni e ritardi nel rendimento di un ufficio che resta sotto organico e, pertanto, ha bisogno di lavoro

senza particolari "turbolenze."

In ogni caso, i documenti sono stati successivamente consegnati ai richiedenti dalla Presidenza del consiglio comunale.

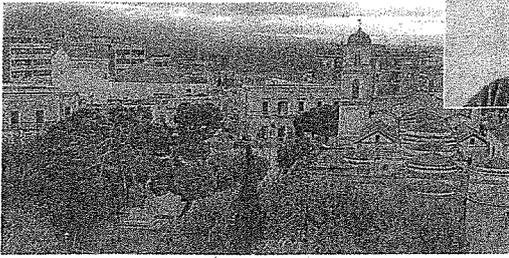
Nico Aurora



TRANI Palazzo di città (foto Calvaresi)

CANOSA VERSO IL VOTO

I PRIMI 100 GIORNI

CENTRODESTRA
Sabino Silvestri,
imprenditore, è il
candidato sindaco
della coalizione di
centrodestraSilvestri: «Ecco le delibere
per rilanciare subito la città»

Dal progetto «Il Comune amico» alla riduzione di Tari e Imu

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Con l'aspirante sindaco Sabino Silvestri, alla guida della coalizione di centrodestra, costituita da Canosa Futura 2017, Direzione Italia, Canosa prima di tutto, Città protagonista, Insieme per l'agricoltura, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Condividiamo, Canosa nel cuore, chiudiamo la serie di interventi riservati ai primi cento giorni di amministrazione della cosa pubblica, ideati dai cinque candidati in lizza domenica prossima.

Ottenuta la vittoria elettorale, insediatisi a Palazzo San Francesco sulla poltrona più alta, presa conoscenza delle disponibilità finanziarie ricavabili dal bilancio comunale, da quali priorità, contenute nel suo programma elettorale, pensa di partire? Quale impronta amministrativa pensa di dare alla sua gestione della cosa pubblica nei primi cento giorni da sindaco di Canosa?

«Nella prima settimana: nomina della giunta. Delibera di modifica alla struttura organizzativa dell'Ente puntando su: costituzione dell'ufficio unico di progettazione e reperimento fonti di finanziamento regionali, na-

zionali e comunitari; potenziamento del settore e degli uffici delle politiche sociali; costituzione dell'ufficio unico per la sicurezza e valorizzazione del centro storico. Delibera per migliorare il servizio di spazzamento/pulizia/lavaggio delle strade, piazze, ville e parchi della città, oltre che le vie d'ingresso alla città. Delibera di ricognizione delle telecamere in dotazione, per ottimizzarne l'uso e garantire maggiore sicurezza. Delibera per organizzare l'estate canosina, grazie alla collaborazione offerta dai nostri professionisti validissimi, quali Carlo Gallo e Gerry D'Elia. Delibera per organizzare la sagra della percocha sia in città che a Loconia. Delibera di approvazione del progetto sperimentale: "Un Comune amico" che consiste in: Comune cantiere: lavori di pubblica utilità per disoccupati; Comune per tutti: lavori socialmente utili per supporto tecnico ed amministrativo agli uffici comunali, rivolto a diplomati e/o laureati; Comune per le famiglie: attivazione di una carta acquisti per beni di prima necessità e/o pagamento utenze per famiglie in stato di disagio; Comune per i giovani studenti: attivazione di vouchers da spendersi esclusivamente per costi di traspor-

to pubblico ed acquisto materiali di cancelleria; Comune per sostenere: sgravi e/o esenzioni sulla Tari fino ad un massimo di 200 euro a famiglia, per soggetti disagiati. Delibera di approvazione del progetto di riqualificazione della zona cd Capannoni di via Balilla, per partecipare al bando regionale in scadenza il 23 luglio 2017. Delibera di approvazione dei progetti di efficientamento energetico di alcuni edifici pubblici per partecipare al bando regionale in scadenza l'1 settembre 2017. Delibera di indirizzo per la realizzazione della scuola media in zona 167.

Appena si insedia il Consiglio comunale: delibera di modifica del valore delle aree ricadenti nella zona industriale San Giorgio per ridurre l'Imu; delibera di variante al Pug per modificare le Nta (norme tecniche di attuazione) della zona industriale cd D2 sulla via per Loconia, per consentire la realizzazione di capannoni per tutte le attività produttive, tranne quelle insalubri; delibera di modifiche ed integrazione al regolamento per l'utilizzo del suolo pubblico per tutte le attività produttive e quella per l'utilizzo degli impianti sportivi pubblici».

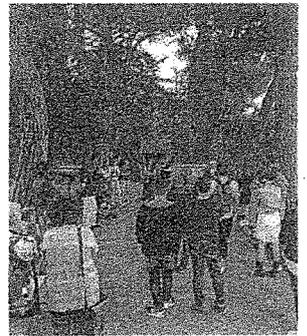
BISCEGLIE

Riaperto al pubblico
il giardino botanico
«Veneziani Santonio»

● **BISCEGLIE.** Riapre, dopo parecchie chiusure, il giardino botanico comunale "col. Carlo Veneziani Santonio", sito a Bisceglie in via Ariosto.

Domenica 11 giugno, alle ore 17, si parte con "NoiZapp. Riprendiamoci l'orto botanico", iniziativa organizzata dall'associazione di promozione sociale Mosquito, in collaborazione con il Comune di Bisceglie per celebrare la Giornata Mondiale dell'Ambiente.

LA RIAPERTURA - Dopo i lavori di manutenzione e messa in sicurezza del giardino i soci della Aps, insieme ad alcuni partner sostenitori (teatro Garibaldi e la compagnia Kusiba, le associazioni Futuro Anteriore, Mente Interattiva, Biciliae, e Tou Play, l'Ats barese Spazio13, il social café Make Art, lo studio di interior design Materia e il Presidio del Libro di Bisceglie) hanno effettuato un sopralluogo col vice sindaco Vittoria Fata per documentare lo stato dei luoghi attuale, cioè il punto di partenza da cui l'idea progettuale inizierà.



AREA VERDE - "L'obiettivo condiviso è di restituire alla città una delle sue più rare aree verdi col recupero e la valorizzazione del verde, con la formazione di un comitato scientifico e la realizzazione di un percorso ad hoc, è la prima più grande ambizione che l'associazione di promozione sociale Mosquito intende raggiungere attraverso la costruzione di un progetto più ampio che prevede il lancio di un calendario di iniziative e di un crowdfunding, la raccolta di fondi dal basso che coinvolgerà sia il web che il territorio", sostengono i promotori.

GLI EVENTI - Il primo appuntamento aperto alla cittadinanza è la chiamata alle zappe partecipata, ironicamente chiamata "NoiZapp", un momento di socializzazione, divertimento e cittadinanza attiva con la pulizia dei viali, asportazione dell'ailanto infestante e la costruzione di addobbi creativi in vista della consegna ufficiale delle chiavi dell'immobile, prevista sabato 24 giugno, dall'amministrazione comunale ai volontari.

Luca De Ceglie

MINERVINO IL SETTORE LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE HA IMPEGNATO LA SOMMA DI 30.000 EURO PER UNO SPAZIO DI 350 METRI QUADRATI

Villa Faro, in fase di completamento la nuova area dedicata al parco giochi

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Proseguono molto velocemente i lavori di rifacimento dell'area dedicata al parco giochi nella Villa Faro. La nuova area giochi sarà pronta, come detto, tra pochissimi giorni. Il settore Lavori Pubblici del Comune ha impegnato la somma di 30.000 euro, dando mandato di esecuzione dei lavori di rifacimento di un'area di circa 350 mq, che delimita la villa comunale a sud ovest. I lavori partiranno a breve.

Le giostrine saranno tutte sostituite e sarà realizzato un pavimento antitrauma per garantire la sicurezza dei bambini. Sono previsti interventi per l'adeguamento del parco giochi alle esigenze dei bambini con disabilità, mediante l'installazione di giostrine per diversamente abili.

Le nuove giostrine in dotazione saranno: un villaggio con 3 scivoli, un'altalena culla, un'altalena con 2 posti, 1 gioco a molla semplice e 2 giochi a molla per diversamente abili, oltre a una giostra girevole, donata lo scorso anno all'ammini-



ALL'OPERA Una fase dei lavori per la realizzazione del parco giochi

strazione.

L'amministrazione, evidenziando che il progetto sarà realizzato con i fondi derivanti dalla rinuncia alle indennità di assessori e consiglieri, mette in luce che "gli interventi a favore dei diversamente abili non potranno essere finanziati dal bando regionale per l'adeguamento dei parchi gioco comunali

alle esigenze dei bambini con disabilità. Infatti, la Regione Puglia ha emanato un avviso riservato ai Comuni pugliesi con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che hanno adeguato o intendono adeguare i parchi gioco comunali alle esigenze dei bambini con disabilità e che, a tal fine, hanno acquistato e messo in opera o intendono acquistare e por-

re in opera giostrine inclusive utilizzabili da minori con disabilità motorie, sensoriali, intellettive o di altro genere. Speriamo che la Regione Puglia riveda l'impostazione del bando - conclude la sindaca - in modo da includere anche i piccoli Comuni che sicuramente hanno bisogno di risorse economiche per realizzare progetti a favore dell'inclusione sociale". "Il nuovo parco giochi è stato voluto fortemente dall'amministrazione in quanto la gioia e il divertimento dei bambini devono coincidere con sicurezza e inclusione - ha detto la sindaca, Lalla Mancini - Quindi nuove giostrine per tutti i bambini che potranno muoversi in libertà su tappeti gommati ed erba sintetica, sotto gli occhi vigili e attenti dei genitori. Il tutto finanziato dalle indennità degli amministratori che reputano anche questo un intervento sociale per garantire a tutti il diritto di giocare nel proprio paese per costruire relazioni fra piccoli e grandi. Una risposta concreta che risponde a un'esigenza sociale in un luogo di aggregazione di famiglie e bambini durante la stagione estiva".

SAN FERDINANDO DI PUGLIA LA RAPPRESENTANTE «PENTASTELLATA» PRESENTA IL SUO PROGRAMMA

Roccotiello, la candidata rosa su cui scommette il «M5S»

«Un passato da bocciare e un futuro su cui fare molta attenzione»

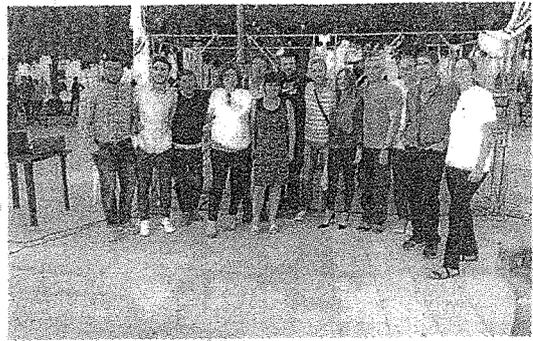
● **S. FERDINANDO.** «Stavolta i cittadini di San Ferdinando di Puglia possono respirare una ventata d'aria fresca, votando il Movimento 5 Stelle». Ad affermarlo è il candidato sindaco della lista pentastellata, Lucia Roccotiello.

«Da una parte - argomenta - c'è il "sindaco delle tre carte", che ha fatto della politica delfare, disfare e appaltare la sua cifra stilistica, la Repubblica di Lamacchia. Per l'ennesima volta presenta come risultati le stesse cose con un nuovo make-up. Ricostruisce una nuova carrozzeria, la fa pagare ai cittadini e il motore e il telaio sono quelle di sempre. Faticheremo a ricordarci dei suoi risultati. Dall'altra parte - afferma - c'è l'Armata Brancaleone, composta da destra, sinistra, sopra, sotto. Dicono che alla base di questo complicato mix di nemici di Lamacchia (unico vero collante) ci sia un patto. Ma con chi? Sicuramente tra di loro, non certo con i cittadini». Poi ricorda che il M5S a San Ferdinando è alla prima esperienza politica. «Non abbiamo - sottolinea - responsabilità sull'attuale bilancio comunale, votato da

esponenti che hanno fatto da transfughi. un tempo erano avversari giurati del sindaco, ma una poltrona da vicesindaco fa passare ogni mal di pancia».

Con evidente riferimento a Giovina D'Adato, già candidato sindaco di Alleanza popolare, oggi Scelta civica, che con Peppino Muoio ha sostenuto Lamacchia, impedendo lo scioglimento del consiglio. «L'avevamo fatto notare più di un anno fa - ricorda Roccotiello - con il nostro parlamentare Giuseppe D'Ambrosio, sempre attento ai temi del

territorio. Calunniatori, ci dicevano. E invece oggi ce li ritroviamo nella stessa lista di Lamacchia». Per quanto riguarda l'opposizione in consiglio comunale, targata Putilli-Camporeale, abbiamo saputo solo che sono stati contrari a tutto, ma occorre anche altro. Il nostro programma, in sintesi, parte dalla trasparenza, con lo streaming del consiglio comunale e delle commissioni, con un restyling del sito del Comune di San Ferdinando e con il wifi gratuito su tutto il territorio cittadino. Vogliamo un nuovo piano del verde; dare finalmente un'identità



SAN FERDINANDO I candidati del Movimento 5 Stelle»

chiara al Museo cittadino e un nuovo impulso alla cultura. Stop al consumo di suolo e una tariffazione puntuale e un miglioramento qualitativo della raccolta differenziata».

«Inoltre aggiunge il candidato sindaco - serve un cambio di scenario. Non solo fiato sul collo a chi è già consiglio comunale e vuole tornarci a tutti i costi, ma nuove proposte e nuova spinta programmatica». Infine - conclude Roccotiello - non dimentichiamo la questione agricola: i nostri agricoltori hanno sviluppato una competenza nel settore della frutticoltura e hanno bisogno più che mai di un sostegno, da parte dell'amministrazione comunale, in termini di capacità di adeguamento ad intercettare finanziamenti europei. San Ferdinando non può restare il piccolo orticello di qualche politico di lungo corso. Deve aumentare la capacità del suo respiro, deve avviare una nuova corsa e deve vincere la tappa».

TRINITAPOLI IL MOVIMENTO DEI CAVALLI PREOCCUPATO PER FAMIGLIE E AZIENDE

Tassa rifiuti, scoppia la paura «L'aumento manda tutti in crisi»

● **TRINITAPOLI.** In questi giorni, il Comune sta inviando ai cittadini i bollettini per il pagamento dei tributi, tra cui la Tari, la "tassa" per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che registra un aumento. Il coordinamento politico del Movimento dei cavalli, evidenza, in una nota, che «quest'altra stangata sta mettendo in crisi tutti i settori produttivi del paese: famiglie, commercianti, artigiani, pensionati e giovani, per cui molte aziende stanno chiudendo bottega».

«La nostra comunità - si fa rilevare - ha bisogno di risposte celeri ed esaustive alle molteplici domande su: sicurezza, servizi primari, contrasto alla povertà, qualità della vita, igiene ambientale (il paese è invaso da moscerini, mosche e zanzare ndr) investimenti». «Sono questi i veri problemi del paese - prosegue la

nota - su cui questa amministrazione è immobile, con la collaborazione di qualche consigliere comunale di minoranza e cerca di distrarre l'opinione pubblica con consigli comunali convocati per futili motivi, come quello mon tematico del 24 maggio scorso (atteggiamenti delle rappresentanze istituzionali ndr), con una spesa di circa 700 euro».

Il MdC dice "No" alla convocazione di consigli comunali per futili motivi e chiede un impegno morale e politico dell'amministrazione a discutere di argomenti che possano alleggerire il peso delle tasse, soprattutto sulle persone meno abbienti. L'amministrazione comunale, a seguito delle critiche, riguardo alla Tari, è intervenuta per venire incontro alle esigenze di esercenti e famiglie, decidendo esenzioni per le nuove attività e agevolazioni per

chi dismette slot machine, utilizza impianti alla spina, e per i nuclei familiari svantaggiati (con Isee tra 0 e 2500 euro). Lo ha deciso la commissione competente e a renderlo noto è l'assessore ai tributi Emanuele Losapio che ha evidenziato la concreta e fattiva collaborazione della consigliera di opposizione Anna Maria Tarantino. Le domande sono aperte sino al 30 giugno. «Meglio tardi che mai, anche se si tratta di pannicelli caldi - è il commento del MdC - che ricorda come il pagamento della Tari, aumentata di oltre 500 mila euro, sarà, comunque, sempre a carico della collettività. L'aumento - conclude il MdC - l'avevamo preannunciato in campagna elettorale ma gli elettori hanno creduto alle bugie di chi poi ha vinto. A San Ferdinando, invece, non hanno ceduto a Sia».

Gaetano Samele

RUVO L'ENTE HA DECISO DI RIVEDERE AL RIBASSO LA TARI SU BASE GIORNALIERA

Tassa rifiuti, il Comune accoglie il ricorso degli ambulanti

● **RUVO.** Il Comune accoglie il ricorso degli ambulanti e rivede al ribasso la tassa dei rifiuti su base giornaliera. La notizia arriva dai rappresentanti delle associazioni Unimpresa Bat, Bat Commercio 2010 Cna Puglia, Casambulanti Italia e associazione commercianti ambulanti Bat che, nei giorni scorsi, hanno incontrato il sindaco di Ruvo, **Pasquale Chieco**. Come si ricorderà, gli ambulanti in servizio al mercato settimanale del sabato avevano sollevato perplessità e proteste in merito al calcolo, a loro dire errato, della tassa dei rifiuti dovuta dai concessionari di posteggio nel mercato settimanale, che sarebbe stata misurata senza tener conto del criterio su base giornaliera.

L'amministrazione comunale,

che si era già detta pronta a un confronto sull'argomento, ha accolto le richieste degli ambulanti: per l'anno in corso, la tassa sui rifiuti dovrà essere ricalcolata, su base giornaliera, mentre per gli anni passati si valuterà l'ipotesi di un rimborso o una compensazione di quanto versato. La nuova tariffazione, secondo i commercianti, comporterà un risparmio del 25% rispetto alla quota inizialmente dovuta. Esprime soddisfazione **Savino Montaruli**, UniBat, Casambulanti e Acab: «Sono felice per il positivo accoglimento della nostra tesi in merito alla corretta applicazione del calcolo della Tarig per le attività

di commercio ambulante nei mercati. È stato di fatto aperto un tavolo di concertazione con tutte le associazioni di categoria, per un percorso di valorizzazione del lavoro svolto, a sostegno non solo dei lavoratori ma anche dei cittadini utenti». Fra le novità emerse durante l'incontro, il ritorno del mercato settimanale dalla periferia al centro città: il trasferimento è dato ormai per immutabile, pur nel rispetto delle normative regionali e comunali.

L'ipotesi trova d'accordo anche i commercianti, non ambulanti,

della Confcommercio di Ruvo. Commenta a riguardo il presidente **Vito D'Ingeo**: «L'accordo ratificato è più che positivo, ma non possiamo fermarci qui. La nostra azione deve portare all'obiettivo primario da raggiungere, ovvero quello di riportare il mercato settimanale al centro. Sarebbe - conclude il presidente di Confcommercio - un passo importante per consentire all'economia ruvese di ottenere dei rilanci e benefici. Ci sono le premesse per farlo, per cui ci stiamo rimboccando le maniche per riuscirci». [e.d.a.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 giugno 2017

NORDBARESE | XIII

MOLFETTA L'OCCHIO ELETTRONICO VERRÀ UTILIZZATO ANCHE PER LEGGERE LE TARGHE DELLE AUTO CHE ARRIVERANNO NEL TERRITORIO

Il grande fratello vigila sulla città

Via libera al bando di potenziamento della videosorveglianza: telecamere agli ingressi

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** La città sorvegliata dal grande occhio. Arrivano le telecamere, oltre cinquanta, per monitorare la città. Nello specifico saranno posizionate telecamere, per la lettura delle targhe dei veicoli, ai varchi di accesso alla città e telecamere di «contesto» sul resto del territorio. Al via il bando per il potenziamento del servizio di videosorveglianza. L'appalto è finanziato con fondi rivenienti dalla «Convenzione per l'attuazione dell'intervento progettuale "Riqualificazione del waterfront di ponente e

INUMERI

Il progetto prevede l'installazione di 18 impianti per il monitoraggio dei varchi di accesso e uscita della città e di altri 36 nei luoghi sensibili



VIDEOSORVEGLIANZA
Una panoramica aerea di Molfetta

delle strutture retroportuali a Molfetta" previsto dal Patto per lo sviluppo della Città Metropolitana di Bari» sottoscritto tra il Comune di Molfetta e la Città Metropolitana di Bari.

«Il progetto del potenziamento della videosorveglianza - aveva preannunciato, nei mesi scorsi, una nota del Comune - è tra quelli che ha trovato totale copertura finanziaria in quanto ritenuto prioritario dall'amministrazione comunale che aveva già ottenuto sullo stesso una preventiva valutazione positiva da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Alla definizione del progetto hanno partecipato le Forze dell'ordine locali, Ca-

rabinieri, Guardia di Finanza e la polizia locale, riunite in un apposito tavolo tecnico convocato dal commissario straordinario».

Il progetto di potenziamento del sistema di videosorveglianza prevede l'installazione di 18 telecamere per il monitoraggio dei varchi di accesso e uscita della città e di 36 nuove telecamere nei luoghi sensibili individuati in sinergia con le forze dell'ordine e ulteriori sei telecamere di controllo dotate di sistema di video analisi per la rilevazione e segnalazione dedicata al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti

Il nuovo sistema di videosorveglianza completerà quello esistente, consentendo sia una capillare copertura del controllo del

territorio, sia una gestione unificata di tutte le telecamere attraverso una centrale di controllo attiva presso il Comando di Polizia locale collegato direttamente con la Stazione dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Le aree coperte dalla videosorveglianza sono state individuate sia in accoglimento delle richieste di maggiore sicurezza avanzate dai cittadini durante gli incontri tenuti dal commissario nei vari quartieri della città, sia in recepimento delle esigenze espresse dall'Asm. per una più efficace azione di identificazione dei soggetti indisciplinati che abbandonano i propri rifiuti sul suolo pubblico.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA VENDITA

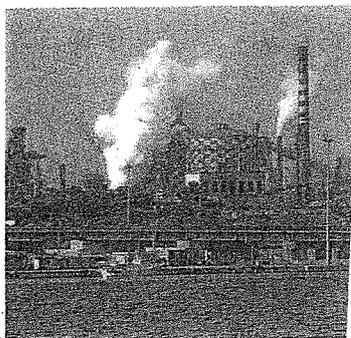
SCONTRO GOVERNO-REGIONE

Ilva (e Tap), duello al sole tra Emiliano e Calenda

Il governatore: «Risponda nel merito, non accettiamo di essere presi in giro»

L'AFFONDO DEL MINISTRO

«Non voglio più trovarmi di fronte un presidente di Regione che dice di voler decarbonizzare la Puglia e poi non vuole che si faccia un gasdotto»



FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Come in un film di Almodovar, la politica si avventa su temi bollenti e da attacco di nervi. Tap e Ilva, per esempio. Duello al sole - confezionato dalle agenzie col solito taglio sartoriale del botta e risposta - tra il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il cui *imprinting* di lotta - in tema ambientale particolarmente - sta, via via, facendo sempre più agguato sul profilo di governo.

Calenda dà fuoco alle polveri mentre scocca l'ora di pranzo. Non una cannonata ad alzo zero perché il rappresentante del governo Gentiloni non nomina mai Emiliano. Piuttosto un siluro rapido, tra le pieghe del Festival dell'energia di Milano. Spunta improvviso, dritto al bersaglio col pretesto, e che pretesto, del gasdotto Tap e degli ulivi di Puglia: «Mi confronto con i veti locali tutti i giorni - attacca il ministro Calenda - e quella del Tap è una follia, perché ci porta il gas, ci mettono i soldi i privati ed è compatibile con l'ambiente». «Non voglio più trovarmi - aggiunge - di fronte un presidente di Regione che dice di voler decarbonizzare la Puglia e poi non vuole che si faccia un gasdotto, che è un tubo di un metro di diametro, mica un palazzo di 4 piani».

Emiliano non risponde d'impepo, ma lascia distillare e il tempo e la reazione, gettando un ponte tra la vicenda Tap e l'Ilva, punto cruciale, in queste ore, dopo la cessione del gruppo alla multinazionale Arcelor Mittal.

Il governatore della Puglia è andato giù duro, una prima volta, due giorni fa, bollando la vendita come un'operazione «in favore delle banche e contro la salute dei cittadini» soprattutto per il dichiarato intento dei franco-indiani di non considerare prioritaria (ma comunque esperibile a onor del vero) l'opzione della decarbonizzazione dello stabilimento siderurgico.

«Il caso Tap? Il ministro Calenda non usi affermazioni false per disinformare gli italiani e distrarre la loro attenzione dalla inaccettabile vicenda dell'Ilva di Ta-

ranto. Calenda risponda nel merito sull'Ilva». La brusca impenata dei toni fa capire che Emiliano non teme lo scontro senza quartiere, con notevole dose di coraggio in verità. Altro che siluri, siamo ai missili terra-aria, alle cannonate; al diavolo se si tratta di «fuoco amico» visto che Calenda è ministro di un governo sostenuto dal Pd, il partito di Michele Emiliano.

«Su Tap - ricorda il governatore - la posizione della regione è chiarissima: sì al gasdotto, ma vogliamo che arrivi in un tratto di costa già infrastrutturato e non su una delle spiagge più belle d'Italia. L'idea di decarbonizzare attraverso il gas l'Ilva di Taranto e la Centrale Enel di Brindisi (le due fabbriche a carbone più grandi d'Europa) - aggiunge il presidente della Regione spronando il suo cavallo di battaglia - è della Puglia e non possiamo accettare di essere presi in giro da un ministro che ha appena agguistato l'Ilva secondo un piano industriale che non prevede la decarbonizzazione a differenza dell'altro (quello di Jindal e Cassa depositi e prestiti, ndr) che invece la prevedeva».

In soccorso a Emiliano il segretario nazionale di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, alle cinque della sera, giocando sul *dir disdicendo*: «Ha ragione il ministro Calenda sulla Tap c'è stata una gestione folle. Del governo però che non ha ascoltato le comunità salentine, calpestando il dialogo con gli enti locali. Se avessero un barlume di lucidità ora potrebbero sospendere l'opera e ridiscuterla con la Puglia».

IL SINDACATO REPLICA ALLA PROPOSTA DI TRASFORMARE LA FABBRICA IN UN MUSEO

E la Fim-Cisl attacca Grillo

Bentivogli: no al battutificio da campagna elettorale, lavoro e siderurgia sono cose serie

● **TARANTO.** Aziende siderurgiche e «battutificio», archeologia industriale e archeologia sindacale, l'eterno ritorno della straordinaria intuizione che fu di Walter Tobagi nel reportage su Taranto pubblicato dal «Corriere della Sera» il 15 ottobre 1979: «Il sindacato» che nuota, «come un pesce, nell'acqua della politica».

Il tutto sembrava riecheggiare, ieri, nella replica del segretario generale della Fim Cisl Marco Bentivogli a Beppe Grillo, dopo il blitz elettorale del leader 5 Stelle nel capoluogo ionico; due sere fa, il comico genovese ha dichiarato che il destino dell'Ilva è diventare «un museo di archeologia industriale a cielo aperto».

«Il lavoro e la siderurgia sono questioni serie per entrare in modo incompetente nel battutificio della campagna elettorale» ha dichiarato il se-

gretario Fim Cisl Bentivogli, aggiungendo: «È un momento delicato per la sorte dei 14 mila 200 lavoratori dell'Ilva e altrettanti dell'indotto. Non tolleriamo battute o bufale elettorali». Bentivogli ha ricordato a Grillo che «gli altoforni di Taranto sono stati costruiti qui e non è mai arrivato l'altoforno da Genova, smantellato perché in ritardo sulla manutenzione. Operai e cittadini meritano rispetto».

Meritano anche «di non perdere posti di lavoro» come ha ricordato, sempre ieri, il segretario generale della Cisl Annamari Furlan, col solito *refrain* sindacale che ha accompagnato anche le dichiarazioni del leader provinciale dell'Usb Franco Rizzo al cospetto del ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti, ieri in visita a Taranto. «Il ministro ha ascoltato le nostre perplessità. Dalle contraddizioni del piano in-

dustriale. È mancato - ha detto Rizzo - il coinvolgimento dei sindacati, se non dopo l'aggiudicazione. De Vincenti ci ha assicurato che la partita è ancora aperta e molto dipenderà dalle trattative sindacali». Per l'Usb è fondamentale la copertura dei parchi minerali Ilva e la questione sanitaria. «Il nodo centrale dal quale non si può prescindere - ha aggiunto Rizzo - è quello della tutela e della difesa dell'ambiente e della salute. Sulla questione lavoratori - ha ribadito il coordinatore provinciale dell'Usb - non siamo disponibili a discutere sui numeri: per noi restano tutti senza alcun sconto. Zero licenziamenti e zero esuberi. E la *bad company* deve recuperare tutte le professionalità dei 3 mila dipendenti dell'appalto che hanno perso l'occupazione a causa della grande crisi e del fallimento di "Ilva Spa" di due anni fa. Ogni discussione e

decisione che riguarda l'Ilva - ha sottolineato infine Rizzo rivolgendosi al ministro - deve essere fatta e presa coinvolgendo istituzioni regionali e comunali e associazioni del territorio».

Da oggi, infine, via al volantinaggio davanti alle portinerie Ilva del sindacato FimUniti Cub che si protrarrà all'ingresso e all'uscita dei lavoratori fino a venerdì.

[fulvio colucci]

«NESSUN LICENZIATO»

Gli esuberi «verranno utilizzati per l'attività di bonifica delle aree inquinate che non rientrano nel perimetro aziendale»

IL PIANO È «UN PUNTO DI SVOLTA»

«Trovatemi un Governo, un'istituzione pubblica, che abbia fatto per Taranto più di quanto hanno fatto gli ultimi Governi»

De Vincenti: gli occupati saranno almeno 10mila

Il ministro incontra in città i vertici sindacali e di Confindustria

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Esordisce con una notizia il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, nella conferenza stampa in Prefettura a Taranto dopo aver incontrato, sul tema Ilva, i sindacati e Confindustria Taranto. La notizia è che subito, una volta acquisita l'Ilva, Arcelor Mittal e Marcegaglia porteranno gli occupati nel gruppo a 10mila, con un rialzo rispetto ai 9.407 indicati per il 2018. E i 10mila rimarranno per tutta la durata del piano, sino al 2024, quando ne sono stati previsti 8.480. È un primo aumento, certo non fuga le preoccupazioni sugli esuberi visto che oggi l'Ilva ha un organico di 14.200 addetti - 11mila a Taranto -, ma nulla esclude che i commissari adesso nella negoziazione esclusiva con l'aggiudicatario, e i sindacati poi nella trattativa di merito, possano ottenere risultati ancora migliori.

«Nessun lavoratore sarà licenziato, nessun lavoratore perderà il posto di lavoro», scandisce il ministro. «Oltre all'impegno di Am Investco Italy sui 10mila addetti, coloro che non saranno riempiegati nell'Ilva - chiarisce De Vincenti -, verranno utilizzati dall'amministrazione straordinaria per l'attività di bonifica delle aree inquinate che non rientrano nel perimetro aziendale dello stabilimento, dove invece sarà il privato ad effettuare gli interventi di risanamento ambientale». De Vincenti quindi aggiunge che l'utilizzo nella bonifica dei lavoratori non occupati nell'acciaieria, «è previsto dal decreto numero 246 che abbiamo convertito in legge lo scorso febbraio» e che «per questi ulteriori interventi di bonifica l'amministrazione straordinaria dell'Ilva, che resta in carica, disporrà del miliardo e 300 milioni frutto della transazione raggiunta con i Riva. I commissari, inoltre, potranno usare la cassa integrazione straordinaria per gestire le varie fasi del programma aggiuntivo».

De Vincenti definisce poi il piano di Arcelor Mittal e Marcegaglia «solido e robusto» sia per gli investimenti ambientali e industriali, che per il posizionamento di mercato e di prospettiva. «Non è un punto di partenza - sottolinea - ma un punto di svolta se consideriamo gli anni difficili, dolorosi; che tutti abbiamo vissuto. Trova-

temi un Governo, un'istituzione pubblica, che abbia fatto per Taranto più di quanto hanno fatto gli ultimi Governi. E anche la transazione con i Riva, che porterà ai commissari un miliardo e 300 milioni ulteriori per fare la bonifica, è un obiettivo tenacemente inseguito dal Governo». Non teme, De Vincenti, il rischio di ricorsi da parte dell'esclusa Acciaitalia con Jindal e Cdp capofila. «Non ne vedo le ragioni - afferma -. Anzi, mi auguro che queste energie imprenditoriali possano orientarsi a nuovi investimenti, l'Italia ne ha bisogno». Anzi De Vincenti non esclude che Jindal, a questo punto, possa essere della partita per Piombino.

Fatta ora l'aggiudicazione, che

succede? «Tra alcuni giorni sarà sottoscritto il contratto preliminare tra le parti e partirà il negoziato tra commissari e Am Investco Italy per migliorare l'offerta. Dopodiché, specifica, «si apriranno tre fasi contestuali». La prima riguarderà «la presentazione da parte della società dell'istanza relativa al nuovo piano ambientale, seguirà la fase delle osservazioni e alla fine un Dpcm consoliderà il nuovo piano ambientale». In parallelo partiranno la trattativa fra la società e i sindacati «per la definizione degli

aspetti industriali e occupazionali» e l'esame in sede europea dell'Antitrust. «A conclusione delle tre fasi - dice De Vincenti - sarà stipulato il contratto definitivo». Interpellato sui tempi di quest'ultimo step, De Vincenti dice: «qualche mese». Am Investco Italy prenderà inizialmente l'Ilva in fitto, mentre «l'acquisizione in proprietà avverrà col dissequestro degli impianti una volta risanati». Tuttavia se il piano ambientale andrà avanti rapidamente, anche il dissequestro, rileva il ministro, potrebbe avvenire prima.

IL RINVIO SALTA PER ORA L'AUDIZIONE DEI TRE COMMISSARI ILVA

Il gioco a parti invertite in consiglio regionale Franzoso (FI) applaude il governo e Mazzarano (Pd) attacca: piano da rivedere

● **TARANTO.** Salta per ora, e non è stata riprogrammata, l'audizione dei commissari Ilva Gnudi, Laghi e Carrubba sull'aggiudicazione dell'Ilva ad Am Investco Italy. Era prevista per oggi nelle due commissioni Sanità ed

Ecologia su richiesta dei consiglieri regionali Mazzarano del Pd e Perrini di Direzione Italia, ma per oggi i commissari si sono detti indisponibili. Lo annuncia il presidente della commissione Ecologia, Caracciolo.

La cessione Ilva, intanto, accende il dibattito tra i consiglieri regionali. Per Franzoso, di Forza Italia, «il decreto Calenda che ha aggiudicato la fabbrica ad Am Investco ha un merito indiscutibile: mette un punto fermo alla vertenza Ilva. Diciotto mesi dopo la pubblicazione del bando di gara, dopo tre anni di commissariamento e di proteste, di crisi, di ammortizzatori sociali, posti di lavoro bruciati - soprattutto nell'indotto -, di salari dimezzati, Ilva passa di mano e ha un nuovo proprietario. La vertenza, seppur ancora complessa e difficile, si avvia verso una schiarita». «La confusione resta invece nella politica - rileva Franzoso -. Quella che fino a ieri ha chiesto certezze per il futuro di Taranto e dello stabilimento, che ha spronato il Governo a non concedere rinvii, ora chiede di fermarsi. Anzi, di tornare indietro. Di riaprire i giochi a partita chiusa. E tifa per il ripescaggio della cordata esclusa». Per Franzoso, «è giusto che le istituzioni siano parte informata come lo sono stati i sindacati. Ma le istituzioni devono mostrare responsabilità, non populismo e demagogia alla Emiliano, che ha annunciato "opposizione in tutte le sedi". Il governatore cambi atteggiamento, mostri sobrietà e senso istituzionale».

E Mazzarano del Pd contesta il «secco diniego nei confronti della seconda cordata, quando si è mostrata disponibile a migliorare la propria proposta», ovvero l'Acciaitalia con la sua apertura sulla decarbonizzazione. «Ora - dice - si apre una fase altrettanto importante: quella della negoziazione tra i commissari e l'azienda aggiudicatrice sul tema degli esuberi e degli interventi per l'ambiente. Taranto non può permettersi di perdere neppure un posto di lavoro. È necessario che le prossime scelte non vengano affidate esclusivamente alle equazioni matematiche ma siano condivise con le persone in carne e ossa. L'auspicio è che commissari e governo possano rivedere il proprio atteggiamento di ostilità ed aprire finalmente il confronto con il territorio. Sarebbe - rileva Mazzarano - un passo importante verso il ripristino di una condizione istituzionale normale».

Infine Morgante di Alternativa Popolare dichiara: «Dopo dieci decreti di fila e quattro anni di gestione commissariale, era lecito attendersi una svolta. Niente di tutto questo è avvenuto con la firma del ministro Calenda. Francamente sconcertante». [D.Pa.]

REGIONE PUGLIA

LE MISURE DI EMILIANO

STRETTA SUI FARMACI

Risparmi per 3 milioni di euro riducendo del 50% il consumo del Febuxostat. E nell'Asl di Bari la centrale radio dei 118 pugliesi

Sì al calendario regionale dei vaccini la giunta anticipa il Piano Lorenzin

«Alcuni già introdotti, nel 2017 le prevenzioni previste dal governo nel 2018»

Il decreto è legge Obbligo nelle scuole

Entrerà in vigore da oggi la legge che introduce l'obbligatorietà di 12 vaccinazioni per l'iscrizione a scuola, con una novità: sarà possibile effettuare l'autocertificazione dell'avvenuta immunizzazione, presentando la documentazione successivamente. Tre i punti chiave del decreto, firmato ieri dal Capo dello Stato: le 12 vaccinazioni previste divengono requisito obbligatorio per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia (per i bambini da 0 a 6 anni); i vaccini obbligatori e tutti gratuiti passano dunque da 4 a 12 e la violazione dell'obbligo vaccinale comporta sanzioni pecuniarie da 500 a 7.500 euro. All'atto dell'iscrizione, il genitore può quindi anche autocertificare l'avvenuta vaccinazione ed ha tempo per presentare copia del libretto vaccinale sino al 10 luglio di ogni anno. Se i genitori, dopo i richiami della Asl, decidono comunque di non vaccinare i figli, sarà il magistrato a valutare.

● **BARI.** La Giunta regionale ha approvato il nuovo «Calendario Vaccinale per la Vita 2017 della Puglia», che sostituisce il precedente calendario approvato nel 2014, recependo così il Piano Nazionale Prevenzione Vaccini 2017-2019 e le indicazioni contenute nel decreto ministeriale firmato ieri dal Capo dello Stato. Il governo regionale ha anche dato mandato ai direttori generali delle Asl di «assicurare l'adeguatezza organizzativa degli ambulatori vaccinali a garanzia della efficace attuazione del Piano vaccinale», con l'osservanza dei Livelli Essenziali di Assistenza per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale. Tutti i dati di monitoraggio dovranno poi essere comunicati attraverso il sistema di informatizzazione delle anagrafi vaccinali, già in uso nella Puglia. In una nota della Regione si sottolinea come «alcune vaccinazioni che il nuovo Piano Nazionale prevede a partire dal 2017, in Puglia erano state già introdotte nei precedenti calendari vaccinali mentre altre vaccinazioni, previste dal Piano nel 2018, sono state già anticipate al 2017».

La Giunta ieri è intervenuta anche sul contenimento della spesa farmaceutica per incrementare l'appropriatezza prescrittiva di alcuni farmaci. Due le delibere approvate: la prima in relazione ai farmaci antibiotici prescritti in ambito chirurgico, con la conseguente approvazione anche delle Linee guida per la profilassi Antibiotica in chirurgia, e la seconda relativa a farmaci utilizzati per il trattamento dell'iperuricemia cronica, quelli a base di Febuxostat. Un «anomalo disallineamento» dei dati della Regione rispetto alla media nazionale, con par-

ticolare riferimento ai farmaci a maggior costo a base del principio attivo Febuxostat, è finito sotto i fari e sembrerebbe riferibile, per circa il 58,61%, a prescrizioni che non rispettano i criteri imposti dalla Nota Limitativa AIFA n. 91. Di qui la decisione di puntare ad una drastica riduzione della spesa farmaceutica su tale categoria: il risparmio previsto supererebbe i 3 milioni di euro, semplicemente adottando il farmaco generico equivalente (Allopurinolo) al posto del Febuxostat, il cui consumo verrebbe ridotto del 50%.

Quindi il via libera al finanziamento per 18 milioni di euro del «Sistema di Radio Comunicazione per il Servizio di Emergenza e Urgenza Sanitaria Territoriale (118)», il cui soggetto attuatore sarà la Asl di Bari. Si punta ad un unico sistema di copertura radio per l'intero territorio regionale per consentire la trasmissione da parte dei mezzi dedicati al soccorso sia con apparati fissi, veicolari e portatili sia tramite l'interrelazione con i mezzi mobili di soccorso (ambulanze, auto mediche,



etc).

Il Servizio dispone attualmente di cinque Centrali operative situate a Foggia, Bari, Fasano, Taranto e Lecce e ubicate all'interno delle Asl. In pratica funzionerà come per i sistemi di comunicazione della Protezione Civile: collegamenti radio sicuri, affidabili e disponibili nei frangenti in cui devono essere stabilite le comunicazioni tra le centrali operative, le ambulanze, il personale operativo sul territorio e negli ospedali. Il tutto sotto l'egida della più grande Asl pugliese, in modo da garantire omogeneità in tutto il territorio pugliese.

GLI ESEMPI DEI CINQUE STELLE

Casili: per l'ammodernamento l'iter di inserimento dati si interrompe, mentre per gli insediamenti bloccate 2400 aziende

LA MAGGIORANZA FA QUADRATO

«Due anni necessari per concordare le procedure con l'Ue e le organizzazioni: già impegnati 243 milioni di euro, di cui 87 pagati»

«Piano sviluppo rurale, portale fermo già bruciati 1,6 miliardi di fondi Ue»

Fratelli d'Italia all'attacco. I capigruppo di centrosinistra: tutte falsità

«I capigruppo di maggioranza «esprimono e confermano piena fiducia nell'operato della struttura» adibiti al Piano di sviluppo rurale. L'endorsement per l'assessore **Leo Di Gioia**, finito nel mirino della Coldiretti e dell'opposizione, arriva dopo che è scoppiata la bufera sul rallentamento delle procedure di finanziamento alle imprese agricole, a quanto denunciano le organizzazioni al palo da circa due anni e in grande difficoltà nell'accesso alla piattaforma che consente la catalogazione dei progetti e i relativi aiuti comunitari.

Due anni, spiegano, sono stati necessari per concordare le procedure con l'Ue e le organizzazioni, col risultato di aver impegnato 243 milioni di euro, di cui 87 pagati. «Inoltre, sono già attivi, o agli sgoccioli, gli avvisi per i GAL (già chiuso), per gli investimenti nelle aziende agricole (in chiusura il 29 luglio), per la diversificazione ed il primo insediamento (pienamente operativo alla fine di questo mese). Considerando che le misure forestali e il sostegno all'industria alimentare sono state già presentate al partenariato e sono pronte per essere emanate, appare chiaro - dicono i capigruppo - che tutto si possa dire tranne che il PSR sia fermo». Anche sui fondi per i giovani in agricoltura «oramai siamo agli sgoccioli».

Nettamente opposto il giudizio di Fratelli d'Italia. «Emiliano e Di Gioia, prendano atto della situazione che vede bloccati i fondi del PSR» tuonano i tre esponenti di FdI **Erio Congedo** (consigliere regionale), **Marcello Gemmato** (coordinatore regionale) e **Filippo**

Melchiorre (coordinatore provinciale di Bari). In conferenza stampa hanno illustrato un dossier con le Misure e i relativi importi che allo stato attuale non sono stati evasi. Ben 1 miliardo e 6540 milioni di euro della programmazione 2014-2020 sarebbe stati «sciaguratamente chiusi nel cassetto invece di essere messi a disposizione», il tutto a danno di un comparto «in questi anni fortemente provato da calamità naturali, emergenza Xylella, vincoli dell'unione Europea, crollo del prezzo dei prodotti e concorrenza dei Paesi esteri». Ricordando l'iter travagliato per l'ap-



prova-zione del PSR, con 640 osser-va-zioni da parte della Commissione Europea, ritardi nella presentazione e rischio di perdita della prima annualità, FdI sottolinea che «sbloccare le risorse del PSr significa dare respiro all'intero comparto, ed è un paradosso che nonostante il Piano sia attivo da oltre un anno, continuiamo a ricevere le sollecitazioni di agricoltori, allevatori, vivaisti che lamentano blocchi dei bandi per favorire gli investimenti e ritardi nei pagamenti dei ristori alle aziende

che hanno subito danni».

«La Regione, in materia di agricoltura, non ha una programmazione» attacca il consigliere del M5S **Cristian Casili**, facendo degli esempi. «Per la misura 4.1.A di "ammodernamento" l'iter di inserimento dati si interrompe una volta iniziato, mentre per la misura 6.1 di "Primo insediamento" il portale ancora non consente l'inserimento totale dei dati pregiudicando investimenti certi per circa 2400 aziende. La misura 6.4, quella che riguarda gli Agriturismi, è bloccata. Sul biologico la Regione ha dato l'ok per presentare tutte le pratiche, comprese quelle per la riconversione in biologico trascinando le aziende in un limbo: sono 4000 quelle nuove e altrettante quelle vecchie, che per ritardi nell'istruttoria da parte della non sono state ancora pagate per l'anno 2016, con il rischio di dover pagare le società di certificazione senza alcuna certezza». È drammatico - continua - che la Regione più agricola d'Italia «si fermi perché non è in grado di mettere a punto il portale informatico per caricare le domande, bloccando così gli investimenti necessari per le nostre aziende agricole. Saremmo potuti partire in anticipo - conclude Casili - utilizzando il sistema già collaudato dalla Regione che riusciva a lavorare lo stesso numero di domande, invece inspiegabilmente la stessa Regione ha voluto cambiare con un nuovo sistema che ad oggi non funziona, causando un danno considerevole visto che molte misure saranno disponibili solo dopo l'estate. In questo modo saranno compromesse l'attuale e la prossima annata agraria».

L'EMERGENZA

L'AVANZATA VERSO NORD

PANORAMA SPETTRALE

La situazione a Gallipoli appare irreversibile. A Oria gli ettari coltivati a uliveti attaccati dalla batteriosi aumentano sempre più

L'ACCUSA DI «NATURE»

«L'Italia ha fallito nel contenere l'infezione ignorando tutte le raccomandazioni del mondo scientifico e mettendo in pericolo l'Europa»

«Xylella, Italia avanti con gli sradicamenti»

La Commissione Ue: i monitoraggi siano più efficaci

MARCO MANGANO

● *Xylella Fastidiosa*, la Commissione europea bacchetta l'Italia. «Rendere più efficace il monitoraggio, attuare misure, ma soprattutto agire tempestivamente nell'espanto degli alberi infetti nella zona cuscinetto, per evitare la diffusione del batterio». L'eurocefone in seguito a un *audit* tenuto in Puglia nel novembre 2016. Per essere chiari: Bruxelles non è disposta a giustificare il drastico giro di vite sui monitoraggi (denunciato dalla *Gazzetta* qualche giorno fa), né tantomeno gli stop agli sradicamenti decretati dai Tar. Insomma, nessuna alternativa alle maniere decise: abbattimenti e uso di insetticidi. E il richiamo comunitario era nell'aria: dopo le sconfitte di Gallipoli, area in cui la situazione appare irreversibile e di Oria, dove gli ettari coltivati a uliveti attaccati dalla batteriosi aumentano sempre più, la geografia agricola regionale subisce una metamorfosi. Guardando il Lecce dall'alto, in alcune aree, la vista è spettrale: nella migliore delle ipotesi si notano monconi di ulivi. Ma il problema non è - purtroppo - circoscritto al Lecce, ma riguarda l'intero Salento.

Nel Nord Barese, così come in una parte della Bat, la preoccupazione è tangibile: la produzione olearia di alta qualità potrebbe «pagare» un prezzo molto elevato. L'olivicultura in quelle zone rappresenta un volano economico d'eccellenza. E - stando a quanto da tempo affermano gli scienziati - la *Xylella* arriverà in quelle aree. La speranza è che i tempi possano essere dilatati il più possibile.

Affidare il contrasto alla patologia alle sole operazioni ordinarie - le cosiddette *buone pratiche* - ha prodotto risultati disastrosi: la batteriosi preme sempre più verso il Nord della regione. E - a detta di insigni agronomi - infruttuoso arare senza prima avere sradicato gli alberi ammalati. E, purtroppo, l'abbattimentopur rappresentando l'ultima (e dolorosa) spiaggia, sembra costituire l'unica via percorribile. D'altronde, se il piano Silletti - che recepiva la volontà comunitaria - fosse stato osservato alla lettera, gli abbattimenti sarebbero stati insignificanti di fronte alle conseguenze che si stanno verificando: dieci milioni di ulivi sono a rischio.

E il monito europeo giunge nel momento in cui l'autorevolissima rivista *Nature* accusa l'Italia di «aver fallito nel contenere l'infezione di *Xylella*, ignorando tutte le raccomandazioni del mondo scientifico e mettendo in pericolo l'Europa». Insomma, non prendiamoci in giro: i pugliesi vengono considerati

untori.

Sulla questione interviene la Coldiretti regionale. «Pur riconoscendo i gravi ritardi accumulati in Puglia nella gestione della *Xylella Fastidiosa*, non possono essere sottaciute le gravi responsabilità dell'Ue circa la diffusione della malattia causata dalle frontiere colabrodo», afferma il presidente della confederazione Gianni Cantele, dopo le eurobacchette all'Italia. «Pur riconoscendo la necessità, oltre alla risposta definitiva della magistratura, che i monitoraggi riprendano subito in maniera capillare - sottolinea - non possono essere sottaciute le gravi responsabilità dell'Ue circa la diffusione della malattia. La mancanza di efficaci misure di controllo alle frontiere e del doveroso embargo a carico delle aree, come per esempio il Sud America, da cui proviene il batterio che sta distruggendo gli ulivi a Lecce, Brindisi e Taranto, hanno causato un danno irreparabile all'olivicultura pugliese. Ora l'Ue - conclude Cantele - non può lavarsi le mani come se nulla fosse accaduto e scaricare tutta la colpa sull'Italia, perché è drammatica la conta dei danni sia per il valore inestimabile degli ulivi colpiti perché millenari e centenari e, in caso di estirpazione, per il valore del soprassuolo distrutto».

I DATI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE IN PUGLIA IL NUMERO DI TRANSAZIONI SALE DEL 16,7%

Spesa del mercato edilizio anche il 2016 col segno più

● Giù i prezzi del mattone, su gli indici di vendita di appartamenti in Puglia nel rapporto dell'Agenzia delle entrate pugliese. Come si chiarisce in una nota riassuntiva della stessa agenzia, il mercato residenziale nel territorio della regione Puglia continua a viaggiare con le vele spiegate e anche per il 2016 segna un bel segno più. Infatti le cifre dicono che il volume certificato di transazioni registrate passa dalle oltre 27mila nel 2015 alle 31mila e 651 nel 2016. L'incremento registrato ammonta al 16,7%.

Gli incrementi sono stati sostenuti in tutte le province pugliesi, con un picco di oltre il 25% nella provincia Bartolotta-Andria-Trani (Bat). Invece si conferma in leggera controtendenza la città di Bari, dove comunque si è registrato un incremento, ma meno evidente che nelle altre province posto che la crescita si ferma al 7%.

La crescita delle compravendite ha riguardato tutte le classi dimensionali degli immobili oggetto di transazione e il fenomeno si è confermato in tutte le province. A livello

regionale risultano maggiormente scambiate le abitazioni di media dimensione e, con valori addirittura quasi coincidenti, quelle di piccola e medio-piccola dimensione.

La riduzione dei prezzi ha, inevitabilmente favorito l'incremento del numero di transazioni.

Ma c'è anche un segno meno nel rapporto inviato dall'Agenzia delle entrate della Puglia. Rispetto al 2015, infatti, si registra un decremento generalizzato delle quotazioni prossimo al 1,1% a livello regionale. Il decremento risulta meno accentuato nei capoluoghi di provincia, fatto salvo il comune di Foggia, dove le quotazioni sono scese del 5,21% rispetto al 2015.

Il valore medio delle abitazioni nei capoluoghi di provincia si aggira intorno a 1.350 euro per metro quadro di superficie. La quotazione più alta si registra a Bari dove il valore medio per metro quadro di superficie si attesta intorno ai 1700 euro. Al contrario il fanalino di coda quanto a quotazioni per metro quadro spetta a Lecce (978 euro).

AMBIENTE

ECOMAFIE A SUD DELL'ITALIA

INTRECCIO PERICOLOSO

I magistrati della Dda ipotizzano collusioni e favori con gestori di impianti di trattamento e di trasporto. In totale 42 indagati

A Foggia rifiuti campani sgominato traffico illecito

Tangenti per «ammorbidire i controlli», quattordici arresti

● **BARI.** Smaltivano illecitamente rifiuti speciali provenienti dalla Campania nei terreni del Foggiano e, per «ammorbidire» i controlli dell'Arpa avrebbero pagato tangenti a un funzionario. A fare da intermediari, consegnando personalmente il denaro, sarebbero stati 3 politici locali, ex amministratori dei comuni di San Severo e Barletta. L'indagine



DISCARICA «Daunia venenum»

della Dda di Bari, ribattezzata (in Daunia Venenum), ha portato all'arresto di 14 persone (5 in carcere e 9 ai domiciliari), fra imprenditori, dipendenti di un impianto di compostaggio e di un'azienda di trasporti, oltre ai protagonisti principali di questo caso, Domenico Gramegna, dirigente Arpa Puglia e i tre politici. Per altre 5 persone emesse mi-

sure cautelari di obbligo e divieto di dimora. In totale, sono 42 le persone indagate. Nei confronti delle due società coinvolte, la Lufa Service di San Severo e la Pulitem di Casalnuovo di Napoli, e di alcuni indagati, sequestrati beni per 9,3 milioni di euro.

Gli accertamenti di polizia, Guardia di Finanza e Corpo Forestale, coordinati dai pm baresi **Giuseppe Gatti, Lidia Giorgio e Renato Nitti**, hanno documentato anche una presunta corruzione, che ha portato all'interdizione per 1 anno di **Gaetano Nuovo**, amministratore della Alkema Service Srl di Modugno (Bari), che bonificò nel 2014 di un terreno adiacente all'ex fabbrica Fibronit di Bari e che, per ottenere una certificazione, avrebbe assunto il figlio di Gramegna. Lo stesso funzionario dell'Arpa, ora ai domiciliari, per chiudere un occhio sulle carenze strutturali dell'impianto di compostaggio di S. Severo avrebbe intascato - secondo l'accusa - 5 mila euro con la mediazione di Primiano Calvo, coordinatore provinciale a Foggia di «Noi con Salvini» ed ex vicesindaco di S. Severo, Antonio Comitangelo e Paolo Antonio Del

Prete, vice coordinatore regionale nonché stretto collaboratore del senatore Carlo Giovanardi, e componente del coordinamento provinciale Bat di «Idea Popolo e Libertà» (tutti e 3 ai domiciliari con l'accusa di corruzione). A falsificare le relazioni altri 5 funzionari Arpa, indagati a piede libero.

I fatti contestati risalgono agli anni 2010-2014 e riguardano lo sversamento illecito di circa 100 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi. «Il ciclo non è stato mai rispettato - conferma agli inquirenti un dipendente Lufa pure lui tra gli indagati - e l'impianto accettava più del doppio dei rifiuti consentiti» ma ogni sera erano «stracciati i documenti di trasporto» per non lasciare tracce.

Attraverso intercettazioni, appostamenti e video, è stato accertato che i rifiuti, provenienti dalle province di Napoli e Caserta, venivano trasportati dai mezzi della Pulitem alla Lufa Service e quelli che apparentemente venivano trasformati in fertilizzanti per agricoltura, in realtà venivano sversati illecitamente in terreni utilizzati come discariche.

L'AFFONDO DI PALESE

«Trenitalia ha deciso di isolare il Salento il ministro spieghi con i dati sui passeggeri»

Dopo lo stop del Frecciarossa Milano-Lecce, costi e tempi improponibili

● «Una famiglia di 4 persone che dal Nord Italia vuol venire in vacanza in Salento è costretta a spendere più di 800 euro solo di viaggio in treno con tempi di percorrenza dalle 8 ore e mezza alle 9 ore e mezza, magari con un cambio a Bari e su treni stracolmi perché, cheché ne dica Trenitalia, la domanda supera di gran lunga l'offerta». A denunciarlo è **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, che ha presentato una interrogazione al ministro dei Trasporti per chiedergli «di venire in aula con i dati reali riferiti ai collegamenti di Trenitalia tra Milano e Lecce sia in termini di presenza di passeggeri, sia di costi e ricavi e questo a partire dal collegamento sperimentale con il Frecciarossa Milano Lecce, attivato da giugno 2016 a gennaio 2017 e poi immotivatamente sospeso».

«Non si capisce perché - aggiunge Palese - a fronte di una domanda enorme, Trenitalia

continui a dire che il Frecciarossa fino a Lecce è antieconomico, così negando al tempo stesso sia il diritto alla mobilità dei cittadini salentini, sia il sacrosanto diritto degli imprenditori e di tutti gli operatori turistici salentini - sottolinea Palese - di poter soddisfare la sempre più crescente domanda di turismo. E non si capisce come sia possibile che la Regione Puglia si disinteressi completamente del sostanziale isolamento a cui il Salento è condannato da Trenitalia e Alitalia. Chiediamo quindi al Governo anche di fare in modo che la Regione istituisca un Tavolo con Trenitalia e adotti procedure legittime e trasparenti per riuscire eventualmente a cofinanziare le tratte ritenute non utili dall'azienda, anche con forme di sconti e convenzioni, esattamente come avviene da anni ad esempio in Emilia Romagna. Non basta dire che la Puglia è la meta turistica più gettonata in Italia, occorre anche renderla raggiungibile».

In primo piano

Concerti e libri nei lidi spiccioli dal Comune per rianimare l'estate

Medimex apre la stagione: da domani sei varchi con i metal detector
L'assessore: "L'anno prossimo la svolta con i fondi della tassa di soggiorno"

NUMERI

IL BUDGET

Il Comune di Bari pubblicherà un avviso da 45mila euro per l'organizzazione del cartellone di eventi che si terranno a luglio, agosto e settembre

I CONCERTI

Viene richiesta l'organizzazione di due concerti rock, due concerti jazz, due cabaret e due spettacoli di teatro popolare di qualità tutti gratuiti e infrasettimanali

LE SPIAGGE

Prevista l'organizzazione di otto eventi mattutini sulle spiagge cittadine: corner per incentivare alla lettura e giochi per i bambini sul modello di Barcellona

FRANCESCA RUSSI

OTTO eventi mattutini sulla spiaggia e otto manifestazioni serali in piazza. Tutti appuntamenti infrasettimanali. È il calendario estivo che il Comune di Bari ha intenzione di mettere in piedi a luglio, agosto e settembre. E, per farlo, la giunta comunale ha dato il via libera alla pubblicazione di un bando ad hoc. Si tratta di una gara che sarà pubblicata nelle prossime ore dalla ripartizione Culture rivolta a imprese e associazioni per la redazione di un cartellone unico di eventi. Il festival Medimex, organizzato da Puglia-Sounds nel capoluogo pugliese, apre, infatti, l'estate con il maxi concerto di Iggy Pop in piazza Prefettura sabato sera: evento blindatissimo a cui si accederà da sei varchi dotati di metal detector. Tutto il resto della stagione, invece, è ancora un cantiere.

Le richieste base di Palazzo di

Bando da 45mila euro per otto eventi musicali e altrettanti nelle spiagge da luglio a settembre

Città inserite nell'avviso pubblico estivo sono di sedici eventi gratuiti da svolgere in tutti i quartieri. In particolare viene chiesta l'organizzazione serale di due concerti rock, due concerti jazz, due spettacoli di cabaret e due performance di teatro popolare di qualità. In orario diurno, invece, sono previsti otto eventi sulle spiagge baresi, sia lidi privati sia spiagge pubbliche, dedicati alla promozione della lettura. «Il modello è quello di Barcellona dove

agli incroci vengono allestiti dei corner, attrezzati con sdraio, con giornali e libri — racconta l'assessore alle Culture Silvio Maselli — accanto ai punti lettura vengono allestiti anche dei playground per i bambini». Tra le spiagge indicate dal Comune per gli eventi non ci sono solo Pane e Pomodoro e Torre Quetta, ma anche Santo Spirito, Canalone e San Francesco alla Rena.

Gli eventi si dovranno svolgere dal lunedì al venerdì escluden-

do i weekend per evitare, in una visione di area vasta metropolitana, di sovrapporsi a festival e spettacoli già in programma in altri comuni della costa e dell'hinterland barese.

Così il Comune di Bari prova ad accendere l'estate dopo il deserto del 2016. Un anno fa di eventi in città non ci fu traccia ad eccezione di qualche piccola e sporadica manifestazione mentre tutti gli operatori culturali preferirono emigrare nell'area

"Chi vincerà potrà aggiungere altre manifestazioni con l'aiuto degli sponsor"

metropolitana con rassegne e spettacoli. Di certo, nel 2017 c'è l'animazione di Torre Quetta trasformata in una lunga passeggiata piena di locali e musica dove si riversano tutte le sere i più giovani. I luoghi, dunque, ci sono: Compreso parco Perotti dove si è svolto già il festival dei Popoli.

Anche se, va detto, i soldi sono ben pochi. Sul cartellone estivo sono stati stanziati 45mila euro ma gli operatori che si presenteranno alla gara potranno avvaler-

si di sponsor e inserire ulteriori eventi a pagamento. «L'avviso è rivolto a un unico soggetto perché l'esperienza dell'anno scorso, con troppa frammentazione, non ci ha soddisfatto — aggiunge Maselli — È vero, si tratta di un piccola cifra, non ci sono soldi in bilancio, questo però è l'ultimo anno di pena».

Dal 2018, infatti, dopo il via libera della Camera, il Comune di Bari è certo di riuscire a introdurre l'imposta di soggiorno per i turisti. «Dal gettito di 1,2-1,3 milioni di euro — è fiducioso Maselli — si potrà migliorare l'attrattività territoriale e programmare un cartellone di eventi su base triennale che comprenda sia il Natale, sia San Nicola, sia l'estate».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

Tangenti e assunzioni nei tir dei rifiuti

Tre politici e un funzionario Arpa (altri cinque indagati) dietro il traffico di veleni dalla Campania al Foggiano
I filmati e le intercettazioni della Finanza: «Abbiamo la persona adatta». Centomila tonnellate sotterrate, 14 arresti

NUMERI

I RIFIUTI

Circa 100 mila tonnellate di rifiuti della Campania sono state sversate in sette anni sui terreni di Zapponeta, San Severo, Manfredonia e San Paolo Civitate

I PERSONAGGI

Sono finite in carcere 5 persone, tra le quali il rappresentante legale della Lufa Service e quello dell'Pulitem srl. Altre 9 hanno avuto gli arresti domiciliari

I SEQUESTRI

Gli investigatori hanno eseguito sequestri di beni per oltre 9 milioni 300 mila euro. Si tratta per la maggior parte di quote e compensi delle aziende interessate

MARA CHIARELLI

«**H**A detto: stanno buone acque, sta la persona adatta». La frase, pronunciata al telefono viene ascoltata in diretta da un investigatore. E la persona adatta, per evitare problemi al business di Fabrizio Mundi, rappresentante legale della Lufa service e organizzatore di un imponente traffico di rifiuti speciali era un "pezzo grosso" dell'Arpa Puglia, il dirigente dell'unità operativa complessa acqua e suolo, Domenico Gramegna.

Il funzionario, secondo le indagini coordinate dai pm antimafia di Bari, Giuseppe Gatti,

cambio di silenzio sulla presenza di veleni, 100mila tonnellate, sversati sui terreni di Manfredonia, San Severo, Zapponeta e San Paolo Civitate, creando veri e propri dislivelli, penetrando fino alla falda acquifera e, in parte, scaricati nei pozzi artesiani. Terreni vicini a zone balneari turistiche, sulle quali venivano poi avviate coltivazioni. «Ci faranno qualche prescrizione e qualche multa sicuramente», minimizza in un'altra telefonata intercettata il chimico di fiducia della Lufa service, Antonio Pastena (sottoposto a obbligo di dimora) riferendosi alla relazione dell'Arpa.

E ipotizza: «Verrà la Provin-

contabile è stata ritrovata nelle sedi perquisite ieri. Ma per il funzionario, a quanto pare, ammorbidire le relazioni in cambio di utilità era un'abitudine.

A fare da intermediario l'ex vicesindaco di San Severo, ora coordinatore di "Noi con Salvini"

Dall'inchiesta, durata anni e condotta anche con tecnici e rilevatori gps, è emerso un altro episodio di corruzione a carico di Gramegna.

Si tratta della certificazione

Arpa relativa agli interventi di bonifica e messa in sicurezza di un terreno rientrante nella lotizzazione della ex Fibronit e contiguo alla fabbrica di cemento amianto.

Una pratica accelerata dall'Arpa e conclusasi positivamente nel 2014 in favore dell'amministratore della Allkema Service srl di Modugno, Gaetano Nuovo (interdetto per un anno), nonostante fosse stata accertata una elevata presenza di fenolo nel sottosuolo. Per quella "gentilezza", Nuovo avrebbe assunto il figlio di Gramegna, poi mandato via per incapacità.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi e un posto per il figlio, il dirigente dell'agenzia regionale Gramegna ai domiciliari

Lidia Giorgio e Renato Nitti, che hanno portato in carcere 5 persone, tra cui Mundi (altre 9 ai domiciliari), avrebbe chiuso di buon grado un occhio sulle irregolarità riscontrate durante il sopralluogo nell'impianto di compostaggio di San Severo.

Anomalie strutturali riscontrate ma non inviate alla Procura. Un patto corruttivo, secondo gli accertamenti dei finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Bari e degli agenti del Commissariato di Manfredonia, stipulato grazie all'interessamento di tre politici della zona: Primiano Calvo, coordinatore provinciale a Foggia di "Noi con Salvini" ed ex vicesindaco di San Severo, Antonio Comitangelo e Paolo Antonio Del Prete, vice coordinatore regionale e componente del coordinamento provinciale Bat di "Idea Popolo e Libertà", finiti agli arresti domiciliari.

«Mi indigna — ha commentato a proposito il questore Piernicola Silvis — che esponenti politici del territorio, invece di occuparsi del bene comune, si sono lasciati andare al guadagno facile». Denaro e assunzioni in

cia che ci farà prescrizioni ed eventualmente la multa, questo me l'aspetto insomma, questo è chiaro». Ma nulla di più. E quando il factotum e suocero di Mundi, Remo Enrico Bonacera (anche lui in carcere), chiede «Vabbé, posso stare tranquillo, insomma?», Pastena risponde «Sì, diciamo, in linea di massima sì». La conclusione viene poi riferita a Mundi: «Sta scritto quello che hanno trovato. Mancano i valori che hanno riscontrato loro, quelli là che hanno fatto l'analisi».

Una ragnatela di accordi fruttuosi per Gramegna, che avrebbe intascato 5mila euro in tre assegni, la cui documentazione

IL SEQUESTRO

Parco alta Murgia sigilli a una cava "Senza permessi"

Un'altra attività estrattiva illecita è stata bloccata nel parco nazionale dell'Alta Murgia dai carabinieri forestali di Andria, in località "Chiancarola", a Minervino Murge. Le indagini hanno accertato che la cava non aveva le autorizzazioni paesistico-ambientali. L'area, oltre a far parte del Parco nazionale dell'Alta Murgia è anche sito di interesse comunitario e vincolata paesaggisticamente. Per questo, l'intero sito, di circa 65mila metri quadri, è stato sottoposto a sequestro preventivo. I legali rappresentanti della ditta proprietaria dell'area e della ditta esecutrice dei lavori, residenti a Trani, sono stati denunciati. L'accertamento si inserisce nell'ambito di un più ampio controllo delle cave attive sul territorio del parco nazionale dell'Alta Murgia.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/IL MINISTRO DE VINCENTIA TARANTO. EMBILIANO ATTACCA CALENDÀ

“Nessuno perderà il lavoro all’Ilva”

VITTORIO RICAPITO

TARANTO. «All’Ilva nessuno perderà il lavoro». Il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, è stato a Taranto per rassicurare sindacati, parti sociali e Confindustria e difendere la scelta di cedere il siderurgico ad Am Investco, la cordata composta per l’85 per cento dal colosso dell’acciaio ArcelorMittal e da Marcegaglia. Due le novità: l’Ilva lavorerà da subito e per tutto il periodo del piano ambientale, cioè fino al 2023, con 10mila dipendenti e non 8mila 400 (come ipotizzato inizialmente). Gli altri, circa 4mila, andranno in cassa integrazione o verranno utilizzati dall’attuale amministrazione straordinaria per le bonifiche delle aree esterne al siderurgico, finanziate col miliardo e 300 milioni del risarcimento imposto ai Riva, ex proprietari del gruppo. Secondo aspetto significativo: la copertura dei parchi minerari, i giganteschi cumuli di polveri ferrose che col vento invadono la città, potrà essere messa a cantiere da subito con un investimento di circa

300 milioni. «È una vicenda difficile e dolorosa ma siamo finalmente a un punto di svolta — ha detto De Vincenti — l’inizio di un futuro produttivo-occupazionale robusto per Ilva nel rispetto di salute e ambiente, che è stato un chiodo fisso del governo».

Non è mancata una battuta polemica su Beppe Grillo, che 24 ore prima a Taranto si era riferito al siderurgico parlando di archeologia industriale: «Noi continueremo questa battaglia per Taranto, al contrario di chi sul suo yacht scherza sulla perdita di lavoro per 14mila persone». Domani il presidente del consiglio, Paolo Gentiloni, incontrerà i leader dei sindacati dei metalmeccanici, mentre oggi a Taranto i rappresentanti del consiglio di fabbrica incontrano l’arcivescovo, monsignor Filippo Santoro, al quale si sono rivolti per ricucire il dialogo con la città. De Vincenti ha riepilogato le prossime tappe del processo di cessione degli stabilimenti Ilva: nei prossimi giorni i commissari Gnudi, Laghi e Carrubba predisporranno un contratto preliminare, poi verrà ag-



IL MINISTRO
Claudio De Vincenti ha la delega al Mezzogiorno nel governo Gentiloni: durante la sua visita a Taranto ha rassicurato i lavoratori

giornato il piano ambientale e avviata la trattativa coi sindacati. Successivamente sarà la volta del parere dell’Antitrust europeo. Se non ci saranno intoppi, entro fine anno si arriverà a un contratto definitivo.

«L’Ilva inizialmente sarà data in fitto, poi venduta — ha spiegato De Vincenti — Nel frattempo ci auguriamo sia disposto dalla magistratura il dissequestro degli impianti dell’area a caldo». All’interno del Pd, tuttavia, non si placano le polemiche. Mentre dirigenti e militanti hanno fatto volantinaggio davanti alla portineria dell’Ilva, il governatore Michele Emiliano ha lanciato nuove accuse al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda: «Risponda sul merito e non dica falsità facendo disinformazione». Polemico anche il candidato sindaco Rinaldo Melucci, che ha parlato di «gestione fréttolosa» e invitato i ministri a non venire a Taranto per la campagna elettorale: «Non siete in benvenuti».

«Eccesso di passione», ha replicato il ministro De Vincenti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Xylella, Ue bacchetta ancora il governo
E Nature: “L’Europa adesso è a rischio”



L’Italia ha fallito nel tenere sotto controllo l’epidemia di xylella che sta distruggendo gli ulivi pugliesi: è quanto sostiene la Commissione europea nelle raccomandazioni rivolte al nostro Paese in seguito a un audit tenuto in Puglia nel novembre 2016. Indice puntato anche dal mondo scientifico, che dalle pagine della rivista *Nature* accusa l’Italia di non avere ascoltato le raccomandazioni dei ricercatori e messo così a rischio tutta l’Europa. Dall’agosto 2016 si sono registrati progressi significativi

nell’attuazione della decisione Ue — si legge nelle conclusioni della relazione — ma sono necessari ulteriori sforzi per prevenire l’ulteriore diffusione della malattia”. In particolare, alcuni alberi infetti nella zona “cuscinetto”, la fascia di 20 chilometri a nord della provincia di Lecce, all’epoca dell’audit erano risultati rimossi in ritardo o non rimossi, aumentando le possibilità di diffusione della malattia. Fra le prime reazioni c’è quella del presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, per il quale, «pur riconoscendo i gravi ritardi accumulati in Puglia nella gestione della xylella fastidiosa, non possono essere sottaciute le gravi responsabilità dell’Ue circa la diffusione della malattia causata dalle frontiere colabrodo».

Caos Xylella, doppia accusa alla Puglia

BARÌ Commissione Europea e mondo scientifico all'attacco della Puglia sull'emergenza Xylella. Non soltanto nella regione non si sarebbe contenuta l'epidemia del batterio killer degli ulivi, ma ci sarebbero addirittura precise responsabilità nella sua diffusione in altri Paesi europei.

La bacchettata arriva dopo la visita in Puglia degli ispettori europei, a novembre dello scorso anno, conclusa con una raccomandazione inviata all'Italia. «Dall'agosto 2016 si sono registrati progressi significativi nell'attuazione della decisione Ue — si legge nella relazione degli ispettori —, ma sono necessari ulteriori sforzi per prevenire l'ulteriore diffusione della malattia». L'attenzione degli inviati della Commissione è stata rivolta in particolare ad alcuni alberi infetti nella zona cuscinetto, quella fascia di 20 chilometri a nord della provincia di Lecce, che a novembre non erano stati rimossi o lo erano stati con troppo ritardo, favorendo così la diffusione della pandemia. Quanto al mondo scientifico, le accuse arrivano dalle pagine della rivista *Nature*, nelle quali si legge che l'Italia non avrebbe dato seguito alle rac-

La difesa

Cantele (Coldiretti): «L'Europa pensi alle frontiere colabrodo da cui è entrato il batterio»

comandazioni arrivate dai ricercatori mettendo a rischio tutta l'Europa. In sintesi, la Puglia sarebbe responsabile per entrambi gli accusatori di aver avviato con troppo ritardo il monitoraggio a tappeto, di aver a lungo rimandato l'abbattimento degli alberi malati e di aver utilizzato appena la metà dei dieci milioni di euro necessari per applicare le misure di contenimento.

La prima reazione alle accuse è quella di Gianni Cantele, presidente di Coldiretti Puglia. «Pur riconoscendo i gravi ritardi accumulati in Puglia nella gestione della Xylella fastidiosa — afferma Cantele —,

Bacchettata dalla Commissione europea per i ritardi nei tagli La rivista *Nature*: un continente messo a rischio

non possono essere sottaciute le gravi responsabilità dell'Ue circa la diffusione della malattia causata dalle frontiere colabrodo». Di diverso avviso i ricercatori che hanno lavorato in Puglia negli ultimi anni proprio sul fronte Xylella. Affermano che i loro sforzi per fermare l'avanzata del batterio sarebbero stati continuamente ostacolati dalle autorità e dagli ambientalisti. Questi ultimi, in particolare, o almeno la frangia più estremista degli ambientalisti, ha accusato i ricercatori di aver provocato essi stessi l'epidemia. «La situazione è ridicola — ha dichiarato a *Nature* Giovanni Martelli, fitopatologo dell'Università di Bari —. Le autorità si sono mosse sempre troppo lentamente quando invece era necessario agire in modo tempestivo».

La Xylella fastidiosa, un batterio per cui non esiste cura, è stata avvistata per la prima volta in Europa nel 2013. La sua porta d'ingresso nel vecchio

continente sarebbe stato proprio il Salento, dove il disseccamento degli ulivi è stato notato già nella primavera di quattro anni fa. Il batterio sarebbe arrivato sulle piante ornamentali di caffè provenienti dal Costa Rica e importate dai vivaisti della zona di Gallipoli. La loro prima tappa in Europa, però, è stata senz'altro l'Olan-

da seguita da Milano, ma lì nessuno si è accorto che le piante fossero infettate. Dal 2013, quindi, il batterio si sarebbe diffuso oltre i confini nazionali tanto che varie specie di Xylella sono state individuate anche in Francia, Germania, Svizzera e Isole Baleari.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Emiliano e Calenda litigano (ancora) mentre Taranto aspetta

di **Angelo Rossano**

Una guerriglia continua. Un lungo, estenuante, duello. Un confronto che diventa insulto. Va così tra il governo e il presidente della Regione Puglia. Una lite che ritrova particolare slancio e vivacità sui temi ambientali. Le ultime scintille sono di ieri e riguardano Taranto, con il dramma dell'Ilva, e il gasdotto Tap. Nulla, ovviamente, che possa anche solo somigliare a un dibattito su come liberare la città dalla monocultura dell'acciaio. Niente che mostri una, seppur pallida, idea di come rammendare le lacerazioni della città. Il primo colpo lo ha sparato il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda al Festival dell'energia in corso a Milano. «Il prossimo Governo — ha detto il ministro — rimetta al centro una questione, serve una clausola forte di supremazia di fronte a questioni di interesse nazionale». Perché il messaggio fosse chiaro, Calenda ha citato il caso Tap e degli ulivi in Puglia. «Mi confronto con veti locali tutti i giorni — ha detto — e quella del Tap è una follia, perché ci porta il gas, ci mettono i soldi i privati ed è compatibile con l'ambiente». «Non voglio più trovarmi di fronte un presidente di Regione — ha aggiunto — che dice di voler decarbonizzare la Puglia e poi non vuole che si faccia un gasdotto, che è un tubo di un metro di diametro, mica un palazzo di quattro piani». A strettissimo giro, la replica di Michele Emiliano. «Il ministro Calenda — osserva Emiliano in una nota — risponda nel merito su Ilva. E non usi affermazioni false per disinformare gli italiani e

distrarre la loro attenzione dalla inaccettabile vicenda dell'Ilva di Taranto. Su Tap la posizione della Regione Puglia è chiarissima: si al gasdotto, ma vogliamo che arrivi in un tratto di costa già infrastrutturato e non su una delle spiagge più belle d'Italia». «L'idea di decarbonizzare attraverso il gas l'Ilva di Taranto e la Centrale Enel di Brindisi (le due fabbriche a carbone più grandi d'Europa) — sottolinea Emiliano — è della Regione Puglia e non possiamo accettare di essere presi in giro da un ministro che ha appena aggiudicato l'Ilva secondo un piano industriale che non prevede la decarbonizzazione a differenza dell'altro piano che invece la prevedeva». Le scintille, come fossero quelle di un altoforno, schizzano da ogni parte. Ed è anche uno spettacolo vederle così luminose saettare nel buio delle idee. Se non fosse per un fastidioso dettaglio: Taranto aspetta.

Angelo Rossano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente | Il blitz

Interrate 100 mila tonnellate di fanghi e scarti tra Manfredonia e San Severo
Arrestate 14 persone. Fra loro anche tre politici e un funzionario dell'Arpa

Dalla Campania al Tavoliere i rifiuti nei campi-discarica

BARI Dalla Campania alla Puglia. È su questo tratto di strada che viaggiavano tonnellate di rifiuti speciali per essere poi abbandonati o interrati nei terreni del Foggiano. Rifiuti che apparentemente dovevano essere trasformati in fertilizzanti per agricoltura dopo un processo di compostaggio ma che in realtà venivano ammassati nei campi. Oppure interrati o tritati per essere infine mischiati nei terreni spesso vicini a falde acquifere o zone balneari turistiche. Tra i rifiuti c'erano fanghi di depurazione, scarti di lavorazione di alimenti o animali macellati, oltre a pneumatici e plastica.

I dettagli emergono dall'inchiesta «In Daunia Venenum»

Il trasporto

Scarti provenienti dalle province di Napoli e Caserta venivano trasportati alla Lufa Service di San Severo

della Dda di Bari che ieri ha portato all'arresto di 14 persone, tra cui 3 politici e un funzionario dell'Arpa Puglia e al sequestro di preventivo di oltre 9 milioni di euro tra conti correnti, quote societarie e 70 ettari di terreno tra Foggia, Manfredonia, San Severo, Zapponeta e San Paolo Civitate; i provvedimenti sono stati eseguiti dalla guardia di finanza e dalla polizia e dalla Forestale.

Gli inquirenti baresi hanno documentato fra il 2010 e il 2014 lo sversamento illecito di oltre 100 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi. Con le intercettazioni, gli appostamenti e i filmati è stato accertato che i rifiuti provenienti dalle province di Napoli e Caserta venivano trasportati dai camion della società Pulitem di Casalnuovo di Napoli presso la Lufa Service di San Severo, nel Foggiano. «I quantitativi dei rifiuti - scrivono gli inquirenti - erano

assolutamente superiori rispetto a quanto consentito dall'autorizzazione provinciale per essere successivamente smaltiti su terreni che di fatto venivano utilizzati come discariche». Cinque delle 14 persone arrestate sono finite in carcere (si tratta imprenditori e dipendenti delle aziende coinvolte) e nove ai domiciliari. Tra questi ci sono Domenico Gramegna, funzionario dell'Arpa Puglia. Risponde di falso e di due episodi di corruzione che risalgono al 2014. Il primo riguarda un'ispezione avvenuta nell'azienda di compostaggio Lufa

Fibronit

Nel mirino degli investigatori anche una bonifica sospetta in un'area dell'ex Fibronit di Bari

Service, il secondo invece la bonifica di un terreno nell'area dell'ex Fibronit di Bari: nel primo caso avrebbe intascato una mazzetta da 5 mila euro per chiudere un occhio sulle carenze strutturali dell'impianto di compostaggio di San Severo, nel secondo avrebbe ottenuto l'assunzione del figlio in cambio di un certificato di bonifica avvenuta. Nonostante alcune irregolarità. A questo proposito la finanza ha notificato un'ordinanza interdittiva di 12 mesi a Gaetano Nuovo, amministratore della Allkema Service Srl di Modugno, in provincia di Bari, che si effettuò la bonifica dell'area Fibronit. Ai domiciliari sono finiti anche tre politici, ex amministratori dei comuni di San Severo e Barletta perché, secondo l'accusa, avrebbero fatto da intermediari tra la società Lufa Service e il funzionario dell'Arpa. I tre sono il coordinatore provinciale di Foggia

di «Noi con Salvini» Primario Calvo di San Severo, il vice coordinatore regionale di «Idea Popolo e Libertà», Antonio Comitangelo e Paolo Antonio Del Prete, componente del coordinamento provinciale Bat dello stesso movimento. Tra i provvedimenti notificati anche due obblighi di dimora, due divieti di dimora e una interdizione.

Nell'inchiesta sono complessivamente indagate 46 persone (42 fisiche e quattro società) tra i quali i proprietari dei terreni dove venivano smaltiti i rifiuti e che risultavano nella disponibilità della Lufa Service e 5 funzionari Arpa che avrebbero falsificato relazioni. I reati contestati, a vario titolo, sono traffico organizzato di rifiuti in concorso, corruzione, falso ideologico in atto pubblico, realizzazione e gestione di discarica abusiva e illeciti amministrativi.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

● Rifiuti speciali provenienti dalla Campania smaltiti nei terreni del Foggiano. Per «ammorbire» i controlli dell'Arpa sarebbero state pagate tangenti ad un funzionario. A fare da intermediari, sarebbero stati tre ex amministratori di San Severo e Barletta

Le reazioni

«Contro lo stupro del territorio un summit tra Regioni»

È stato «uno stupro ambientale» secondo la parlamentare Pd Colomba Mongiello, vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla contraffazione. «Un summit tra tutte le regioni meridionali sul tema della emergenza ambientale» chiede dal consiglio regionale il presidente del Gruppo consiliare dei Popolari, Napoleone Cera. Reagisce così il mondo della politica allo choc per quanto emerge dall'inchiesta su un presunto traffico illegale di rifiuti dalla Campania al Foggiano, che ha portato ieri a una serie di arresti. Anni di verifiche e controlli hanno scoperchiato un losco giro di denaro e monnezza che fanno dire alla parlamentare foggiana Mongiello che «l'attività di intelligence condotta dalla magistratura e dalle Forze dell'Ordine ci pone di fronte all'ennesimo stupro ambientale. La terra è dove mette radici il cibo che nutre la vita, non la tomba di rifiuti tossici sversati illegalmente per ottenere profitti illeciti». «Quei 70 ettari negli agri di Manfredonia, San Severo, Zapponeta e San Paolo Civitate - aggiunge - sono una minima parte della vastissima superficie agricola foggiana, è bene, però, non abbassare mai la guardia e preservare la salubrità dei terreni per garantire quella di chi acquista e consuma il cibo made in Capitanata». Una proposta arriva dal presidente del Gruppo consiliare dei Popolari alla Regione, Napoleone Cera: «Si faccia un summit tra tutte le regioni meridionali sul tema della emergenza ambientale, per evitare che il traffico illecito dei rifiuti sia una questione affrontata dalle singole regioni, che non hanno capacità di contrastare efficacemente il fenomeno». «Il traffico illecito di rifiuti - ricorda Cera - non è un tema circoscritto alla realtà della Capitanata, ma l'allarme riguarda tutta la Puglia e l'intero Mezzogiorno».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA DI VOTO

UN PASSO AVANTI E DUE INDIETRO

PRIMO GIORNO DI TENSIONE

Nel primo pomeriggio si è tenuto che il «treno potesse deragliare» dopo il primo voto su una pregiudiziale

Il patto a quattro vacilla tra M5S e agguati in Aula

I grillini chiedono il parere del web. Renzi: cambiano sempre idea

● ROMA. Prima giornata di voto della legge elettorale al cardiopalma, con il timore nel primo pomeriggio che il «treno» potesse deragliare, dopo una prima votazione in Aula e un post di Beppe Grillo sul Blog che ha fatto temere che M5s volesse scendere dal convoglio. Sensazione poi rientrata nei successivi passaggi in Aula, che però hanno confermato le tensioni all'interno dei pentastellati e del Pd.

La metafora del «treno» della legge elettorale ormai lanciato era stata fatta da Francesco Paolo Sisto (Fi), ma in tarda mattinata è apparsa evidente la frenata, con lo slittamento della riunione del Comitato dei Nove (l'organismo ristretto che prepara i lavori d'Aula) a dopo il voto delle pregiudiziali presentate dai piccoli partiti contro la legge. I quattro partiti che la sostengono, Pd, M5s, Fi e Lega, a cui si è aggiunta la Svp, non avevano trovato una intesa su alcune proposte di modifica: in particolare M5s chiedeva il voto disgiunto e le preferenze. Le seconde sono del tutto incoerenti con il testo uscito dalle profonde modifiche introdotte in Commissione; ma il voto disgiunto sarebbe una modifica plausibile, apprezzata anche da Mdp, ma invisata a Pd e Fi.

Alla fine i quattro partiti hanno atteso il voto sulle pregiudiziali che era a scrutinio segreto, e in questo sono mancati ben 66 voti. Il Pd ha riunito subito il proprio Gruppo, mentre Grillo annunciava l'intenzione di sottoporre al voto del blog prima del voto finale, il testo di legge che uscirà dopo il voto degli emendamenti. Di qui la disponibilità dei Dem di arrivare a lunedì per il voto finale, per favorire un allentamento della tensione. «Dopo due giorni hanno già cambiato idea» ha detto sferzante Matteo Renzi. Ma i deputati di M5s avevano rassicurato i colleghi Dem che l'iniziativa non avrebbe fatto saltare l'accordo, ma anzi lo avrebbe blindato.



CAMERA La presidente Boldrini

Se in M5s l'ala movimentista (Paola Taverna, Roberto Fico, ecc) non nasconde i dubbi verso l'intesa, a prescindere dal testo, nel Pd si è riaperta la tensione da parte degli «orlandiani» dopo le esternazioni di ieri di Giorgio Napolitano contro le elezioni anticipate, a cui la minoranza Dem è sempre sensibile. Tanto è vero



M5S Di Battista e Di Maio

che essa non ha ritirato i propri emendamenti. Ma il capogruppo Ettore Rosato, così come Matteo Renzi, ha sottolineato con la minoranza che se salta l'accordo sulla legge elettorale, magari su un voto segreto, si deteriorerebbe a tal punto il clima nella coalizione di governo, che sarebbe impensabile approvare la legge di Bi-

lancio in Autunno. A quel punto le elezioni anticipate sarebbero obbligate; al contrario proprio se passa la legge elettorale si elimina l'elemento di maggior tensione, e magari la legislatura potrebbe durare. Alla ripresa dei lavori d'Aula, nei pochi emendamenti votati, M5s ha retto botta. Danilo Toninelli ha annunciato che non avrebbe chiesto alcun voto segreto, puntando piuttosto ad appro-

vare «una buona legge» per andare presto al voto. In più quando si è votato un emendamento di Mdp che introduceva voto disgiunto e preferenze, M5s si è astenuto perché la proposta «mira a far saltare tutto». A rendere esplicita la compattezza dei pentastellati è stato l'intervento di Roberto Fico contro l'emendamento. Ma un nuovo voto segreto su un punto minore ha fatto registrare di nuovo la mancanza di una ottantina di voti. Il voto finale, in attesa del delicato passaggio in Senato, arriverà invece martedì.

I LAVORI IN AULA

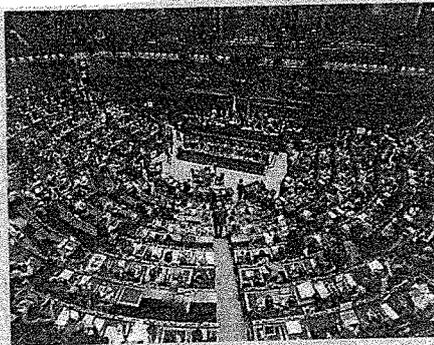
Oltre 200 emendamenti e 100 voti a scrutinio segreto
Bocciata la possibilità del voto disgiunto

● ROMA. Sono 209 su circa 300 presentati, gli emendamenti che dovranno essere votati dall'Aula della Camera sulla legge elettorale. Le votazioni sul testo sono incominciate ieri dalle 13.30. Prima di passare agli emendamenti, l'Aula tre pregiudiziali di costituzionali presentate sul testo da parte di Mdp, Ci e Ap.

Poi, dovrebbero essere un centinaio, più o meno la metà del totale, le votazioni segrete sugli emendamenti alla legge elettorale nell'Aula della Camera.

In base al regolamento di Montecitorio, la votazione per scrutinio segreto può essere richiesta in Assemblea da trenta deputati o da uno o più presidenti di Gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica.

L'aula della Camera nel pomeriggio ha bocciato un

LEGGE ELETTORALE
Una panoramica dell'Aula durante il voto

emendamento di Mdp alla legge elettorale che avrebbe introdotto il voto disgiunto e le preferenze. M5s si è astenuto, provocando polemiche da parte dei gruppi che hanno sostenuto l'emendamento. «M5s è a favore del voto disgiunto ma non di emendamenti fatti per affossare tutto», ha spiegato Toninelli, che ha osservato

come l'emendamento Mdp introduceva anche altri elementi nel testo. I no sono stati 322, i sì 124 e gli astenuti 82.

Le acrobazie di Grillo per salvare il Movimento

Gli «ortodossi»: dipende dal voto degli iscritti

● **ROMA.** Nessuna giravolta. Anzi. La decisione di far tornare gli iscritti a votare, on-line, sul testo finale della legge elettorale è il nuovo affondo che Beppe Grillo intende imprimere all'approvazione di quella legge elettorale che salva i 5 Stelle dal Rosatellum e l'unica che gli consente di aspirare ad un voto anticipato.

Ed è soprattutto l'unico modo per mettere a tacere i mal di pancia di quanti, nella base e tra gli eletti, sentono di aver «tradito» il mandato elettorale per aver accettato di convergere con il Pd e Fi su un sistema elettorale senza preferenze, il totem intoccabile dei pentastellati.

Ed è così che nasce innanzitutto la decisione di presentare gli emendamenti a firma M5s sulle preferenze, sul voto disgiunto e sui correttivi di governabilità. E di «sfidare» quindi il

Pd nonostante un accordo raggiunto su un testo base che non li prevedeva. «L'abbiamo sempre detto. Non c'è nessuno strappo in avanti» affermano i deputati M5s subito dopo una riunione del gruppo convocata per chiarire la strategia che sarebbe seguita di lì a poco, quando sarebbero iniziate le votazioni. E che si è conclusa con il contemporaneo annuncio dal blog di indire la nuova consultazione degli iscritti sul testo che uscirà dalle votazioni in Aula. «Cercheremo in tutti i modi di ottenere nuovi miglioramenti. Non sappiamo se ce la faremo perché non dipende solo da noi. Ma abbiamo

già ottenuto importanti risultati» mette le mani avanti il M5s nel post con cui chiama gli iscritti a «ratificare» il testo prima che si passi al voto finale, grazie ad uno slittamento «concesso» dallo stesso Pd. Presumibilmente, quindi, gli iscritti saranno chiamati a votare un testo senza le preferenze. Ma Grillo vuole chiudere la partita senza strascichi divisivi nel Movimento, soprattutto ora che si avvicinano le urne. Ma non intende rompere il patto sulla riforma. «Il M5s vuole la legge e vuole il voto» chiarisce.

E i 5 Stelle in Aula si astengono

sull'emendamento sul disgiunto di Mdp perché, dice Toninelli, scritto «per affossare tutto». L'accordo è raggiunto anche con gli ortodossi M5s. «Se gli iscritti votano sì, voteremo la legge» assicura Roberto Fico, tra i primi, giorni fa, a protestare per l'assenza delle preferenze ed avvertire che nulla era ancora deciso. Ieri ha «condiviso» un tweet di Grillo, spiega che non è in corso alcuna «giravolta». E, insieme a Toninelli, rilancia la palla in tribuna: che farà «Renzi? Terrà i suoi nel voto segreto o torneranno i franchi tiratori?».

In tarda serata Grillo riafferma la linea: «Il Movimento vuole la legge elettorale e il voto». Così spiegò il nuovo ricorso al voto on line: «gli iscritti saranno chiamati a ratificare il testo finale: questo è il nostro metodo!».

Domenica, 10 milioni alle urne

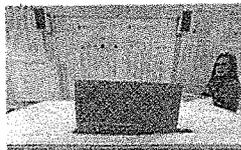
Il rinnovo di 1.004 amministrazioni comunali. In Puglia, si vota a Lecce e a Taranto

● **ROMA.** Saranno 9.172.026 gli elettori chiamati al voto domenica prossima in 1.004 Comuni per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali nelle regioni a statuto ordinario. Rispetto al dato precedente di 1.005 comuni chiamati alle urne, il numero complessivo dei centri al voto si riduce di una unità dopo il commissariamento di Castelvetrano (Trapani), deciso dal Consiglio dei Ministri su proposta del ministro dell'Interno Marco Minniti.

Domenica si voterà dalle 7 alle 23. L'eventuale turno di ballottaggio si svolgerà domenica 25 giugno, sempre dalle 7 alle 23. Lo scrutinio inizierà a partire dalle 23

di domenica 11 giugno, subito dopo la conclusione delle operazioni di voto e l'accertamento del numero dei votanti.

Le elezioni dell'11 giugno in 1.004 comuni di Regioni a statuto ordinario, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna, interesseranno, complessivamente, 4.428.389 maschi e 4.743.637 femmine, in 10.822 sezioni elettorali. In particolare saranno 4 i capoluoghi di regione che andranno al voto (Palermo, Genova, Catanzaro e L'Aquila) e 21 i capoluoghi di Provincia (Alessandria, Asti, Belluno, Como, Cuneo, Frosinone, Gorizia, La Spezia, Lecce, Lodi, Lucca, Monza, Oristano, Padova, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, Verona, Taranto e Trapani).



ELEZIONI COMUNALI



ELEZIONI Comuni al voto

Tra i comuni che domenica sarebbero dovuti andare al voto ce ne sono anche 7 dove però non sono state presentate le liste elettorali. Salteranno quindi questa tornata amministrativa e verranno commissariati. Si tratta di Elva (Cuneo), Cencenighe Agordino (Belluno), Penna San Giovanni (Macerata), Faeto (Foggia), San Luca (Reggio Calabria), Austis (Nuoro), Soddi (Oristano).

Nei Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti ogni elettore può manifestare non più di due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale; nel caso di espressione di due preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, a pena di annullamento della seconda preferenza. Se nessun candidato ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti validi, per l'elezione del sindaco si procede al turno di ballottaggio tra i due candidati più votati.

LO SPETTRO CHE INCOMBE

I franchi tiratori che affossarono Romano Prodi al Colle e che ora, al termine della legislatura, rischiano di far fallire la legge elettorale

LA MINACCIA DEL LEADER DEM

«Se Grillo non tiene i suoi, salta tutto e si andrà a votare con il Consultellum». Rosato chiede agli orlandiani di ritirare gli emendamenti

Il timore dei renziani per il fronte del «no voto»

Dai «giochetti» del M5S, alla paura di tanti di non essere rieletti

● **ROMA.** C'è uno spettro che si aggira tra i dem un secondo dopo il voto sulle pregiudiziali: i franchi tiratori che, ad inizio legislatura, affossarono Romano Prodi al Colle e che ora, al termine della legislatura, rischiano di far fallire la madre di tutte le riforme della politica: la legge elettorale. Il capogruppo Ettore Rosato ne conta 100 nell'assemblea convocata in fretta e furia anche per mettere in riga i deputati dem perché il sospetto è che, al di là degli sbandamenti M5S, il «partito del non voto», di chi teme di non essere candidato, affossi la legge elettorale al di là del merito.

Matteo Renzi si tiene plasticamente lontano dalle tensioni tra i partiti. Così come il premier Paolo Gentiloni dà mandato al ministro Anna Finocchiaro di lasciare tutto alla dinamica parlamentare, lasciando il governo come spettatore. Nel filo diretto con i vertici dem, però, il leader Pd mette subito in chiaro la linea: o il



PARTITO DEMOCRATICO Il segretario Matteo Renzi

patto a 4 tiene o non se ne fa nulla. Perché l'accusa dell'inciucio con Silvio Berlusconi peserebbe come un macigno sia sulla riforma sia sulla campagna elettorale. «Se Grillo non tiene i suoi, salta tutto e si andrà a votare con il Consultellum», è la linea dei renziani, consapevoli però che il treno delle elezioni anticipate passa solo se

entro il 7 luglio il Fianum sarà legge.

Per diminuire il rischio dei franchi tiratori sui voti segreti, i vertici dem chiedono alla minoranza di ritirare i propri emendamenti ma gli orlandiani rispondono picche e puntano a correggere la legge e qualcuno anche a frenare la corsa alle urne. Renzi

ha già fatto sapere, infatti, non solo alla minoranza, che in Parlamento porterà facce nuove e non sarà una semplice riconferma degli uscenti. E tra collegi e listini corti in tanti temono di non avere il seggio sicuro al prossimo giro.

L'avvertimento interno al termine della prima giornata sembra però avere effetto. Così come il patto tra i partiti anche se al termine del primo giorno è ancora presto per tirare un sospiro di sollievo. D'altra parte la tensione sulla legge elettorale non è l'unico motivo di rabbia per il leader dem. L'ex premier considera una cosa enorme il fatto che il vicecomandante del Noe Alessandro Sessa sia stato indagato per il reato di depistaggio nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta sugli appalti Consip.

«Bisognerebbe dar sfogo alla rabbia», ammette postando una foto di Firenze e facendo esercizio zen.

IL MONITO IL RAPPORTO ANNUALE: GIUDIZIO NON POSITIVO SULLA LOTTA ALLA CORRUZIONE

La preoccupazione del Consiglio d'Europa «In Italia troppi giudici diventano politici»

● **STRASBURGO.** L'Italia è lenta nel dotarsi delle leggi necessarie a combattere la corruzione, ha parecchia strada da fare sul fronte della prevenzione di questo fenomeno, che come il 2016 ha dimostrato colpisce ogni paese, organizzazione e settore, e deve risolvere il cosiddetto fenomeno delle «porte girevoli» tra magistratura e politica. Ma negli ultimi anni ha fatto passi avanti per garantire la trasparenza del finanziamento dei partiti politici. E quanto emerge dall'ultimo rapporto annuale di Greco, l'organo anti corruzione del Consiglio d'Europa.

Comparando l'Italia agli altri 48 Stati monitorati, il nostro Paese

risulta tra quelli più lenti nell'introdurre specifici reati legati alla corruzione. In 5 anni, dal 2011 al 2016, l'Italia ha implementato pienamente solo il 33% delle raccomandazioni del Greco sull'incriminazione della corruzione. Hanno fatto di meno solo la Bosnia (0%), il Portogallo e gli Stati Uniti (17%).

La situazione migliora invece sensibilmente sul fronte del finanziamento della politica. c

Secondo Greco, però, in Italia il fenomeno preoccupante è il passaggio dei giudici dalla magistratura alla politica. A Strasburgo evidenziano come sia particolarmente rilevante nel nostro Paese e in Olanda.



TOGHE il rapporto con la politica

La legge elettorale

Franchi tiratori in azione il sistema tedesco è sul filo Grillo: decide il nostro blog

La fronda M5S e i dissensi nel Pd. In uno degli scrutini segreti 129 deputati tradiscono il patto. Renzi: in due giorni i grillini cambiano idea. La replica: siamo tra i serpenti

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il rinvio del voto finale a martedì prossimo, i franchi tiratori, i grillini che vogliono preferenze e voto disgiunto, Grillo che riconvoca il blog per votare nuovamente sulla legge elettorale. Il testo partorito dall'accordo fra Pd, Forza Italia, Lega e Movimento Cinque Stelle ieri è arrivato nell'aula di Montecitorio, forte di una maggioranza sulla carta schiacciante. Ma alla prova delle urne si sono verificate tensioni e defezioni che non fanno presagire nulla di buono.

Nel primo voto a scrutinio segreto l'aula ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità: i no sono stati 310 rispetto al potenziale di 449 deputati. I sì invece 182. È scattata così la tradizionale corsa ai tabulati per capire dalle presenze chi nel segreto dell'urna aveva assestato un colpo al testo della legge elettorale. Alla fine le indagini hanno accertato che almeno 66 deputati aveva-

no "tradito". Una cifra cresciuta fino a 129 quando si è votato il primo emendamento a scrutinio segreto: i sì sono stati 220 e i no 317.

La seconda bordata all'accordo è arrivata invece da Beppe Grillo che ha convocato i militanti per un nuovo voto online quando ci sarà il testo definitivo della legge. Dunque, mentre i deputati grillini difendevano in aula il testo, si riunivano per cercare di trovare una sintesi interna, il leader da un lato diceva che si doveva andare avanti, ma dall'altro metteva tutto sub judice. Una mossa che è stata letta anche come una forma di pressione sul Pd per ottenere il voto disgiunto e le preferenze. Nel primo pomeriggio però l'unico risultato incassato dai grillini era stato lo spostamento a lunedì del voto finale sul testo. Con il week end a disposizione dei grillini per il loro voto online. Alla fine una capogruppo sera ha fissato la data del voto finale per martedì.

Le fibrillazioni grilline hanno avuto immedia-

te ripercussioni sul Pd. Hanno fatto perdere la pazienza a Renzi: «I grillini cambiano idea sulla legge elettorale che loro stessi hanno voluto e votato. Due giorni e già hanno cambiato posizione! Verrebbe voglia di arrabbiarsi», dice il leader del Pd. Salite anche le tensioni interne. La minoranza guidata dal ministro Orlando fa sapere: se cambia il testo, pronti a sfilarci anche noi. E sullo sfondo c'è il voto di fiducia sulla riforma del processo penale, in aula la settimana prossima, che dovrà superare i malumori del partito di Alfano sul provvedimento.

Il capogruppo dem Rosato e il coordinatore Guerini hanno comunque messo in chiaro che o si approva il testo concordato, senza voto disgiunto e preferenze, oppure salta tutto. Grillo non si sbilancia sul finale. Ma in serata, parlando a Palermo, dice: «Affossano tutto e danno la colpa a noi. Siamo nella fossa dei serpenti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte dem. La caccia a un piano B se i Cinquestelle si sfilano. Orfini: "Ci sarebbe un solo scenario, alle urne con la legge che c'è ora"

I timori dei renziani "La trappola è il Senato" Lotti lavora già alle liste

Anche in caso di flop dell'accordo l'obiettivo dell'ex premier resta l'anticipo delle elezioni

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Il timore dei renziani e di Matteo Renzi, che lo ha espresso pubblicamente, è che l'accordo salti davvero. «Magari non alla Camera, nonostante i voti segreti. Ma di là, al Senato». Le fibrillazioni dei 5stelle, rese evidenti dai numeri dei franchi tiratori ieri a Montecitorio, rendono il percorso meno sicuro fin dall'inizio, aprono spazi al partito del non voto che conta truppe svelate e nascoste trasversali agli schieramenti. Basta un incidente, anche se Beppe Grillo conferma l'abbraccio, e il percorso si ferma.

Per alcuni dei fedelissimi del segretario è qualcosa di più di una previsione. È una certezza. La legge elettorale non supererà l'esame di Palazzo Madama. «Noi — dice comunque Renzi ai suoi collaboratori — arriveremo a quell'appuntamento in una posizione di forza. Abbiamo parlato con tutti, approvato il sistema in commissione, coinvolto l'80 per cento del Parlamento facendo un patto

alla luce del sole». Ma se il patto salta con quale legge si vota e quando, se diamo per scontato il legame diretto tra l'intesa e le elezioni anticipate a settembre?

Si apre un'altra partita che Renzi è convinto di vincere ugualmente. Il Consultellum, in fondo, è sempre stata la strada maestra per arrivare a un voto ac-

celerato. Sergio Mattarella non potrebbe che prendere atto della buona fede del Pd nelle ricerche dell'alternativa. Il Movimento 5stelle invece verrebbe inchiodato alle sue contraddizioni. La prima: «Essere ostaggio del web è una cosa incredibile», spiega il segretario ai collaboratori. La seconda: «I grillini dimostrerebbero che sono proprio un partito come gli altri. Con le correnti, le divisioni, le spaccature. E che queste dinamiche — osserva un renziano — le sanno gestire solo stando all'opposizione. Perché vivono nel mi-

to di non avere una linea politica. Quando devono averla, come succede in un patto, non la reggono». Morale? Non sono una forza di governo, sono inadatti al ruolo. La contropartita dell'esperienza amministrativa di Roma.

Ma la data del voto? Luca Lotti, braccio destro del segretario, è già alle prese con le liste. Con una legge o con l'altra.

Renzi però sostiene di voler continuare fino al 2018. «Se fanno saltare la legge, basta così — sostiene il presidente del Pd Matteo Orfini —. Ne parliamo alla prossima legislatura e si vota con la legge

uscita dalla Consulta che è autoapplicativa». Non ci saranno altri tentativi, «non

ci faremo trascinare nel gioco dell'oca. Questo Parlamento non vuole una legge elettorale, se ne prende atto». Ma quando si sciogliono le Camere? «Non lo decidiamo noi — risponde Orfini —. Noi vogliamo andare al 2018, poi vedremo».

In privato i renziani non scommettono sul 2018. «Vivremo alla giornata», dicono, che non è proprio il massimo per la sopravvivenza del governo Gentiloni. Naturalmente, in mancanza di accordo, il partito del non voto riprenderebbe fiato. Quanti dem si sono nascosti tra i franchi tiratori ieri? Quanti lavorano per mandare avanti la legislatura? E quale contraccolpo avrebbe il fallimento sulla segreteria Renzi? Nessuno può negare che il Pd abbia fatto il massimo, ma se manca il risultato manca quasi tutto. Il piano B dunque verrà studiato giorno per giorno, con l'obiettivo di anticipare i tempi del voto. E partirà quando davvero verrà seppelita l'intesa.

Grillo in realtà è ancora appeso al patto, ma ha problemi non solo nei gruppi parlamentari. Domenica per esempio si vota a Palermo e i 5stelle sono i favoriti. Non li indebolisce l'abbraccio romano con Berlusconi e Renzi? Nel Pd pensano che sia questo uno dei motivi dello stop and go. Ma il problema non è solo Grillo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. L'ala ortodossa spera nel dietrofront di Grillo, i vertici però puntano all'intesa. Di Battista: "Faremo sempre il contrario di quello che vuole Napolitano"

Esplosione i grillini, Fico guida la rivolta Ma Di Maio: la Rete dirà sì alla riforma

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Nel bel mezzo della battaglia spietata per il controllo del Movimento, Luigi Di Maio spiana le barricate degli ortodossi con una telefonata. «Beppe - scandisce al cellulare con Grillo - noi questa legge dobbiamo portarla a casa. Abbiamo fatto i conti, eleggeremo almeno 220 deputati, se va bene anche 250. Ce ne mancherebbero meno di 70 per governare». Il comico genovese si convince. È il segnale, il via libera per soffocare i fuochi di rivolta degli ortodossi. Esultano Di Maio e Davide Casaleggio, gli sponsor del "patto" con Matteo Renzi. Arranca Roberto Fico, il capo degli "antigovernisti a cinquestelle". Adesso soltanto la Rete può sconfermare la linea del "reggente" di Pomigliano D'Arco. E ribaltare l'esito di questo primo congresso virtuale del Movimento.

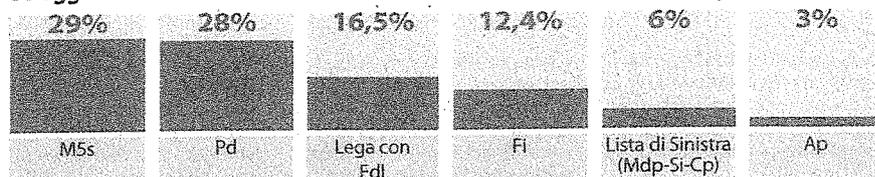
Nel cortile affollato di Montecitorio Alessandro Di Battista fa sfoggio di un'abbronzatura dorata. Rulla l'ennesima sigaretta di tabacco, intrattiene le truppe. «Quando vi chiedono della legge elettorale, rispondete intonando "Despacito"...». Calma e gesso, insomma, perché l'accordo deve resistere. È lui, il volto televisivo del grillismo, l'altro pilastro dell'intesa. «Avete letto Napolitano? - domanda - Vuole far saltare tutto. Ecco, io faccio sempre il contrario di Napolitano. Dobbiamo fare il contrario di quel che dice lui». La scelta è netta, così come il patto di ferro con Di Maio.

Eppure, per un giorno intero il gruppo dei cinquestelle ribolle. I franchi tiratori si annidano tra i banchi grillini. Li governa Fico, con discrezione. Provano a porta-

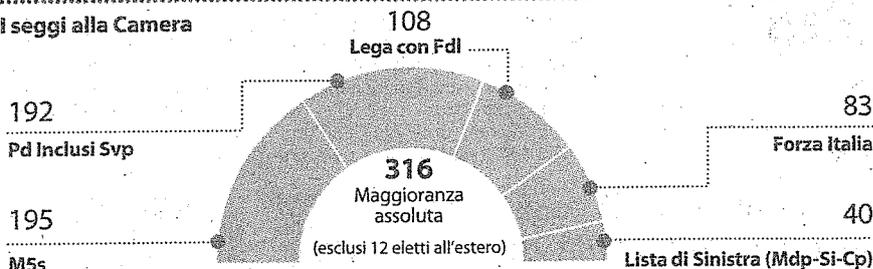
re Grillo dalla propria parte. «Beppe - lo prega al telefono - ripensaci». Il capogruppo può contare su parecchi deputati, forse addirittura la maggioranza. Alzano il tiro contro il "tedesco", vogliono affossarlo. Individuano nelle preferenze e nel voto disgiunto il varco buono per minare l'intesa. «Noi dobbiamo votare queste modifiche - confida ai colleghi del Pd Angelo Tofalo - altrimenti questa situazione non la reggiamo».

Ma è tra i banchi dell'Aula che si gioca la partita della vita. Il braccio di ferro interno violentissimo. I voti ostili coperti dal segreto dell'urna sono decine. Di Maio e il suo scudiero Danilo Toninelli rassicurano a più riprese Ettore Rosato, «tranquillo, una soluzione si trova». Sanno che non possono schierarsi contro la

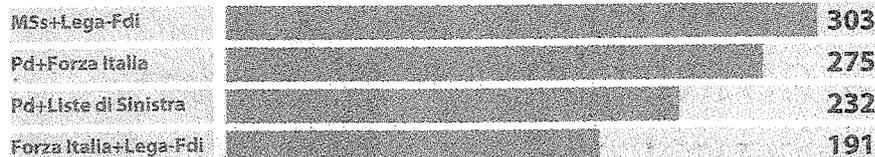
Se oggi si votasse con il sistema tedesco...



I seggi alla Camera



Le possibili alleanze post voto



SONDAGGIO E PROIEZIONE DEMOPOLIS: CINQUE FORZE OLTRE LA SOGLIA DEL 5% E MAGGIORANZA IMPOSSIBILE

Il grafico è basato sui risultati di un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis nei giorni 5 e 6 giugno su un campione stratificato di 1500 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne

pancia del gruppo, allora decidono di governarla.

La mente dell'operazione è sempre il vicepresidente della Camera. È convinto che difficilmente preferenze e voto disgiunto otterranno il semaforo verde di Montecitorio. Per questo, decide di affrontare prima la sfida delle votazioni dei parlamentari e soltanto dopo il giudizio della Rete. Saranno gli iscritti a decidere se

la leadership. Poi il reggente del Movimento avrà campo libero. E con questa legge elettorale potrà plasmare i gruppi parlamentari a sua immagine, piegando le sacche di resistenza ortodossa. Sarà un tassello importante per far virare il Movimento verso posizioni ancora più governiste e a patti post elettorali in Parlamento.

I ribelli, indeboliti, incassano comunque il risultato della nuova votazione on-line. Ci sperano, ma sanno che la Casaleggio associati tifa per il "tedesco". L'insoddisfazione per la linea di Di Maio, intanto, fatica a restare sottotraccia. Oltre a Fico, remano contro l'accordo big del primo grillismo come Paolo Taverna e Nicola Morra. E anche i dettagli fotografano uno scontro interno violentissimo. Un esempio? In Aula, a un certo punto, prende la parola l'alfaniano Maurizio Lupi. Spara a zero contro la riforma elettorale targata Renzi e cinquestelle. Carlo Sibilla non resiste alla tentazione e inizia ad applaudire. Soltanto, lo fa nascondendo le mani sotto il banchetto.

I conti del candidato premier: "Col tedesco prendiamo 250 deputati. Altri 70 e governiamo noi"

ratificare la riforma. E toccherà naturalmente alla Casaleggio associati scrivere un quesito che sia comunque "digeribile" dai militanti. Il resto lo fa Grillo, blindando il patto con un tweet: «Il Movimento vuole la legge e vuole il voto». Come a dire, senza il via libera degli iscritti, niente riforma né urne.

A sera, i tabulati di Montecitorio parlano chiaro. Il voto contrario dei grillini risulta decisivo per stoppare alcuni emendamenti dell'opposizione. Resta lo scoglio del voto online, forse l'ultimo ostacolo nella corsa di Di Maio al

GOVERNATIVI



'REGGENTE' E MOVIMENTISTA
Di Maio e Di Battista (foto) guidano, insieme a Casaleggio jr, l'ala del M5s che difende il patto con Pd, Fi e Lega. Di Maio stima che con il "tedesco" i 5Stelle possano arrivare a 250 deputati

ORTODOSSI



CAPOGRUPPO E SENATRICE DI ROMA
Fico e Taverna hanno dato voce per primi al dissenso dei cosiddetti "ortodossi", intesi come fedeli alle idee originarie del M5s che prevedevano, in tema di legge elettorale, le preferenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Consip, indagato il numero 2 del Noe

L'accusa per Alessandro Sessa, interrogato ieri a Roma, è depistaggio: avrebbe mentito ai pm sulla data in cui informò il suo comandante dell'indagine. Di nuovo in Procura anche il capitano Scafarto. Renzi: reato odioso

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Il Noe, di nuovo. Un altro ufficiale del Nucleo operativo ecologico dell'Arma è indagato dalla procura di Roma nell'inchiesta su Consip. Si tratta del numero due del reparto, il colonnello Alessandro Sessa. I pm gli contestano il reato di depistaggio. Sarebbe stato lui, secondo gli inquirenti, il canale della fuga di notizie che ora vede indagati per rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento anche il ministro dello Sport Luca Lotti, il Comandante Generale dei Carabinieri Tullio Del Sette, e quello della Legione Carabinieri Toscana Emanuele Saltalamacchia.

Il vicecomandante del Noe era stato sentito all'inizio di maggio come testimone sulla vicenda che vede coinvolto un suo sottoposto, il capitano Giampaolo Scafarto, indagato per falso per una serie di "sviste" nell'informativa finale sull'inchiesta Consip. Due, in particolare, gli sono costate l'iscrizione sul registro degli indagati. Quella in cui sbagliava ad attribuire all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo (arrestato il primo marzo scorso per corruzione) una frase circa un incontro con il padre dell'ex premier Matteo Renzi (che ieri ha commentato: «Depistaggio. Reato odioso. Adesso nessuno

dice niente?»), Tiziano, indagato per traffico di influenze. La frase, per Scafarto prova regina del coinvolgimento del padre del presidente del Consiglio, era "Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato...". Peccato che quella frase fu pronunciata dall'ex onorevole Italo Bocchino con riferimento a Matteo e non a Tiziano. Poi c'era una seconda "disattenzione", quella sull'interessamento dei servizi segreti alla vicenda: più volte nel corso degli appostamenti, scriveva l'ufficiale, il suo personale aveva notato soggetti che li osservavano. Il principale so-

spetto 007, però, era stato identificato in un residente della zona che nulla aveva a che fare con i Servizi. Dettaglio che Scafarto aveva omesso di riportare nell'informativa.

Ed è stato questo il motivo della convocazione di Sessa. Il colonnello, durante la sua audizione di maggio, aveva anche risposto ad altre domande. Tra cui quella sulle comunicazioni alla sua scala gerarchica. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi gli chiesero se avesse parlato dell'inchiesta con il suo comandante, il generale Sergio Pasca-

li. Lui rispose che lo aveva fatto solo dopo che la notizia era uscita sui quotidiani, ovvero il 6 novembre 2016. Però sul cellulare di Scafarto, sequestrato durante il suo primo interrogatorio, i carabinieri del nucleo investigativo hanno trovato un messaggio whatsapp (cancellato) tra Sessa e Scafarto in cui il capitano scriveva: "Abbiamo fatto una stupidaggine a dirlo al capo". Era il 9 di agosto 2016. Ben prima di novembre. Che il "capo" sia il comandante del Noe, il comandante generale dell'Arma, o qualcun altro poco importa. Il punto è che lo sa-

peva già dall'estate. Periodo a cui risalgono le prime fughe di notizie che hanno messo in seria difficoltà l'inchiesta e sulla quale ora indaga la procura di Roma.

Per questo ora il colonnello è accusato di depistaggio. Sessa ha negato le accuse, riservandosi di rendere un altro interrogatorio quando avrà avuto copia di quelle conversazioni. Dopo il vicecomandante, i pubblici ministeri hanno sentito anche Scafarto, una seconda volta. Gli avrebbero contestato una serie di nuove, gravissime sviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il proporzionale dà stabilità M5S non potrà mai avere il 51%»

Berlusconi: può non piacere, ma quale altra soluzione era possibile?

L'analisi

● Sul *Corriere* dello scorso 6 giugno il professor Angelo Panebianco ha dedicato un lungo articolo alla nuova legge elettorale proporzionale in discussione in Parlamento

Modello tedesco

UNA LEGGE DANNOSA

di Angelo Panebianco

Chissà se i deputati che fra non molto voteranno in Aula la legge elettorale soprannominata modello tedesco

● Secondo Panebianco il cosiddetto modello tedesco potrebbe generare una serie di «azioni e reazioni tale da provocare in pochi anni una dissoluzione della democrazia». L'articolo si conclude domandandosi se esista ancora in Italia «qualche politico di razza» in grado di tenere conto dell'interesse a medio termine di tutti

1) Il sistema elettorale tedesco può non piacere, ma quale altra soluzione sarebbe stata possibile, dopo le ripetute bocciature da parte della Consulta? Una sola: l'uninomiale secco, all'inglese, o a doppio turno, alla francese. Questi sistemi avrebbero portato non soltanto a un risultato elettorale del tutto imprevedibile (lo spostamento di poche migliaia di voti avrebbe potuto sconvolgere il panorama politico) ma,

tertium non datur, ad una di queste due situazioni: o un Parlamento senza una maggioranza, e quindi costretto comunque alle coalizioni, o un Parlamento con una maggioranza che rappresenterebbe mol-

to meno di 1/3 dei cittadini perché sono molti gli aventi diritto al voto che non votano. Non capisco perché questo dovrebbe rafforzare la democrazia.

2) Condivido solo in parte l'analisi storica secondo la quale il proporzionale ha tenuto il Pci lontano dal governo solo in presenza della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi. Questi aspetti ovviamente esistevano, ma quello decisivo è stato che la maggioranza degli italiani non ha mai votato per il Pci o per partiti disposti a sostenerlo al governo. Se fosse accaduto che sarebbe successo? L'America o la Nato avrebbero impedito di inseguirsi a un Parlamento e a un Governo scelti dagli italiani? Forse lo avrebbero fatto, e anche con legittime ragioni, ma certo non sarebbe stato un trionfo della democrazia.

3) Il fatto che negli ultimi

anni del proporzionale e della «Prima Repubblica» si è assistito ad una crescita abnorme del debito pubblico è naturalmente innegabile, ma è altrettanto vero che negli anni 50, con lo stesso sistema elettorale, si è realizzato il miracolo economico e la Lira ha ottenuto l'«Oscar delle monete» come valuta più stabile dell'Occidente. Dunque non di sistema elettorale si tratta, ma di scelte politiche delle maggioranze di governo.



In Europa Germania e Spagna adottano il proporzionale e nessuno li paventa rischi per la democrazia

4) Paesi come la Germania e la Spagna adottano il proporzionale, che in Germania ha sempre consentito la formazione di maggioranze stabili e solide (quasi mai di grande coalizione), mentre in Spagna, dopo decenni di stabilità, ha portato negli ultimi anni anche ad una *impasse* che ha ritardato e reso precaria la creazione di una maggioranza di governo. In nessuno di questi Paesi, tuttavia, si paventa la prossima fine della democrazia, come fa Panebianco. Si tratta di problemi che riguardano il quadro politico dei diversi Paesi, non il sistema istituzionale. E comunque l'ipotesi di uno *hung Parliament*, un parlamento senza maggioranza, è tutt'altro che impossibile anche in un sistema uninominale puro come quello del Regno Unito.

5) Il prof. Panebianco sostiene

che il sistema proporzionale non è un metodo efficace per fermare il Movimento Cinque Stelle. Può darsi che abbia ragione. Ma con il proporzionale i grillini possono andare al governo in un solo modo: convincendo il 51% degli italiani a dare loro il voto. Non credo che questo accadrà mai, e se accadesse sarebbe una iattura, però la democrazia funziona così. Non si fanno le leggi elettorali contro qualcuno. È la maggioranza dei cittadini a scegliere chi deve governare. Se gli italiani volessero dare il 51% ai grillini, il Movimento Cinque Stelle avrebbe il legittimo diritto di governare. Certo, la democrazia non è un sistema perfetto ma — come diceva Churchill — gli altri sono molto peggio.

Silvio Berlusconi

Presidente di Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La salute

Vaccini, per l'iscrizione a scuola basta un'autocertificazione

Il presidente Mattarella firma il decreto, da oggi l'obbligo è in vigore
La ministra Lorenzin rassicura: "C'è tutto il tempo per mettersi in regola"

LE NOVITÀ

AMMISSIONI A SCUOLA

Le 12 vaccinazioni obbligatorie divengono un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia

AUTOCERTIFICAZIONE

Quest'anno fino al 10 settembre, e dai prossimi a gennaio, si potrà autocertificare di aver fatto i vaccini. Ci saranno 6 mesi per portare i documenti

FORMAZIONE CLASSI

I minori non vaccinabili per ragioni di salute sono inseriti in classi nelle quali sono presenti solo minori vaccinati o immunizzati

MICHELE BOCCI

ROMA. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto dal titolo "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale". La misura è in vigore e ora va in Parlamento per la conversione, che deve avvenire in 60 giorni. Le vaccinazioni obbligatorie salgono da 4 a 12, anche se la maggior parte dei giovani coinvolti dal provvedimento, quelli nati tra il 2001 e il 2011, dovranno essere in regola con 9: difterite, tetano, epatite B, poliomielite, pertosse, emofilo, morbillo, parotite e rosolia. I nati dal 2012 al 2016 dovranno aggiungere il meningococco C e i nati nel 2017 anche varicella e meningococco B.

Il decreto del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin nasce dai timori per il calo delle coperture degli ultimi anni. Per la verità i dati del 2016, diffusi ieri, raccontano di una "tenuta" rispetto al 2015, con addirittura un aumento delle vaccinazioni per morbillo, parotite e rosolia dall'85% all'87% e una sostanziale stabilità degli altri. I tecnici del ministero spiegano che comunque i problemi restano, soprattutto in certe zone del Paese.

Le vaccinazioni saranno obbligatorie per poter accedere alla materna e al nido e alla scuola dell'obbligo, dalla prima elementare alla seconda superiore. Mentre, però, da 0 a 6 anni senza vaccini non si viene iscritti, per i più grandi la violazione dell'obbligo prevede comunque la frequenza ma anche sanzioni da 500 a 7.500 euro. Prima di pagare, i

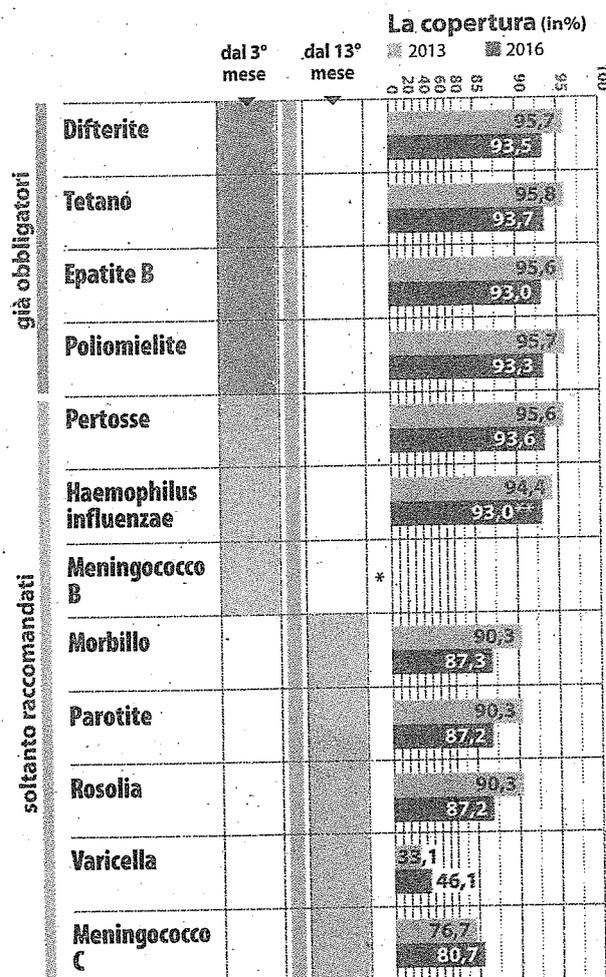
genitori saranno comunque convocati dalla Asl, chiamata in causa dal preside, che proporrà le vaccinazioni mancanti. Di fronte al rifiuto scatteranno le multe e pure la segnalazione alla procura minorile.

All'iscrizione, che si fa all'inizio dell'anno, i genitori dovranno portare il libretto vaccinale completo, o dimostrare di aver già richiesto l'appuntamento per le vaccinazioni mancanti (che possono essere fatte anche mesi dopo), o infine autocertificare che è tutto in regola, cosa che gli permetterà di consegnare la documentazione entro luglio. Questa è una delle novità più importanti dell'ultima versione del dl. Per il prossimo anno scolastico, quello 2017-2018, si è previsto che libretto vaccinale, prenotazioni o autocertificazione (valida fino a marzo 2018) vadano esibite alla scuola entro il 10 settembre. Nessun problema a iscriversi anche per

i non vaccinati perché colpiti da certe patologie e per coloro che dimostrano di essere immunizzati per aver già preso una malattia vaccinabile. «Niente panico — ha detto Lorenzin — diamo tutto il tempo necessario per mettersi in regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vaccini obbligatori d'ora in poi



FONTE: MINISTERO DELLA SALUTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Pubblico impiego. Oggi il vertice sulla direttiva per avviare i rinnovi dei contratti

Statali, incognita fondi per compensare gli 80 euro

Gianni Trovati

ROMA

Toccherà ai contratti «valutare l'ipotesi» di destinare una parte delle risorse ai dipendenti pubblici che, per effetto degli aumenti in arrivo, rischiano di uscire dal raggio del bonus da 80 euro. A puntellare questo effetto sarà «un elemento retributivo distinto dello stipendio», una sorta di «indennizzo» da perdita del bonus, che però deve trovare spazio nei finanziamenti complessivi per il rinnovo del contratto ai **tre milioni di dipendenti pubblici italiani**.

Suona così il punto chiave della bozza di direttiva che oggi pomeriggio sarà sul tavolo del vertice fra Governo, Aran ed enti territoriali per l'atto di indirizzo chiamato a far ripartire la contrattazione del pubblico impiego dopo otto anni di congelamento. La bozza, 17 pagine in tutto, è in larga parte occupata dagli indirizzi validi per tutti, che i comitati di settore disano, enti locali e «conoscenza» (scuola e non docenti dell'università) dovranno tradurre nei propri atti: l'ultimo capitolo è invece dedicato al «compartone» delle «Funzioni centrali», dove confluiscono in particolare i vecchi comparti di ministeri, enti pubblici non economici e agenzie fiscali: per queste ultime, aggiunge la direttiva, il rinnovo contrattuale dovrà prevedere il mantenimento della retribuzione prevista per i funzionari di terza fascia a chi era stato «declassato» dopo il lungo contenzioso amministrativo sui concorsi.

Il testo della direttiva, che dovrà andare alla Ragioneria per la bollinatura, affronta anche la ricca parte di adeguamenti normativi resi indispensabili dai lunghi anni di blocco della contrattazione e dall'approvazione della riforma pubblicata ieri in «Gazzetta Ufficiale». Il cuore della sfida, pe-

rò, è quello di gestire le incognite legate al «reperimento delle ulteriori risorse finanziarie», a cui «gli impegni sottoscritti rimangono subordinati». In soldoni, si tratta di almeno 1,2 miliardi da individuare nella legge di bilancio per la Pa centrale, e di altrettanti che sanità, regioni ed enti locali dovranno trovare nei loro bilanci.

Sono due le conseguenze principali di questa incognita. In primo luogo, la direttiva chiede ai quattro contratti nazionali di destinare all'aumento delle voci fis-

CONFINI INCERTI

La platea dei dipendenti da «indennizzare» va trovata sulla base degli stipendi ma il diritto dipende dal reddito complessivo

PREMI «RIMANDATI»

Tutte le risorse già stanziati dalle ultime manovre andranno destinate alle componenti fisse della busta paga

se tutti i soldi già stanziati (300 milioni sul 2016, 900 sul 2017 e 1,2 miliardi dal 2018), mentre ai «trattamenti accessori legati a performance e condizioni di lavoro» dovranno pensare le «risorse ulteriori». Con questa coperta, poi, bisognerà sterilizzare l'effetto 80 euro (una libera «valutazione» delle parti che corrisponde però a un indirizzo preciso del governo). E qui arrivano grossi problemi pratici.

Compensare la perdita del «bonus Renzi» ai circa **200 mila dipendenti pubblici che hanno redditi fra 24 e 26 mila euro**, e quindi sono nel decalogo che ridu-

ce il bonus all'aumentare delle buste paga, costa dei soldi, e bisognerà capire se gli «85 euro medi» di aumento promessi dall'intesa del 30 novembre saranno al netto o al lordo di questa mossa. Ma in ogni caso non sarà facile nemmeno individuare ex ante, «sulla base dei trattamenti stipendiali» come spiega la direttiva, i dipendenti da «compensare». Il bonus, infatti, si basa sul reddito complessivo del contribuente, e non solo sulla busta paga, per cui la dinamica di entrate aggiuntive (per esempio un appartamento dato in affitto) cambia la platea del bonus dal quale ogni anno entrano ed escono circa 1,5 milioni di contribuenti.

Si giocherà sul terreno caldo dei soldi, ovviamente, la parte cruciale di una trattativa che però dovrà rivedere anche capitoli importanti della parte normativa: una disciplina su misura, prevede la direttiva, andrà scritta sui permessi orari per le visite mediche, da distinguere rispetto alle assenze giornaliere per malattia, bisognerà semplificare il gineprajo delle regole sul salario accessorio e avviare il welfare aziendale sotto forma di servizi aggiuntivi (ad esempio gli asili nido) rivolti alle famiglie dei dipendenti pubblici. Il rinnovo dei contratti dovrà poi adeguare la disciplina del part-time alle previsioni del Jobs act, per quanto compatibili, con la possibilità di chiedere, misurare (e ovviamente pagare) lo straordinario anche per i lavoratori a tempo parziale. Una spinta in più andrà poi data alla previdenza complementare, visto che il fondo Espero (scuola e Afam) ha 100 mila iscritti su un bacino potenziale di 950 mila, e il Fondo Perseo Sirio (per il resto della Pa) non va oltre le 33 mila adesioni su 1,4 milioni di dipendenti interessati.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Le norme che regolano la materia non esprimono divieti per il primo cittadino Finanziamento illecito ai partiti, sindaco escluso

Silvia Marzialetti

I divieti sul finanziamento illecito ai partiti politici non si applicano al sindaco, o al candidato sindaco e far rientrare anche questa figura nell'ambito applicativo della legge costituisce una forzatura.

Lo ha chiarito la Cassazione, con la sentenza 28045 depositata ieri. Sotto la lente il caso di un aspirante primo cittadino alle elezioni amministrative di Lucca del 2007, accusato di aver ottenuto dal presidente di una cooperativa un contributo di 3200 euro per

la fornitura di volantini elettorali a sostegno di una lista civica apparentata - in vista del ballottaggio - con la sua, senza che l'organo sociale avesse deliberato in tal senso e senza che la quota figurasse nel bilancio della società.

Dichiarato dal Tribunale di Lucca (insieme con il presidente della cooperativa e con un terzo attore) «penalmente responsabile per illecito finanziamento dei partiti politici», l'imputato si era poi visto ridurre la pena a sette mesi di reclusione e seimila euro di multa.

Immediato il ricorso in Cassazione, con la riproposizione di un tema destinato a far breccia nei giudici: la scorretta interpretazione analogica in *malam partem*, applicata dalla Corte territoriale alle norme che regolano la materia del finanziamento illecito ai partiti. Una interpretazione - stigmatizza la Suprema Corte - non consentita dal sistema.

La tesi accusatoria su cui si fonda la condanna, nasce dal combinato disposto di due norme. La prima (legge 195/1974) vieta finanziamenti o contributi

da parte della Pa, di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico sopra il 20 per cento o di società controllate da queste ultime a favore di partiti politici o di gruppi parlamentari. Lo stesso divieto vale per tutte le altre società, salvo che tali finanziamenti siano stati deliberati dall'organo sociale competente e regolarmente iscritti in bilancio.

La seconda norma presa come riferimento, la legge 659/1981, è intervenuta sulla precedente, estendendo il divieto ai membri del Parlamento

LAVORO

Licenziato chi dorme se è di turno



Addormentarsi durante l'orario di lavoro può costare il posto. Dormire mentre si dovrebbe svolgere la propria mansione di vigilanza per la sicurezza stradale «ha una evidente contrarietà ai doveri fondamentali del lavoratore rientranti nel cosiddetto minimo etico» e viola i «principi di buona fede e correttezza nell'esecuzione del contratto di lavoro». Il licenziamento scatta certamente quando il lavoro svolto è di «essenziale rilevanza» come quello di ausiliario della viabilità in autostrada, funzione da garantire 24 ore su 24.
Corte di cassazione - Sezione lavoro - Sentenza 7 giugno 2017 n. 14192

PATRIA POTESTÀ

Revoca decadenza per i padri rieducati

Si alla revoca della dichiarazione di decadenza dalla patria potestà per il padre tossicodipendente, che esce ed entra dal carcere, dimostra l'intenzione di cambiare. La disponibilità a seguire un percorso di recupero e la volontà di mantenere i rapporti affettivi con il figlio giustificano la scelta nell'interesse superiore del minore a conoscere il proprio padre biologico.

Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 7 giugno 2017 n. 14145

In breve



RISARCIMENTO DANNI L'istruttore di sport deve pagare l'allievo

Se in occasione di una lezione di sport l'allievo si procura da solo un danno, l'istruttore è tenuto a risarcirlo, in quanto quest'ultimo non ha solo l'obbligo di insegnare la disciplina sportiva, ma anche quello di protezione e di vigilanza. Nel caso di specie, la Corte d'appello ha confermato la condanna per un istruttore di Kitesurf che, imprudentemente, appena alla terza lezione, aveva fatto montare una vela più grande e tenuto la lezione su una spiaggia nei pressi di numerose abitazioni in muratura contro le quali l'allievo si era schiantato per via del forte vento.

Corte d'Appello di Taranto - Sezione civile - Sentenza 24 febbraio 2017 n. 77

nazionale, del Parlamento europeo, ai consiglieri (o candidati) regionali, provinciali e comunali, ai raggruppamenti interni dei partiti politici e a coloro che rivestono cariche di presidenza, di segreteria, di direzione politica e amministrativa a livello regionale, provinciale e comunale nei partiti politici.

Dal combinato disposto delle due norme emerge chiaramente l'assenza del sindaco «né tale operazione ermeneutica - si legge nella sentenza - può giustificarsi sulla base di un altrettanto arbitraria, apodittica e irragionevole equiparazione tra la carica di consigliere comunale e quella di sindaco».

Condanna annullata, dunque, perché il fatto non sussiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA